QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-960

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MARTEDI' 11 Novembre 1953
Anno VIII - N. 267
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-088, 50-880, 53-881. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 300 - Annunci finanziari e legali L. 400 - Necrol. L. 250 (dir. fisso adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/28710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Uscire dall'incertezza

Sin dal giorno nel quale cominciò a farsi strada nei partiti di centro la convinzione che, per rendere possibile, nella prossima legislatura, una ben definita maggioranza parlamentare capace di esprimere un governo stabile ed efficiente, fosse necessario rinunziare, nelle elezioni del '53, alla proporzionale pura per un sistema di proporzionale corretta col principio maggioritario, un punto è emerso ben chiaro. E cioè, che un sistema elettorale come quello proposto, — fondato sull'imparentamento e sulla concessione di un « premio di maggioranza » a quel gruppo di partiti che abbia a ottenere almeno il 50,01 per cento dei suffragi, e destinato a dar vita a un governo che, con ogni probabilità, non potrà essere che un governo di coalizione, — può avere senso e adempiere la propria funzione solo se la sua introduzione sia preceduta e accompagnata da un'intesa politica tra i partiti a essa interessati.

Donde la necessità d'una franca conversazione preliminare tra i quattro partiti di centro diretta a esaminare se sussistesse, e sino a che punto, la possibilità di tal intesa. Non che si dovesse discutere e fissare sin da ora un vero e proprio programma legislativo. Si trattava, più semplicemente, di mettere in chiaro, relativamente ad alcuni problemi fondamentali, gli eventuali punti di accordo o di contrasto; e, quindi, la possibilità di realizzare, pur nella distinzione di ideologie e di tendenze politiche, una certa « piattaforma » elettorale comune e di costituire domani un governo suscettibile di contare sulla partecipazione o, quanto meno, sull'appoggio di alcuni o di tutti e quattro i partiti stessi. Cosa tanto più necessaria in quanto, attualmente, due di questi partiti sono al governo e gli altri due (liberali e socialdemocratici) ne sono fuori, in un atteggiamento di parziale opposizione.

E' possibile o no, nella presente situazione, ridar vita, sia pure con le indispensabili correzioni e aggiornamenti alla cosiddetta formula del 18 aprile? Entro quali limiti? E su quali basi o a quali condizioni? Tale, in sostanza, il problema cui occorreva dare una precisa risposta prima di proporre al Parlamento e al Paese la nuova legge elettorale. Per varie ragioni, una tale chiarificazione preliminare non si è avuta.

Com'è noto, i contrasti vertono anzitutto sulla stessa legge elettorale: liberali e socialdemocratici mirando a contenere entro più ristretti limiti il premio di maggioranza previsto dal progetto governativo e propugnato dalla Democrazia cristiana. E vertono poi sul programma legislativo in corso: in quanto la Democrazia cristiana si è dichiarata (per bocca dell'on. Gonella) ostile a ritirare i progetti di legge (sulla disciplina dei rapporti di lavoro, sulla stampa e per la difesa civile) che incontrano l'opposizione dell'uno o dell'altro o di tutti e tre i partiti minori; e non appare disposta invece ad accoglierne le istanze circa altri progetti legislativi, come quello sulle incompatibilità parlamentari.

Non si tratta, — come potrebbe sembrare, e come da varie parti si ripete, — di discussioni bizantine. E' naturale (e non risponde solo a egoistiche finalità di partito) che socialdemocratici e liberali si preoccupino che il premio di maggioranza non sia tale da facilitare alla Democrazia cristiana la conquista, nella nuova Camera, di una supremazia assoluta che toglierebbe autonomia e valore all'azione dei partiti minori. Senza dire che bisogna evitare che, nella prossima legislatura, possa determinarsi uno squilibrio tra « paese reale » e « paese legale », tra il numero dei suffragi espressi dagli elettori a favore d'un gruppo di partiti e il numero di seggi a esso attribuito. E, quanto ai progetti legislativi in discussione, sarà pur vero che ben difficilmente essi potranno venire discussi e approvati in questo breve scorcio di legislatura. Resta nondimeno che le divergenze manifestatesi in merito e essi tra i partiti di centro confermano che si è ancora lontani da quel minimum d'intesa, e di buona volontà di raggiungere una intesa, che dovrebbe costituire il naturale presupposto del loro « imparentamento ». Confermano cioè che non si è ancora affrontato e risolto il problema di fondo della nostra situazione politica.

Vero è che le conversazioni iniziatesi ieri a Roma fanno ora ritenere possibile un compromesso fra le contrastanti posizioni e tendenze. Ma, se tale problema di fondo non verrà risolto con chiarezza e con deciso impegno, nessun accordo potrà riuscire duraturo ed efficace. E la stessa riforma elettorale fallirà il suo obiettivo (la formazione d'una maggioranza parlamentare stabile e relativamente omogenea) e perderà, agli occhi del Paese, la propria giustificazione. Tanto varrebbe, in questo caso, — nel caso cioè che, sotto le apparenze di un'intesa formale, continuassero a sussistere contrasti sostanziali, — che si mantenesse in vigore la proporzione e che ogni partito affrontasse la battaglia elettorale da solo, salvo a cercare poi, dopo le elezioni, quell'intesa che non si è potuto realizzare prima.

Quel che, in ogni caso, è necessario è di uscire al più presto da quelle incertezze e da quegli equivoci che tanto già hanno pesato, in senso negativo, sui risultati delle elezioni amministrative dello scorso giugno. La nostra democrazia sta attraversando un momento difficile; nè si può dire che gli ultimi avvenimenti internazionali ne abbiano migliorato le prospettive. Perchè essa si consolidi e si sviluppi, gli accorgimenti elettorali non bastano. Occorre, da parte di coloro che ne guidano le sorti, chiarezza d'idee, d'impegni e di propositi, ferma coerenza di condotta e, pur nelle immancabili divergenze, un'azione solidale che valga a ridestare negli animi quel senso di fiducia e di volonterosa collaborazione che, negli ultimi anni, si è piuttosto affievolito che rafforzato. Solo così essi potranno chiedere, con efficacia e dignità, una conferma del loro mandato e ottenere, dal consenso della maggioranza del Paese, quel « margine di sicurezza » che è necessario a una valida azione di governo.

Paolo Serini

LA RIFORMA ELETTORALE

Le basi dell'alleanza discusse dai quattro partiti

Tre ore ed un quarto di colloquio - Assoluto riserbo dei partecipanti - Il vero e proprio esame del progetto sarà iniziato oggi

Roma, 10 novembre.

Si è svolta oggi l'annunciata riunione « chiarificatrice » promossa dai socialdemocratici per vedere di concludere in una maniera o nell'altra le lunghe e complicate trattative a quattro sulla riforma elettorale. Si è svolta nella sede del P.L.I. a via Frattina, vi hanno partecipato otto persone (Gonella per i democristiani, Reale e Amadeo per i repubblicani, Saragat, Romita e Simonini per i socialdemocratici, Villabruna e Storoni per i liberali), è durata tre ore e un quarto (dalle cinque e un quarto alle otto e mezzo del pomeriggio) e si è conclusa con la diramazione di un comunicato ufficiale che dice: « Sono state esaminate le basi politiche della coalizione democratica. La discussione proseguirà domani alle 17 presso la sede centrale della Democrazia cristiana per iniziare l'esame di alcuni punti relativi alla legge elettorale ».

Due punti acquisiti

Il comunicato, come si vede, è piuttosto laconico, ma dà come acquisiti, ad ogni modo, almeno due punti: i partecipanti alla riunione hanno preferito prima di affrontare l'argomento specifico della riunione, il progetto Scelba sulla nuova legge elettorale, discutere a fondo le sue premesse politiche, ed a questo argomento hanno dedicato quasi tutto il loro tempo. I risultati di questo esame debbono essere stati abbastanza positivi poichè si è ritenuto possibile passare alla questione di merito, ciò che sarà fatto, per l'appunto, domani. E se si tiene presente che Gonella nella lettera con cui aveva accettato l'invito dei socialdemocratici, aveva pregiudizialmente escluso che si potesse discutere ancora del progetto elettorale in sede di consultazioni tra i segretari dei partiti, si può comprendere la impressione di moderato ottimismo sulla quale si è conclusa la serata.

Diciamo subito che si tratta, per il momento, soltanto di una impressione poichè, ai di fuori del comunicato, gli osservatori non hanno avuto molti altri elementi di giudizio su cui lavorare, tutti i partecipanti alla riunione essendosi impegnati a mantenere il più rigoroso riserbo. Prima della riunione il solo Romita si era lasciato andare a qualche confidenza, dicendo che il discorso pronunciato ieri da De Gasperi faceva bene sperare « sulle intenzioni del rappresentante della D. C. »; poi tutti si erano chiusi nello studio di Villabruna, riaperto, nel corso delle tre ore, soltanto per fare entrare sette caffè ed una tazza di cioccolata (la cioccolata per Romita).

Alla fine l'avv. Storoni ha letto il comunicato che si è detto, mentre tutti gli altri hanno evitato di rispondere alle varie domande trincerandosi dietro l'impegno del riserbo. « Non posso dirvi nulla — spiegava Gonella a nome di tutti — giacchè abbiamo assunto un solenne impegno ». Il Segretario della Democrazia Cristiana appariva, comunque, piuttosto soddisfatto, mentre i tre rappresentanti socialdemocratici erano alquanto accigliati.

Si è potuto sapere più tardi che, in effetti, erano stati proprio loro, o meglio ancora il loro *leader*, a sostenere il peso maggiore della discussione. Saragat aveva parlato per due ore e mezzo, sostenendo con calore le due tesi ed insistendo sulla necessità di arrivare ad un chiarimento definitivo su tutta la vicenda. L'intesa democratica, ha ripetuto il segretario del P.S.D.I., sta a cuore a tutti, ma proprio in nome dei valori che si vogliono difendere è necessario che il partito di maggioranza si renda conto delle obiettive esigenze prospettate dai partiti minori, dando per primo l'esempio di saper apprezzare e realizzare l'impostazione politica che ancora ieri e con tanta vivacità ha ribadito il Presidente del Consiglio.

Non si conosce la replica di Gonella, ma il testo del comunicato, come si diceva, permette di considerare acquisito alla tesi dei socialdemocratici (sostenuti anche dai liberali e dai repubblicani) almeno un punto, quello relativo alla procedura con cui proseguire le trattative. Il fatto che domani le quattro delegazioni si riuniscano ancora per discutere i punti relativi al progetto di legge dice, infatti, che il segretario democristiano ha rinunciato, almeno per il momento, alla tesi sostenuta nella sua lettera.

Adesione condizionata

Non è detto, con ciò, che la procedura « parlamentare » in essa suggerita sia definitivamente accantonata. Domani ci si potrebbe limitare soltanto ad enucleare i punti in contrasto e sondare le possibilità di compromesso che vi sono per ognuno di essi rinviando alle successive riunioni parlamentari la loro definizione. I minori sembrano comunque concordi nel subordinare l'adesione a queste riunioni alle indicazioni di massima che Gonella vorrà e potrà offrire. E non a caso Saragat avrebbe concluso il suo intervento avvertendo: « Ci rivediamo domani per stabilire se possiamo sancire definitivamente la nostra amicizia o il nostro disaccordo ».

Per quanto forti possano essere le pressioni interne nel partito di maggioranza (è stato notato, come una indicazione di queste pressioni, il tono del discorso pronunciato ieri a Prato dall'on. Piccioni, sensibilmente diverso da quello di De Gasperi) è difficile pensare che esse possano essere tali da fare assumere all'on. Gonella la responsabilità di una rottura. Tanto più, si può aggiungere, che, al punto in cui sono arrivate le cose, la mancata riforma elettorale assumerebbe inevitabilmente un significato politico che magari alle origini non aveva: quello di una rottura dello schieramento di centro definito fin dal 18 aprile e di un rovesciamento della politica delle alleanze fin qui seguita dalla D.C.

L'estrema sinistra la registrerebbe come una sua grande vittoria. Lo ha ripetuto anche oggi, in un'intervista al comitato centrale del P.C.I., Togliatti, sottolineando che la battaglia contro la nuova legge elettorale dovrà essere « una delle prime grandi battaglie che tutti i democratici italiani debbono condurre in difesa del regime democratico contro il totalitarismo clericale », e dando come consegna al suo partito quella di lavorare per costituire un unico grande blocco di uomini e forze politiche, sia pure con opinioni e programmi diversi, ma concordi su questo obiettivo: una parola d'ordine — sia detto per inciso — che fa capire anche come Togliatti non abbia ancora accettato la tesi di Nenni per le « liste autonome » e pensi ancora, invece, a combattere le prossime elezioni con liste uniche di « fronti popolari ».

e. f.

I risultati delle elezioni di domenica in 41 Comuni

Roma, 10 novembre.

Nei 41 Comuni delle provincie di Alessandria, Belluno, Cuneo, Imperia, Piacenza, Rovigo, nei quali si sono effettuate ieri le elezioni per la rinnovazione dei consigli comunali, la maggioranza consiliare è stata conquistata: in 25 da candidati della D. C.; in 12 da candidati socialcomunisti; in 2 da candidati indipendenti e locali; in 1 da candidati appartenenti a liste miste democratiche.

In precedenza nei predetti 41 Comuni la maggioranza consiliare era formata: in 15 da elementi della D. C.; in 7 da elementi socialcomunisti; in 5 da elementi indipendenti o locali; in 3 da elementi del partito dei contadini; in uno da appartenenti a lista mista.

Eisenhower (al centro) con J. Dodge (a sinistra) e Lodge dopo la loro nomina. (Tel.)

Eisenhower ha nominato due delegati presso Truman

Sono il senatore Lodge e l'industriale Dodge - La difficoltà della politica economica - Previsioni su chi sarà il nuovo Segretario di Stato

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 10 novembre.

Ora che la severchiante gioia della vittoria, inaspettata in proporzioni così travolgenti, sta svanendo e considerazioni più sobrie si fanno sentire nel campo dei vincitori come in quello dei vinti, si ammette che i repubblicani arrivano al potere nel momento peggiore. I più angosciosi problemi dei prossimi quattro anni, si dice negli ambienti dirigenti repubblicani, sono problemi economici e più particolarmente di politica economica internazionale: problemi tariffari, di importazione ed esportazione, di maggiori aiuti economici al mondo libero oppure di minori aiuti e di assai maggiore incoraggiamento alle vendite di prodotti europei sul mercato del dollaro.

Decisioni impopolari

Ognuno di questi problemi, comunque affrontato e risolto, porta inevitabilmente il Governo di Eisenhower ad esercitare una pressione impopolare o sul partito repubblicano o sul resto del mondo. Sul primo, per fargli approvare una politica economica che dovrebbe essere l'opposto di quella sperata e cioè una politica di continuati aiuti economici e militari rinforzata dalla riduzione delle barriere doganali, da forti investimenti di capitale americano nelle zone depresse e da sostanziali facilitazioni alle importazioni dall'Europa. Sul secondo per convincerlo a sostenere egualmente lo sforzo del riarmo anche se l'aiuto economico sarà abolito, quello militare sensibilmente ridotto e poca compensazione offerta per l'incremento delle esportazioni europee sui mercati mondiali.

Pesano ancora che questi problemi di portata economica internazionale possano amareggiare la gioia del ritorno al potere, il partito repubblicano dovrà prendere in considerazione, come scrive sul *New York Times* James Reston, esprimendo le preoccupazioni degli ambienti dirigenti repubblicani rappresentati dall'influente giornale, altri fattori di incertezza. « A dispetto di tutte le chiacchiere sull'inflazione, scrive il noto articolista, la migliore previsione dei nostri economisti è che deflazione e disoccupazione — che sono i flagelli permanenti della nostra epoca — diverranno un problema assai prima di una nuova elezione. E, per di più, nulla divide tanto i repubblicani quanto le questioni di politica economica interna ed estera e nulla è più difficile da risolvere per un Governo conservatore che i problemi economici e di lavoro connessi con una deflazione, e nulla è più mortalmente dannoso per il partito repubblicano che essere al potere durante un'altra crisi economica nazionale e mondiale ».

Poichè si ammette liberamente dagli stessi più accesi sostenitori di Eisenhower, a senza la minima intenzione di sminuire i meriti, che egli è completamente digiuno di conoscenze economiche, finanziarie, di lavoro, si prevede che egli, educato per tutta la sua vita a basare le sue decisioni sugli elementi fornitigli dai Capi di Stato Maggiore e dagli uffici ad essi subordinati, si affiderà anche ora, ai dati che gli saranno sottoposti dai suoi consiglieri.

Il successo dipende, ovviamente, dagli uomini che Eisenhower sceglierà per dirigere e coordinare tutti gli aspetti della politica economica americana, così vitale per l'intero mondo libero. Ed è quindi giustificabile l'ansietà con cui i repubblicani seguono le sue prime decisioni in materia poichè in avvenire molto dipenderà dalle idee economiche e finanziarie degli uomini che avranno il compito di dare ad Eisenhower gli elementi fondamentali per le sue decisioni più che dalle idee proprie del generale.

Per il momento si ammette che il compito più difficile di Eisenhower è quello di assicurarsi la cooperazione degli elementi chiave del congresso e specie di tre uomini: il senatore Taft, che sarà il capo della commissione politica del Senato, il senatore Millikin, che è stato e sarà il presidente della commissione per le Finanze e del deputato Taber, che sarà il presidente della commissione per la spese della Camera.

Designazioni importanti

Nominando l'altro ieri su consiglio del senatore Millikin l'industriale Dodge a suo rappresentante personale presso la moribonda amministrazione Truman per partecipare alla elaborazione del prossimo bilancio preventivo per l'anno fiscale '53-'54. Eisenhower ha evidentemente fatto il primo passo non tanto per ingraziarsi la potente fazione Taft quanto per tentare farle assumere subito la sua parte di responsabilità e sgombrare fin da ora il terreno da future opposizioni facendo affidare ad uno dei suoi uomini più rappresentativi la designazione dell'esperto che dovrà contribuire a fissare il primo bilancio della amministrazione repubblicana.

Si prevede però, che le maggiori difficoltà fra Ike e i tre uomini sono ancora da venire e che esse non s'incontreranno tanto nel campo della politica di assistenza all'Europa quanto in quella economica interna.

In generale l'intero partito repubblicano è fieramente ostile ad ogni riduzione di tariffe doganali per facilitare agli europei maggiori esportazioni sul mercato del dollaro, ed è poco incline anche a concedere che le nazioni d'Europa trovino in altri mercati del mondo qualche compenso per la perdita dei mercati dell'Europa orientale mediante la diminuzione della concorrenza americana.

Finora non si hanno indicazioni precise sulle intenzioni di Eisenhower nè sulla scelta dei suoi consiglieri. Gli uomini che ha incaricato di rappresentarlo a Washington durante il periodo di transizione sono riconosciuti come due repubblicani illuminati e per nulla faziosi: il senatore Lodge che, battuto nelle elezioni del Connecticut, entrerà indubbiamente nel futuro Gabinetto Eisenhower, forse in funzione di ministro della Difesa o di segretario di Stato, e il presidente della *Chrysler Corporation*, Dodge che ha già ricoperto durante l'amministrazione Truman importanti incarichi internazionali. Il primo rappresenterà Eisenhower al Dipartimento di Stato ed al Dipartimento della Difesa. Il secondo, come si è detto, parteciperà come osservatore all'elaborazione del nuovo bilancio. Tuttavia se queste designazioni possono rassicurare gli elementi moderati dei due partiti ed i principali alleati europei, molti altri elementi rendono le previsioni del prossimo futuro meno chiare soprattutto per quanto riguarda l'immediata politica estera degli Stati Uniti.

Questa, non è certo destinata a subire precipitose modificazioni sostanziali ma, come si nota con appena velata preoccupazione negli attentissimi ambienti diplomatici britannici, molto, per non dire moltissimo, dipenderà dalla politica economica internazionale che il Congresso repubblicano approverà.

Anche qui sarà questione di uomini: se il nuovo Segretario di Stato sarà, come alcuni dicono, Foster Dulles, è probabile che l'ala conservatrice del Congresso riconoscerà in lui il suo esponente e collaborerà più facilmente con Ike, ma con Foster Dulles, Eisenhower ha scarsa comprensione personale e anzi, a voler credere ad autorevoli giornalisti, scarsa simpatia..

D'altra parte se Eisenhower dovesse scegliere come Segretario di Stato il governatore di New York ed ex-candidato alla presidenza Dewey, che è odiato apertamente ed accanitamente da Taft e dai vegliardi senatori della sua corrente che dominano il Congresso, Eisenhower non potrà mai sperare di governare facilmente col Congresso e rischierebbe quindi di destinare al fallimento anche quelle misure che un altro Segretario di Stato riuscirebbe probabilmente a far passare anche se poco gradite all'ala conservatrice.

Uomini esperti in affari internazionali ed accettabili alle due correnti del partito non mancano certo ad Eisenhower: uno di essi è Paul. Hoffmann, che non pare però abbia ambizioni ministeriali. Comunque la scelta del Segretario di Stato è la più importante perchè, come scrive oggi la grande stampa indipendente, è chiaro che Eisenhower deve preoccuparsi anche di rassicurare gli alleati europei giacchè negli ultimi mesi sono avvenuti molti fatti che hanno seminato dubbi ed esitazioni sulle due rive dell'Atlantico.

Gino Tomajuoli

Prevalenza dei socialdemocratici nelle amministrative tedesche

Il partito di Adenauer al secondo posto nella Renania-Westfalia, ex-roccaforte della d.c. I comunisti hanno perduto tutti i comuni e tutti i consiglieri di minoranza che avevano

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 10 novembre.

Domani le truppe alleate in Germania rimarranno nelle loro caserme senza celebrare, come avevano fatto negli ultimi sette anni, la ricorrenza dell'armistizio della prima guerra mondiale, con una parata nelle strade delle città tedesche. Per la prima volta i vincitori evitano di ricordare la duplice sconfitta ai vinti che stanno per diventare loro alleati. Ma stanno davvero per diventarlo? Si potrebbe dubitarne se si volessero interpretare i risultati delle elezioni comunali, svoltesi ieri in tre dei nove Stati federati tedeschi, come una prova generale delle elezioni politiche che si svolgeranno nel prossimo giugno. In due di questi Stati (la Renania-Westfalia e la Bassa Sassonia con 13 milioni di elettori) i socialdemocratici hanno provato di essere il più forte partito; e tutti sanno che i socialdemocratici sono risoluti avversari del patto per l'esercito europeo.

Nella Renania-Palatinato, che ha solo due milioni di elettori, il blocco governativo sembra aver mantenuto le sue posizioni. Tuttavia occorre ricordare che in una elezione comunale giocano criteri che non possono essere confusi con quelli che influiscono sul voto dei cittadini durante le elezioni politiche, anche se è necessario riconoscere che la campagna elettorale è stata impostata su argomenti quasi esclusivamente politici. E non è certamente senza importanza il fatto che il partito di Adenauer sia stato relegato al secondo posto nella Renania-Westfalia che è il più popoloso Stato tedesco ed era sempre stato una roccaforte della democrazia cristiana, tanto più che vi si trova la capitale provvisoria: Bonn.

Nè sono da trascurare l'impressionante affluenza alle urne (75% cifra-primato per una elezione comunale) e il fatto che i tre Stati in cui si è votato ieri hanno da soli una popolazione eguale a quella degli altri sei Stati federati e abbracciano città come Magonza, Coblenza, Treviri, Aquisgrana, Hannover, Colonia, Düsseldorf, e tutti i centri della Ruhr.

Il linguaggio delle cifre dice anzitutto che i comunisti sono stati i grandi sconfitti della chiamata alle urne di ieri. Nella Renania-Westfalia sono passati dal 4'9% al 3,2; nel Palatinato dal 5,5 al 4,8 mentre nella Bassa Sassonia hanno raggiunto appena il 0,8%. In Germania vige una regola secondo la quale i partiti che non raggiungono il 5% dei voti non hanno diritto a nessun seggio e quindi i comunisti hanno perduto tutti i comuni che avevano finora amministrato e tutti i consiglieri della minoranza che avevano negli altri comuni. Molti dei voti comunisti sono forse andati ai socialdemocratici, almeno così sostengono stasera i circoli governativi, forse per consolarsi della sconfitta subita. Certo è che in Renania-Westfalia il partito del defunto Schumacher ha conquistato il primo posto, assicurandosi il 38,3% dei voti, mentre nelle ultime elezioni aveva ottenuto il 32,2%. Al secondo posto è la democrazia cristiana con il 35,5%, al terzo i liberali che hanno ancora migliorato la loro posizione raggiungendo il 12,5%. Nella Bassa Sassonia tutti i partiti, ad eccezione dei socialdemocratici, hanno stretto alleanze varianti di comune in comune, e quindi è difficile stabilire le loro posizioni. I socialdemocratici si sono assicurati, da soli, oltre tre milioni di voti, mentre il blocco dei tre partiti governativi ne ha ottenuti 2.260.000. Ma a chi attribuire quei milione e 800.000 ottenuto dalle liste locali?

Un grande successo è stato ottenuto dal nuovo partito dei profughi che ha avuto 1 milione 600.000 voti. Esso si è alleato in Bassa Sassonia con i social-democratici, insieme ai quali si presenterà alle elezioni politiche se verrà adottato il sistema dell'apparentamento.

Si è poi votato anche per la nomina di due deputati recentemente scomparsi; e i socialdemocratici si sono assicurati tutti e due i seggi. Uno di questi era appartenuto a Kurt Schumacher, il leader socialdemocratico che l'aveva conquistato assicurandosi il 55 % dei voti; ma ora il suo successore, un certo Winter, ha ottenuto quasi il 60% dei voti; e questa è un'altra prova della crescente popolarità dei socialdemocratici.

Fra i candidati eletti ieri si trovano il generale delle truppe corazzate Hasso von Manteuffel, che si era presentato in una lista liberale, e numerosi ex-gerarchi nazisti. Si tratta però di personaggi di seconda importanza.

e. a.

Atmosfera depressa al Congresso gollista

Riconosciuta la perdita di influenza e prestigio nel Paese - Oggi parlerà il generale ma nessuno si attende che possa dire molto

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 12 novembre.

La seconda giornata del Congresso nazionale gollista si è chiusa stasera al Parco delle Esposizioni presso la porta di Versailles, ed è ricominciata dopo un breve intervallo in seduta notturna. Quattromilacinquecento congressisti vi hanno partecipato ma, nonostante questo numero eccezionale, maggiore di quello dei precedenti congressi, la riunione si è svolta in una atmosfera piuttosto depressa: poche bandiere, poche acclamazioni, pochissimo entusiasmo.

Il congresso si è frazionato in tante piccole riunioni di gruppo nelle salette laterali dove si discutevano i vari problemi di dettaglio, e il generale De Gaulle, vestito di scuro e accigliatissimo, passava dall'una all'altra sorvegliandone i lavori.

Le principali relazioni discusse oggi sono state quelle del segretario generale del partito Terrenoire e quella dell'ex-ministro Capitant, presidente del consiglio nazionale del R.P.F., che hanno pianamente riconosciuto la decadenza del « Rassemblement ». « Ci siamo trasformati a poco a poco in un partito politico — ha detto Capitant — e così abbiamo subito una considerevole perdita di influenza e di prestigio nel Paese ».

Egli ha poi affermato che i gollisti hanno avuto « le braccia e le gambe tagliate » dalla notizia delle numerose defezioni, e per fronteggiare queste situazione ha proposto che il « Rassemblement » si prepari a fare addirittura la rivoluzione. Durante l'assemblea plenaria di stasera egli ha illustrato questo suo punto di vista in una forma anche troppo chiara: « Non è per mezzo della via elettorale e parlamentare che potremo raggiungere il nostro obiettivo », ha detto. Ma i suoi propositi rivoluzionari sono stati accolti con evidenti riserve dall'assemblea, specie da parte dei deputati e senatori presenti. Bisogna d'altronde notare che numerosi parlamentari gollisti non erano neppure intervenuti alla riunione.

Meno utopistica è stata la relazione del segretario del partito che, esaminando il problema delle defezioni in massa, ha sostenuto la necessità di riorganizzare il partito alla periferia per « coprire il Paese con una rete tanto più potente quanto più l'opinione pubblica sia divantando apatica », e a questo proposito egli ha ricordato che « per avere dei quadri bisogna prima di tutto avere degli iscritti ».

Neppur lui però ha potuto fare a meno di ricorrere ai soliti argomenti demagogici, attribuendo agli americani e ai russi la colpa dello sfacelo in cui è caduto il gollismo:

Da Gaulle poi, in un breve intervento, ha detto: « Ci sono le peripezie, ci sono gli incidenti, ma poi c'è la verità, la solidità, la fermezza, il nostro Congresso che si riunisce. Ho l'impressione che esso stia per fondare un nuovo Rassemblement ».

Un nuovo Rassemblement; ma su quali basi? Su quelle rivoluzionarie annunciate da Capitant, oppure su quelle possibiliste sostenute dalla maggioranza dei delegati di base, favorevoli alla collaborazione col governo? Domani Charles De Gaulle chiuderà il congresso con l'annunciato discorso al Velodromo d'Inverno, durante il quale egli dovrebbe chiarire le nuove direttive politiche e tattiche del Rassemblement.

s. v.

Capo partigiano espulso dai comunisti francesi

Limoges, 10 novembre.

Il partito comunista ha deciso l'espulsione dalle sue fila di uno dei più noti esponenti della Resistenza, George Guingouin, il « liberatore di Limoges ». Guingouin è accusato di svolgere « attività deviazionistà » e di avere sfornato grosse somme di denaro con « l'evidente scopo di combattere il partito ».

Il Guingouin aveva acquistato larga notorietà in Francia grazie all'audacia con la quale aveva saputo guidare 15 mila « maquisards » nella regione di Limoges, città di cui divenne sindaco subito dopo la fine della guerra. L'eroico comportamento durante il periodo della Resistenza valse al Guingouin alcune delle più alte onorificenze militari francesi.

Una dichiarazione del Comitato federale del partito comunista del Dipartimento dell'Haute-Vienne ricorda fra l'altro che il Guingouin era stato già rimproverato nella scorsa primavera a causa di gravi dissensi con la direzione che lo accusava ripetutamente di deviazionismo. La dichiarazione rivela che il Guingouin non aveva cessato da allora di svolgere attività ostili al partito al quale non aveva risparmiato aspri attacchi. Il Comitato federale lo accusa, come sopra detto, anche di avere distratto dalle casse del partito fondi per diversi milioni di franchi. Analogo addebito è stato recentemente mosso contro Charles Tillon, uno dei più noti esponenti della Resistenza e del partito, allontanato tempo fa dal « Politburo ».

Un portavoce di Guingouin ha dichiarato che il « liberatore di Limoges » si considera tuttora iscritto al partito poichè la sua cellula si è rifiutata di espellerlo.

La caccia al bianco nel Sudafrica

Un europeo aggredito per le strade e massacrato - Arsa viva una religiosa irlandese - Chiese, ospedali e case incendiate - Sciopero generale a Port Elizabeth - Atmosfera tesa in tutti i maggiori centri

(Nostro servizio speciale)

Città del Capo, 10 novembre.

Se qualcuno ha voluto fuggire pulito, stamattina, a Port Elizabeth, se lo è spazzato da solo. Se qualcuno ha voluto il latte in casa, oggi, è andato a prenderselo da solo fino alla centrale del latte. E in città chi voleva muoversi, se non aveva un mezzo di locomozione personale, doveva andare a piedi.

Diecimila africani hanno scioperato, bloccando ogni attività dal porto alle stazioni elettriche di trasformazione. Diecimila persone ferme su quindicimila. Fabbriche ferme, fabbriche chiuse, piroscafi fermi. Sole alcuni servizi sanitari municipali hanno funzionato, e un certo numero di tecnici africani si è presentato in servizio a quelle stazioni elettriche, che richiedono sorveglianza costante. La polizia, al cader della notte, ha detto che la situazione era lisa, ma calma. Negli ospedali e negli obitori giacciono intanto i corpi di 132 feriti e 12 morti, il bilancio delle agitazioni di sabato e di ieri, scoppiate in tutta la zona da Port Elizabeth a East London, fino alla capitale dei diamanti, Kimberley.

Molti lavoratori in sciopero oggi avevano senza impiego 4o anni, perchè il personale durante aveva avvertito che colpo che avevano preso parte alle agitazioni sarebbero stati licenziati. Quali saranno le conseguenze di questo gesto? Le previsioni non sono ottimiste. La manifestazione odierna era stata indetta in segno di protesta per il coprifuoco e per il divieto delle pubbliche riunioni.

La polizia aveva scagliato fin dall'alba le sue forze in piena assetto da combattimento, in tutti i punti strategici della Città del Capo con fucili, mitra, sten e bombe lacrimogene; a malgrado dell'atmosfera accesa, nessun incidente si è avuto. Ben diverse si sono svolte le cose a East London, dove i disordini scoppiati stamane sono stati posti sotto controllo solo questa sera. Stando alle ultime informazioni, in questa città i morti sono nove e i feriti una trentina.

Dopo aver incendiato cinque edifici, sabato scorso, gli africani hanno tentato stamane di ripetere l'impresa ammassandosi in folla al centro cittadino, ma la polizia ha aperto il fuoco appena è stata fatta segno ad una fitta sassaiola.

Già nel pomeriggio di ieri, la polizia aveva tentato di disperdere un comizio attivo di africani in piazza Bantu, nel quartiere africano di East-London. Poco dopo turbe di africani inferociti percorrevano la città urlando « Afrika » « Afrika » e lanciando torce accese contro gli edifici. Una medichessa irlandese, la religiosa Sionne Elsie Quinlan, detta suor Aiden, è stata fermata sulla sua automobile dalla turba. La macchina è stata presa a sassate e quindi capovolta. La benzina è uscita dal serbatoio, e i negri hanno lanciato contro la macchina una fiaccola. Dal rogo suor Aiden non è più uscita. I negri hanno continuato a lapidare la macchina in fiamme. Poco dopo un assicuratore europeo, certo Riverstar veniva raggiunto dalla massa urlante e bastonato a morte.

Un collegio, una chiesa cattolica romana e una missione sono stati incendiati. Torce ardenti sono state lanciate anche contro l'ospedale « Mater Dei », dove aveva lavorato per tre anni la povera dottoressa Elsie Quinlan, ma l'edificio ha fortunatamente resistito.

Un guardiacaccia del Parco Nazionale, certo Stanley Egerton, sua moglie e un altro bianco sono fuggiti dalla loro abitazione dieci minuti prima che questa venisse incendiata.

La maggior parte dei facinorosi era munita solo di bastoni e pietre e fiaccole, tuttavia alcuni avevano anche armi, e un poliziotto è rimasto ferito da una pallottola e un braccio.

A Kimberley, com'è noto, ci sono stati sabato tredici morti e settantotto feriti.

La drammatica situazione ha avuto immediate ripercussioni politiche: il capo del partito unitario, Johannes Strauss, che comanda l'opposizione, ha chiesto oggi una riunione straordinaria del Parlamento o almeno della Commissione speciale legale.

« E' chiaro — ha dichiarato Strauss — che la situazione non è più sotto controllo, e che gente indifesa, che ha dato in molti casi tutta la sua esistenza al servizio degli africani, viene brutalmente massacrata.

w. f.

A Roma il presidente del Senato di Bonn

Roma, 10 novembre.

Alle 12,15 è giunto all'aeroporto di Ciampino con un aereo della S.A.S. il Presidente del Senato germanico Ehlers, accompagnato dal prof. Karl Schmidt e da altri nove membri del Parlamento di Bonn. La delegazione, che è ospite del gruppo interparlamentare italiano, si tratterrà a Roma alcuni giorni.

CRONACA CITTADINA

L'arbitrario criterio delle distanze per i negozi simili

Limitazione e disciplina delle licenze commerciali

La concessione dei permessi deve attuarsi con riguardo all'interesse generale e non alle convenienze concorrenti dei singoli

Su una mozione presentata da un gruppo di consiglieri, il Consiglio comunale ebbe, qualche giorno fa, ad occuparsi di una, molto grave, questione, e cioè quella riguardante i criteri da seguirsi nella concessione delle licenze commerciali. Si noti, in questa discussione, una certa tendenza ad ottenere addirittura il blocco delle licenze stesse, sul riflesso che, essendovi già in Torino un numero di esercizi sufficiente per le normali esigenze della popolazione, un ulteriore aumento determinerebbe uno svantaggio generale per i consumatori, in quanto, riducendosi il guadagno e la quantità di prodotto smerciato da ogni commerciante, si provocherebbe un aumento dei costi di esercizio e un conseguente aggravio per i consumatori.

Molte deliberazioni della Commissione comunale sono state riformate dalla Giunta provinciale amministrativa, la quale ha avuto l'autorevole approvazione del Consiglio di Stato, non ritenendo corretta l'impostazione data dalla Commissione comunale. Questa aveva ed ha riguardo, soprattutto, alla distanza che intercorre fra un esercizio e l'altro, mentre quello criterio non dovrebbe avere conclidenza se non in quanto fosse concretamente fondato su una esuberanza di esercizi nella zona cui potesse riferirsi una certa unicità di orientamento dei consumatori.

Una breve distanza fra due esercizi potrebbe nella ora conclidenza essere superata dal rilievo che la densità della popolazione e le particolari condizioni della zona riducessero, o addirittura annullassero l'importanza di quella prossimità. Si sa, ad esempio, che certi esercizi sono orientati di numero in relazione all'aumento delle richieste del pubblico in relazione a un mutamento di abitudini, o di aspirazioni, o all'intervento di prodotti e di attività nuove, prima non sperimentate e di cui, quindi, non si sentiva il bisogno.

Per altro esempio, essendo aumentato il movimento turistico, è venuta ad accentuarsi la convenienza di aumento di certi spacci di merci particolarmente indicate per la bisogna. Una cristallizzazione delle licenze verrebbe a contrastare nettamente con l'elasticità di criteri che debbono dar norma nella delicata materia in esame, come neppure potrebbe approvarsi un sistematico orientamento, nella concessione delle licenze, che seguisse l'arbitrario criterio della distanza.

Deve notarsi che, mentre simili orientamenti non si armonizzerebbero, per le suesposte ragioni, con lo spirito che deve guidare le concessioni, si risolverebbe nel determinare degli stati di privilegio non approvabili.

L'accidentalità originaria di una ubicazione arriverebbe alla conseguenza immeritata di creare una rendita di avviamento riservata a un determinato stabile, non arricchimento ingiustificato e con pregiudizio, parimenti ingiustificato, degli stabili cui mancasse la stessa originaria positura.

Secondo l'insegnamento del Consiglio di Stato, la questione, nei suoi termini giuridici, va posta altrimenti: «Ogni cittadino ha diritto, in via di principio di dedicarsi all'attività commerciale che esso ritenga più confacente alle sue possibilità e alle sue attitudini». La stessa disposizione della legge (D.L. 16 dicembre 1926, n. 2174) secondo la quale la licenza può essere negata quando l'Autorità ritenga che il numero degli esercizi già esistenti sia sufficiente alle esigenze del commercio tenuto conto dello sviluppo edilizio, della densità della popolazione e della ubicazione dei mercati, «va intesa non nel senso che nella predetta situazione di sufficienza l'ulteriore aggiunta di nuovi esercizi va negata perchè essi danneggerebbero quelli già esistenti, ma nel senso che in una tale situazione, essendo già il bisogno della collettività pienamente soddisfatto, l'aggiunta di nuovi inutili esercizi senza apportare a questa alcun vantaggio, potrebbe riuscire dannosa per altre verso all'interesse generale».

Prudenza, quindi, nella concessione delle licenze, anche per evitare le non rare speculazioni di coloro che dal fatto stesso di essere titolari di una nuova licenza traggono occasione per derivarne, a breve scadenza, un capitale per successiva cessione, anche se la licenza non risponde a una effettiva esigenza della località, determinando, magari, per l'acquirente la perdita del capitale sopsto nella speranza di un buon risultato.

Ma non applicazione di criteri troppo rigidi e che mal si presterebbero alle svariatissime contingenze che si possono presentare. E a questo riguardo riferiremo, estremamente pericolosa una legge che volesse dettare, in materia, delle disposizioni troppo specifiche.

Roberto Craverio

La situazione del commercio torinese è stata recentemente discussa dal Consiglio comunale. Nella città esistevano — alla data del 31 luglio scorso — 21.778 licenze commerciali, fra grossisti, dettaglianti, ambulanti e produttori. Negli ultimi mesi il numero è ancora aumentato, per cui non si è lontani dal vero affermando che a Torino esiste una licenza commerciale ogni 21 abitanti.

Siamo sotto zero

A metà quasi di novembre il tempo continua a mantenersi bello: cielo limpido, atmosfera tersa, nessuna precipitazione, sole abbastanza caldo a metà giornata. Un autunno dolce, quindi. Ma insensibilmente, il freddo s'avvicina e il termometro ha ieri dato per la prima volta l'allarme con 2,4 sotto zero.

Il vento, particolarmente fastidioso verso la fine della scorsa settimana, è ora scomparso e gli esperti di meteorologia prevedono che simili fenomeni non debbano più verificarsi. Come diretta conseguenza dell'abbassamento di temperatura, si sono avute sulle montagne nevicate abbastanza intense. L'inverno — insomma — si preannuncia inesorabile, non ostante l'autunno sereno. Presto dai soprabiti dovremo passare ai cappotti pesanti.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Temperatura: massima + 10,4; minima — 2,4; media + 4,6. Umidità 72 %. Pressione 730,6. Cielo sereno. Calma di vento. — Previsioni: nebulosità estesa, al mattino in graduale diminuzione più tardi. Banchi di nebbia o foschia al mattino in pianura. Temperatura media stazionaria.

Concluso il processo per il delitto di Tonco con due assoluzioni ed una condanna

La lettura della sentenza ha provocato profonda emozione nel pubblico e fra gli imputati - La figlia del Casorzo corre verso la gabbia ad abbracciare il padre

Il processo in Assise di Appello per il delitto di Tonco Monferrato si è concluso ieri sera alle 19 dopo una permanenza della Corte in camera di consiglio durata ben tre ore. Ecco il verdetto: assolti per insufficienza di prove Cesare Musiano e Pietro Casorzo, già condannati rispettivamente a 24 ed a 16 anni di reclusione perchè ritenuti colpevoli: il primo di essere stato il mandante ed il secondo l'istigatore dell'uccisione di Lorenzo Casorzo avvenuta il 4 maggio 1945 nella caserma dei carabinieri di Tonco; confermata la condanna a 30 anni di reclusione per il terzo imputato, Adelio Marchisio, colui che aveva confessato di essere stato l'autore materiale del crimine e dichiarato più volte di avere avuto l'ordine di compierlo dal Musiano. Difendevano il Casorzo gli avvocati Bruno e Chaurelot, il Marchisio l'avv. Toselli, il Musiano l'avv. De Marchi.

L'ultima udienza del processo si è svolta in un'atmosfera di tensione nervosa in alcuni momenti si faceva addirittura spasmodica e si è conclusa con una scena altamente emotiva. Alle ore 15 l'avv. Armando De Marchi ha iniziato l'annunciata replica alle argomentazioni del P. G. dott. Berruti il quale, come è noto, aveva richiesto per tutti e tre gli imputati la conferma della sentenza emessa il 5 ottobre del 1950 dai giudici popolari di Casale. E' stata un'arringa violenta e appassionata, quella del difensore di Cesare Musiano, durata oltre un'ora. Egli ha respinto i punti fondamentali su cui il rappresentante della Legge aveva mantenuto la massiccia accusa e li ha ripresentati come semplici indizi. Al termine della replica egli aveva raccolto e rispedito alla Corte (pres. Cottafavi, consigliere Berasso, cane. Terminelli) un numero mio di elementi favorevoli al suo cliente da poter concludere che una condanna sarebbe stata un errore giudiziario.

Successivamente, circostanza gravissima, la confessione del Marchisio il quale aveva dichiarato di aver ricevuto dal Musiano l'ordine di uccidere il giovane Luciano Casorzo. E' vero che l'Adelio Marchisio in seguito ritrattò e che anche in questo processo smentì le sue accuse; ma quale valore si poteva dare alla sua ritrattazione quando nell'incartamento processuale esistono ben sette successive conferme alla sua prima versione? Su questo punto l'avv. De Marchi ha svolto sottili argomentazioni per dimostrare che la chiamata di correo fatta dal Marchisio nei confronti del Musiano non aveva valore, che giuridicamente non esisteva perchè fatta da persona interessata. Egli infatti si era creata la convinzione che sarebbe stato rilasciato subito in libertà se avesse dimostrato di aver eseguito un ordine; e perciò non esitò — ha sostenuto il legale — ad incolpare il suo comandante. Quando capì di avere sbagliato volle riparare al suo errore e ritrattò.

Conclusa la replica il Presidente ha rivolto agli imputati la rituale domanda se avessero qualche cosa da dire. Alle sua parole è seguita una scena emozionante: mentre il Marchisio volgeva attorno uno sguardo spento e faceva cenno di no, ed il Musiano digitando rapidamente mormorava parole incomprensibili, Pietro Casorzo si avventava contro le sbarre della gabbia, vi si aggrappava disperatamente e gridava: «Sono innocente! Sono innocente, lo giuro!». Fra il pubblico (quasi tutti amici dell'imputato e del Musiano) si leva un mormorio. «Lo giuro su mia figlia: è quanto di più caro mi rimane!» gridava ancora Casorzo. Ed alle sue parole faceva eco un urlo angoscioso: in fondo all'aula, ritta in piedi, pallidissima, con le mani protese verso la gabbia la giovane figlia invocava il padre.

Un'altra scena commovente si è avuto alla lettura della sentenza: gli imputati tenevano gli occhi sbarrati sul presidente; le loro facce erano paurosamente alterate. Ed appena si udì la parola «assolto» scoppiò un fragoroso applauso mentre la giovane Casorzo si precipitava piangendo di gioia verso il padre. Questi e il Musiano avevano i volti rigati dal lagrime e le loro strette una tale che non riuscivano a proferire parola. Il Marchisio invece si guardava attorno con occhi smarriti: non aveva capito e nessuno osava dirgli che era stato condannato. Compreso mentre lo portavano via ed allora ebbe una crisi e poco mancò che perdesse i sensi.

Lotta in un negozio tra padrona e un ladro

Ore 11.45 di ieri, Latteria di corso Regina Margherita 238, di proprietà della sig.ra Maria Chiariglione, di 62 anni. Arriva dinanzi alla bottega una lussuosa «1400» di colore blu scuro. A bordo vi sono tre giovanotti elegantemente vestiti. Due scendono ed entrano nella latteria. Ordinano una tavoletta di cioccolato. La signora Chiariglione va ad uno scaffale laterale per prendere il cioccolato. Uno dei due, fulmineamente, s'infila nel retrobottega e mette le mani in un cassetto dove vi sono 20 biglietti da mille.

Ma la Chiariglione se n'è accorta. Con uno strillo si precipita nel retro e, nonostante la non più verde età, ingaggia una lotta furibonda col bandito, che è costretto a mollare il bottino. Il complice, in seguito, si spaventa, grida qualcosa e scappa, senza nemmeno salire in macchina. L'altro afferra la latteria e la scaraventa con estrema violenza contro il banco: la povera donna cade sul pavimento e resta il qualche attimo semisvenuta e sanguinante.

Il bandito ne approfitta, esce, monta sulla «1400» e via. Ma proprio in quell'istante da Torino giungeva un'automobile a grande velocità: troppo tardi tentò di sterzare, e la manovra non riuscì. Urtò in pieno la vettura sulla quale si trovava il Perino, abbattè contro l'altra e senza neppure fermare proseguì la corsa, rimanendo sconosciuta. All'ospedale Maria Vittoria i due giovani sono stati ricoverati: il Perino con prognosi riservatissima per lesioni interne e fratture multiple; il Pelazza con 30 giorni di guarigione.

Necrologie. — E' morta ieri la signora Giuseppina Goria madre del collega pubblicista Achille Valdata al quale esprimiamo sincere condoglianze.

Tre persone morte attorno al tavolo nella cucina al lume di una lampada

L'atroce scoperta avvenuta alle ore 20 in un alloggio di corso Re Umberto 61 - L'anziana signora ed i suoi due nipoti erano stati uccisi dal gas - Il fornello aveva due rubinetti aperti - Le macabre circostanze della disgrazia

Il gas ha provocato un'altra spaventosa sciagura: tre persone (un'anziana signora e due suoi nipoti) sono morti contemporaneamente, stroncati dalle venefiche esalazioni in circostanze addirittura allucinanti. Scena del tragico episodio è stato un alloggio di corso Re Umberto 61, ove dimoravano la signora Margherita Arata, di 73 anni, e la signorina Bianca Arata, di 48 anni: zia e nipote unite da vincoli di reciproco affetto.

Raccontiamo come è avvenuta la scoperta dell'orrenda sciagura. Alle 19.45 il sig. Ferdinando Venuto, giunto poco prima da Alberga, entrava nel portone dello stabile ed infilava le scale. Egli risiede al primo piano, in un'abitazione contigua a quella delle Arata. Stava per mettere la chiave nella toppa quando avvertì un acre, fortissimo odore di gas. Pensò subito di aver dimenticato aperto il rubinetto della sua cucina, ma le sue apprensioni ebbero una immediata smentita. Dalle fessure della robusta porta d'ingresso delle vicine di casa l'odore rivelava abbondante, rivoltante. Il Venuto scese di corsa in portineria. «E' successo qualcosa alle Arata: La loro casa è piena di gas!». La portinaia rimase di stucco. «E' tutta la giornata che non le vedo. E' arrivato un parente dalla Francia: penso che siano andati tutti a tre a cena fuori».

Intanto per le scale e nell'androne l'odore cresceva a dismisura. Si telefonò alla «Celere» ed una camionetta di agenti giunse pochi minuti dopo. La porta d'ingresso, di solido noce, non cedette alle spallate, e per penetrare nell'alloggio le guardie dovettero attraversare un balcone, spezzare un vetro, scendere nel salottostudio. Con la bocca e le narici protette da stracci umidi gli agenti percorsero tutte le stanze, immerse nel buio più profondo. Una sola luce, fioca, proveniva da una stanza: era una piccolissima lampada, su di una mensola posta all'ingresso della cucina. Nell'interno la scena era spaventosa: un uomo era seduto su una poltroncina, accanto alla tavola apparecchiata; una donna era adagiata su un divano; un'altra donna, pure abbandonata sul divano, con le gambe penzoloni. Tutti e tre erano morti.

Le finestre erano chiuse ermeticamente, le persiane abbassate. Da due beccucci del fornello il gas fuoruscivano sempre più abbondante. La portinaia ed alcuni vicini di casa riconobbero immediatamente, benchè alterate dal pallore intenso, la Rita Arata e Bianca Arata. L'uomo morto accanto ad esse era un fratello di Bianca, Giovanni, di 51 anni, che risiedeva a Parigi in rue des Belles Feuilles 71, commerciante in generi alimentari.

La scoperta destò una immancabile impressione. Venne chiamato un medico legale, ed accorse fra gli altri il prof. Marengo, che abitava nella stessa casa della sciagura. I due sanitari accertarono il decesso: forse risaliva a sette-otto ore prima (ciok verso mezzogiorno) ed i sintomi erano quelli dell'asfissia da gas. La polizia, giunta dal vicino Commissariato San Secondo, iniziò un accurato sopralluogo nell'alloggio. La tavola — come si è detto — era apparecchiata; una bottiglia di acqua minerale, una tazza con resti di infuso di camomilla, qualche giornale. Su una mensola, accanto al lumino acceso, vi era un telegramma inviato dai Giovanni da Bruxelles una settimana fa: «Vi scriverò da Parigi. Forse verrò a Torino».

La posizione dei tre cadaveri era naturale. Bianca Arata (che come il fratello Giovanni era stata amorevolmente allevata dalla zia materna), in conseguenza di una paralisi infantile, era sciancata, gracilissima, usciva raramente di casa, e sempre accompagnata dalla parente. Giaceva sul divano, con le gambe coperte da un trapuntino; le mani unite. La zia, invece, sedeva nell'angolo opposto del divano. Gli occhi sbarrati, cerei, un sorriso abbozzato sulle labbra. Giovanni era più in là, accanto al tavolo. La testa reclinata su una spalla, le gambe accavallate. Un piede mancava della scarpa, che gli agenti trovarono sotto la poltroncina.

Avvertito da pietose persone, verso le ore 22.30, entrò nell'alloggio della morte un altro nipote della signora Rita, Amedeo Arata, che abita in via Lesegno 13. La vista dei tre cadaveri lo gettò nella più straziante disperazione: egli amava i due fratelli che ora vedeva morti, arma-

Giovanni Arata

va la zia con la quale era in continui rapporti di affetto. Egli, domenica pomeriggio, aveva telefonato ai parenti. E da essi aveva saputo dell'arrivo a Torino di Giovanni, giunto venerdì da Parigi. Le visite torinesi dello sventurato erano frequenti, poichè i suoi affari — molto prosperi — lo richiamavano spesso in Italia. Le zia e la sorella erano felici di averlo con loro, anche solo per pochi giorni: e lo dissero ad Amedeo. «Sabato ci ha portato a pranzo. Vieniti a trovare: sta bene, ti vuol salutare». La morte doveva ghermirlo, insieme alle creature che più adorava.

Disgrazia? Tutto farebbe supporre che si tratti appunto di una disgrazia: lo spirito religiosissimo delle due donne, l'affetto che legava i tre, la serenità che (dopo tante sventure: la malattia della Bianca, e la malferma salute della zia) regnava nella famiglia. Comunque la polizia continua le difficilissime indagini. Molti sono i punti oscuri della tragedia: se — come affermano i medici — la morte risale a mezzogiorno, perchè le finestre della cucina erano chiuse, le persiane serrate ed una sola luce, fioca, illuminava le stanza?

Gli ultimi 25 premi per il Prestito comunale

Nella emissione del mese scorso raggiunti 3 miliardi e 20 milioni

Alla presenza del Sindaco si è svolta ieri l'ultima estrazione di premi per il Prestito della città. Due anni erano le estrazioni: una era l'ultima delle estrazioni periodiche che ebbero inizio in ottobre, l'altra era l'estrazione finale nella quale erano in palio i premi più grossi. Il premio del sorteggio periodico (una 500 C, offerta dalla Fiat) è andato al buono n. 82.255, corrispondente ad una obbligazione sottoscritta presso la Banca Commerciale.

Per il sorteggio finale i premi erano 25 (fra cui due 1400, una 1100 e una pellicola di castoro). Sono stati distribuiti dalla sorte nel modo seguente (tra parentesi indichiamo l'Istituto bancario presso cui sono state sottoscritte le obbligazioni corrispondenti ai diversi buoni):

Automobile Fiat 1400, buono n. 7.719 (Ist. San Paolo); id., buono n. 10.678 (Ist. S. Paolo); automobile Fiat 1100, buono n. 598.893 (Cassa di Risparmio); pellicola castoro, buono numero 121.517 (Banco di Sicilia); frigorifero Fiat, buono n. 483.922 (Banco Ambrosiano); salotto Barovero, buono n. 800.448 (Banco di Napoli); apparecchio radio Siemens, buono n. 345.715 (Cassa di Risparmio); id., buono n. 42.960 (Banco di Roma); id., buono n. 37.867 (Banco di Roma); id., buono n. 174.717 (Ist. San Paolo); centrifuga Siemens, buono n. 358.642 (Ist. San Paolo); aspirapolvere Siemens, buono n. 260.140 (Ist. San Paolo); treno gomme CEAT per 1100, buono n. 575.206 (Banca Commerciale); id. per 500, buono n. 174.224 (Ist. San Paolo); scaldabagno SIM, buono n. 61.883 (Banco di Roma); id., buono n. 108.158 (Banca Commerciale); id., buono n. 578.120 (Banca Commerciale); id., buono n. 92.837 (Banca Commerciale); id., buono n. 901.397 (Ist. San Paolo); id., buono n. 396.858 (Cassa di Risparmio); id., buono num. 560.420 (Banco di Roma); id., buono n. 107.344 (Banca Commerciale); id., buono n. 572.674 (Banca Commerciale); id., buono n. 190.621 (Ist. San Paolo); 5 apparecchi termo filtro, buono n. 471.405 (Banca Grasso).

I vincitori potranno ritirare i premi a partire dal 17 del mese, presentandosi — con la ricevuta della sottoscrizione ed il buono — all'ufficio del ragioniere capo in Municipio. I premi dovranno essere ritirati non oltre il 10 febbraio 1953.

Il Sindaco ci ha preannunciato una parte delle comunicazioni che egli farà stasera al Consiglio comunale, sui risultati della prima emissione del Prestito. Nelle casse del Comune si trovano 3 miliardi e 20 milioni per obbligazioni regolarmente sottoscritte entro il mese di ottobre, ma la cifra non può ancora ritenersi definitiva in quanto molte banche debbono inviare altre cifre (in particolare, di obbligazioni sottoscritte all'estero). Il Sindaco ci ha inoltre precisato che della somma complessiva, più dei due terzi è frutto di piccole sottoscrizioni individuali.

La relazione del Sindaco sulla disoccupazione a Torino

Il Sindaco ha riferito ieri sui problemi della disoccupazione torinese al Comitato parlamentare d'inchiesta che si trova in questi giorni nella nostra città. Egli ha gentilmente fornito le cifre aggiornate della situazione: attualmente i disoccupati sono 26 mila (rappresentano il 3,61 per cento della popolazione); nel 1948 erano 19 mila (2,68 per cento della popolazione). I disoccupati torinesi rappresentano il 45 per cento dei senza lavoro di tutta la provincia. Interessanti sono pure i dati dei lavoratori addetti all'industria: nel 1939 erano 183.930 (26,8 per cento della popolazione), attualmente sono 214.199 (il 30 per cento della popolazione).

L'avv. Peyron ha informato la Commissione parlamentare su quanto ha fatto, e intende fare, l'Amministrazione comunale per contribuire a risolvere il problema. Molto hanno giovato i cantieri di rimboschimento e di arginamento dei fiumi e i corsi di qualificazione. Su questi corsi si insisterà particolarmente anche in futuro, ed il Sindaco ha annunciato un nuovo programma che egli intende impostare al più presto. Si tratta di creare — con il concorso delle ditte interessate — dei corsi di qualificazione artigianale dei giovani, che hanno, insieme, lo scopo di dare un'istruzione specifica a numerose persone (allontanandoli il più possibile dal pericolo della disoccupazione) e di incrementare l'attività dell'artigianato torinese. Sarà costituito un albo degli artigiani che collaboreranno all'iniziativa. Il Comune provvederà ai mezzi finanziari, al controllo e ai premi.

Un'auto si sfascia contro un palo: il guidatore illeso ma il compagno è morente

Il ferito è un militare - In gravi condizioni all'ospedale è un altro giovane in conseguenza di uno scontro in frazione Regina Margherita - L'automobile investitrice si è data alla fuga

Anche ieri alcuni gravissimi incidenti stradali sono avvenuti in città. Più impressionante è quello toccato a due giovani milanesi, il commerciante Salvatore De Martino, di 27 anni, abitante nella città lombarda in via Vallazze 11, ed il fratello Vincenzo, di 22 anni, militare appartenente al 1° Reggimento dei Granatieri di Sardegna, di stanza a Roma.

Essi viaggiavano su una «giardinetta» targata MI 185856, e provenivano da Milano. Il viaggio sull'autostrada aveva non poco affaticato il Salvatore, che pilotava la vettura. Usciti dal casello verso le 14,30, si dirigevano a notevole andatura verso il centro della città. Ma improvvisamente, all'altezza del numero 272 di corso Giulio Cesare accadde la sciagura: il guidatore perdeva il controllo del volante, forse in seguito ad un inesplicabile malore. La «giardinetta», usci di strada ed andò a cozzare con estrema violenza contro un palo della luce elettrica, sfasciandosi.

I passanti che avevano notato atterrirti la scena accorrevano verso i rottami. A fatica estraevano i due viaggiatori, svenuti e sanguinanti, e li facevano trasportare all'Astanteria Martini. Qui i sanitari trovavano gravissimo il Vincenzo, che aveva riportato fratture al cranio e ferite multiple, e ordinavano il suo ricovero all'ospedale militare, ove il poveretto versa in pericolo di vita. Il fratello, invece, è uscito dalla sciagura pressochè illeso.

— Due feriti, di cui uno in condizioni preoccupanti, sono il triste bilancio dell'altro incidente. Ieri notte, verso le ore 3 il diciannovenne Angelo Perino, abitante a Collegno, fermava la sua automobile proprio sul cavalcavia di Regina Margherita, la corsia Francia: il motore era in «panne». Il giovane, volendo rifocillare al più presto, telefonava ad un amico, Luciano Pelazza, ventenne, pure residente a Collegno, e lo invitava ad accorrere con una vettura, per rimorchiarlo. Il compagno giungeva poco dopo: univa le due macchine con un robusto cavo e si apprestava a partire.

Ma proprio in quell'istante da Torino giungeva un'automobile a grande velocità: troppo tardi tentò di sterzare, e la manovra non riuscì. Urtò in pieno la vettura sulla quale si trovava il Perino, abbattè contro l'altra e senza neppure fermare proseguì la corsa, rimanendo sconosciuta. All'ospedale Maria Vittoria i due giovani sono stati ricoverati: il Perino con prognosi riservatissima per lesioni interne e fratture multiple; il Pelazza con 30 giorni di guarigione.

La macchina completamente sfasciata

SPETTACOLI

CARIGNANO — Stasera la compagnia di Elsa Merlini con L. Garrani, A. M. Alegiani, A. Lionello, diretta da A. Migliari, replicherà la commedia «Ami - Amis» (Amici per la pelle), tre atti di Barillet e Gredy.

ALFIERI. — Questa sera e domani i danzatori gemelli Rosario e Antonio. Venerdì debutto di Carlo Dapporto con la rivista «La piazza» di Michele Galdieri.

TEATRO. — Sino a giovedì «La principessa della czarda». Venerdì «Il paese dei campanelli».

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa *via Roma ang. Bertola, tel. 53.113*

Alfieri: 21,15: Rosario e Antonio **Carignano** (Comp. Elsa Merlini), ore 21,15: «Ami, Ami, amici per la pelle» di Barillet e Gredy.
Il Teatro (v. Sacchi 65) ore 21,15 «La principessa della Czarda».
Metropolitan: Dom. Cenerentola.

Galleria Fogliato v. Massini 9: Mostra pittore A. Reila.
Gall. d'Arte Martina Mostra Pittore G. Buzzalla 10-12; 15-19,30.

Castellino «Intermezzo azzurro» dei vecchi e nuovi successi.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 43-632: 17 e 21 Orch. M. Di Nunzio, c. M. Cavanna e G. Castello.
Castellino 17 e 21 Orch. Donadio.
Fare Club: Buoncagliese e i suoi solisti, 17 e 21. Tel. 86-434.
Gaudio: 16,30 e 21 Orch. Casetta.
Hollywood Danse 21 Or. Gabbiani
La Feria: 21 Rosaclot, c. Mari.
La Serenella 21 Baudino-Costanso
Lutraria 21 Nini Rosso-G. Sandra
Melody, Bogino 17: Or. Barbini 21
Principe Danse 21 Orch. A. Vigni
Smeralda Club Golto 2, tl. 682-470 ore 21 Orch. Allegri-Baloceo-Cazessa, c. Martorana-Lotti-Cortese.
Winter Eden 21 Orch. G. Massa e Mirella Carman, Mario Landi.

EL TROCADERO

Eccezzo Complesso Bruno Bianchi cantano Nory Prati, Gianni Rutino, Pippo D'Andrì ore 17 e 21.

FARO CLUB DANTE

Buscaglione e i suoi solisti entusiasmano sempre più: 17 e 21.

CLUB ALHAMBRA

Nizza 69: ore 21 sensazionale *American Catch.*

CINEMATOGRAFI

Ambasciatori: «Il mondo nelle sue braccia» tecn. G. Peck, A. Blyth
Astor: «Telefonata a 3 mogli» S. Winters, R. Davis, G. Merrill.
Cerso: «Cani e gatti» Titina De Filippo, U. Spadaro, A. Lualdi.
Doria: «Il cappotto» Renato Rascel, Yvonne Sanson.
Lux: «Un uomo tranquillo» tec. John Wayne Maureen O'Hara.
Maffei: «Solo per te Lucia» Orch. Angelini, N. Pizzi, A. Togliani, T. Scotti, M. Muse, M. Gerbin, M. Lotti
Metro-Cristallo: Giovinezza, Della Scala, Hélène Rémy, V. Riento, C. Trebet. Matt. 10,30 L. 175.
Nepoel: La dove scende il fiume, tecn. James Stewart, J. Adams.
Vittoria: «Il brigante di Tacca del Lupo» A. Nazzari, C. Greco.

Alexandra: Sensualità, Eleonora Rossi, Nazzari, Viet. min. 18 anni
Algi: «Don Camillo» Fernandel e Gino Cervi.
Ariston: «Americano a Parigi», tecn. M.G.M. Gene Kelly, Caron
Augustus: «Tre storie proibite» A. Lualdi, E. Ilsari Drago, L. Amanda, G. Cervi. Viet. min. 16 a.
Capitol: «Le Cammille lo sapessero» Fernandel, Adams Bernard.
Vera: «Sensualità» Eleonora Rossi, Nazzari, Viet. min. 16 anni
Glanduja: «Se Cammillo lo sapesse» Fernandel, A. Bernard.
Hollywood: Robin Hood e i compagni della foresta, tech. R. Todd.
Ideal: Arrivata felicità, Cooper.
Rivoli G. Bixio 16,15 21,15.
La Feria: «Ultima minaccia» H. Bogart, Ethel Barrymoore.
Massima: Parrucchiere per signora, Fernandel. Viet. min. 16 anni.
Nazionale: Robin Hood e compagni della foresta, tech. R. Todd.
Principe: Robin Hood e compagni della foresta, tecn. R. Todd.
Statuto: Parrucchiere per signora, Fernandel. Viet. min. anni 16

Torino: «Altri tempi» V. De Sica, A. Fabrizi L. 200, Ap. 10.

Astì: «Principe delle volpi» Tyrone Power, W. Hendrix. A. 10.
Mignon: Cavaliere di Lagardère, **Milano:** «Vendetta d'una donna» e «Gli invasori». Aperi. 10.
Olimpia: Rane del mare, Widmark Fer: «Vogliamo dimagrire» Hope
P. Nuova «Padrone del vapore».
Regina: Santa Lucia lontana. V.
Massimo «I due gergenti». Yongi-Alberti nuova Riv. 16,15 21,15.
S. Felice Due ore ancora, O'Brien

Esperia: «Tira e campare».
Italiano Quelli che mai disperano
Miradori: «Famiglia Passaguais.
Vinzaglio: Marakatumba, Rascel

Eliseo: «Due settimane d'amore» tecn. J. Powell, R. Montalban.
Frejus: «Angeli nella notte».
Nuovo: «Sergente di legno».
S. Paolo, Come scoprii l'America. C.a Riv. Pepò La Mara 21,15

Belgio: «Misteri di Hollywood».
Cerallo Tarzan sentiero di guerra
Eridano: «La derelitte».
Oropa: «Ultima tappa».
Radium: «Valle dei Monsoni».
V. Veneto: «Jack il ricattatore» Howard Duff, Brian Donlevy.

Astra: «Bellezze a Capri».
Bersini: Amazzone domata, tech.
Excelsior: «Tallone di Achille» T. Scotti, T. De Filippo, Carnera
Odeon: «Foglia di Erba» V. Majo.
Star: «Forza con me» tecn. Fred Astaire, Betty Hutton.

Adua: «Mago per forza», Var.
Aurora: Vedi Napoli e poi muori.
Brescia Luce nell'ombra, Garfield
Fortino: Inafferrabile 12, Chiari.
Nerì: «Marocco», George Raft.
Palermo Gabbia d'oro, J. Simmons
M. Farce Cristoforo Colombo, tech
Sociale: «Figli dei moschettieri», tecn. Cornel Wilde, R. O'Hara.

Cabiria: «La nostra pelle».
Colosseo: «Tallone di Achille».
Tino Scotti, Titina De Filippo.
Italia: La cortina del silenzio.
Lingotto: «La legge del mare».
Verdi: Sotto la croce del Sud.
Duran (c. «Sangue ribelle».

Fiamma: «Anema e core» Farruccio Tagliavini, E. Billi, Riva.
Spezia: Mistero marito scomparso

Alba: Tempesta oceano Indiano.
Apollo: Diritto uccidere, Robert.
Diana: Avventuriera di Tangeri.
Dora: «Conte di Montecristo».
Edera: Valle della vendetta, tech.
Lucento: «Cronaca d'un amore».
Lutrario: L'eroe sono io, Rascel.
Roma «Trio, Cale e Semprolino.

Teatro ALFIERI
Venerdì 14, ore 21.15
GRANDE «PRIMA»
della Compagnia di Riviste
DAPPORTO
in «LA PIAZZA»
di *Michele Galdieri*

CONSERVATORIO
Giovedì 13, Venerdì 14, ore 21
MOSONEST DEUTSCHE PHILHARMONIE
diretta da *Rolf Agop*
Beethoven: III, V, VI, VII Sinfonia. *Pran. Stampa* Via Roma

PALAZZO DEL GHIACCIO
Valentino - Via Petrarca 33 B
ORARIO:
9-12: 15-18,30: 21-23,30

DORIA
Il film che ha inaugurato la «Settimana del film italiano» a New York
IL CAPPOTTO
con RASCEL - Y. SANSON
Premiato al Festival di Cannes

VITTORIA
IL BRIGANTE DI TACCA DEL LUPO
con AMEDEO NAZZARI
CUSETTA GRECO
Grande Successo

ECHI DI CRONACA

GALLERIA C. CODEBO' & Co. *Via Po 4 - piano 1° - tel. 49.126.* Oggi ore 16,30 prima vendita all'Asta dell'arredamento delle due sontuose ville già descritte su questo quotidiano. Tutte le mattine ore 10-13 esposizione di quanto sarà venduto in giornata.

MOBILIFICIO CRAP 20 RATE La casa di fiducia coi migliori mobili di qualità con garanzia e prezzi imbattibili: cucine da L. 36.000, tinelli da 48.000, camere rustiche da 98.000, novecento, chippendal, sale e salotti in via *Garibaldi 2 (cortile).*

COSTANTINO *Istituto di Bellezza, piazza S. Carlo 161, telefono 41-961.* Massaggi, depilazioni, Parrucchiere per signora.

EDERA MOBILI continua la grande vendita di propaganda inaugurale. Visitate *Edera Mobili, v. C. Alberto 3* e noi vi interesse.

DIPLOMATA MIETY chiaroveggente medianica. *Consultazioni corso R. Margh. 72 ang. v. Montebello* scala destra 1° p. escl. giov. dom.

MOBILI BAROVERO. Esposizione permanente. Vasta assortimento - Facilitazioni pagamento. *Via Valperga Caluso ang. v. Belfiore.*

CASABELLA MOBILI - Vasta Esposizione - tatuaggi - Sedi-lunione mobili - usati. *Via Garibaldi 4, telef. 522-77.*

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 11,30: Concerto - 12,10: Canzoni - 13,15: Album musicale - 14,30: Arti e mestieri - 17: Canzoni napoletane - 17,30: Ai vostri ordini - 18: Orchestra - 18,50: Il Contemporaneo - 19,45: Pomeriggio musicale - 19,50: La voce dei lavoratori - 20: Musica leggera - 21,05: «La morte in vacanza» di Alberto Casella - 22,30: Orchestra

SECONDO PROGRAMMA — Ore 13: Orchestra - 13,30: Yvette Horner - 14: Musica leggera - 14: Orchestra - 17: Per i ragazzi - 17,30: Balli - 18: Romanze e canzoncine - 18,30: Orchestra - 20,35: Mostra personale: R. Morbelli - 21: «Pagliacci» di Leoncavallo - 22,15: Appuntamento con Questa

TERZO PROGRAMMA — Ore 20,30: Concerto - 21,15: Girolamo Savonarola - 22: I concerti di Mozart - 22,35: Enciclopedia della terza pagina.

STATO CIVILE

Sarinlo Luigi fu Angelo, a. 71, via Fontanesi 22; Cocino Caterina ved. Cavaglià, a. 76, c. Belgio 36; Rozzano Margherita ved. Terreno, a. 75, v. M. Vittoria 37; Agherno Anna fu Rotondo, a. 60, fu. Barberini 45; Grimaldo Bernardo fu Giuseppe, a. 67, v. Zubiena 5; Grandi Modesto fu Enrico, a. 65, v. Porta 2; Gambino Giuseppe fu Secondo, a. 73, Str. Val Pellice 146; Rosando Domitilla fu Vincenzo, a. 84, c. Francia 315 bis; Visenti Bernardo fu Pasquale, a. 71, v. Piedimulera 38; Pistone Angela in Guerra, a. 72, v. A. Fogazzaro

Nodi segreti

— Sai che mi sposo? — glielo dice senza voltarsi a guardarlo, sebbene la strada dritta e la velocità moderata non impongano tanta attenzione al volante.

— Ah sì? — fa Pietro con voce indifferente, tutto preso com'è dalla visione per lui favolosa dell'ampia valle che dispiega nella limpidezza del meriggio l'opulenza delle sue calde tinte autunnali.

— Sposo la Lucietta — soggiunge Luigi con un tono che vorrebbe esser festoso, ma che non riesce a celare una specie di puntigliosa volontà di disputa.

— Lucietta? Una brava ragazza, ricordo. — Ma la sua voce è distante, distaccata, quasi l'immagine della donna gli balugi nasse nelle fulve masse di larici che svampano al sole sui pendii lontani.

Luigi lo sogguarda con un che di sospettoso, poi d'un tratto ferma l'automobile, ed esclama, come invaso da un'improvvisa contentezza:

— Guarda com'è bello qui. Sin dove arriva il treno non se ne può avere un'idea. Avevo ragione di scriverti che avresti trovato un paradiso? — Ma dopo un breve silenzio soggiunge con guardinga ostinazione: — Sì, è proprio una brava ragazza. E dopo tanti anni che si sta insieme... — Rimette in moto l'automobile, irritato dal sorriso assorto dell'amico, e dopo un poco riprende: — Ma non credere che sia soltanto per questo; voglio dire per il fatto che si sta insieme, sebbene abbia la sua importanza. C'è anche l'affetto, si capisce. E un'altra cosa che tu forse non puoi capire.

Pietro si volta a guardarlo, sorpreso dal tono quasi di rimprovero che hanno avuto le sue ultime parole:

— Una cosa che io non posso capire?

— Sì, forse. — E tenta invano di dare alla sua voce un accento scherzoso: — Il fatto che io, alla mia età...

— La tua età è la mia.

— Appunto. E perciò ti sembrerà ridicolo, o peggio, che io pensi di farmi una famiglia, voglio dire una famiglia in regola, e avere dei figli...

Pietro ride:

— E perchè ridicolo? — Ma ammutolisce vedendo sul viso dell'amico una fugace espressione di ostilità dolente. Quella espressione gli è nuova. Da giovane Luigi reagiva così a ogni ragionamento che smorzasse un suo entusiasmo o dissipasse una sua illusione; e lui, Pietro, qualche volta se ne compiaceva perchè vi sentiva una riprova della propria acutezza nel vedere e far vedere fatti e sentimenti senza veli ingannevoli. Ma ora ne ha un rimorso indefinibile.

— Non è affatto ridicolo — dice reciso.

— C'è la differenza di età, si capisce — prosegue Luigi, ma par che parli a se stesso. — E' una cosa che ha la sua importanza. Ma lei mi ha dato tante prove di devozione, benché io non le abbia mai promesso nulla... — E lo guarda con una sorta di fierezza: — Nulla mi. Nemmeno un accenno, mai. Sono certo che quando le dirò che voglio sposarla...

— Perchè, non glie l'hai ancora detto? — lo interrompe Pietro sorpreso.

— Ancora no — mormora Luigi un po' confuso. — Volevo prima... Tanto, si tratta di una cosa... Una semplice formalità, tu capisci.

Pietro lo fissa con un cenno di oppressione. D'un tratto capisce che l'amico lo ha invitato con tanta insistenza per un oscuro bisogno di giustificarsi di fronte a lui. Perchè questo bisogno, dopo anni che non si vedevano e non si scrivevano? Possibile che la sua amicizia sia stata per Luigi così importante da assumere una specie di potestà di coscienza? E' a tale potestà ch'egli crede di ribellarsi? Ricorda l'ultima volta che lo vide, appena finita la guerra, quando in molti c'era l'illusione di una palingenesi così radicale e prodigiosa da far sparire il male dalla terra e assicurare a tutti felicità perpetua. Lui, Pietro, era così stremato dai patimenti sopportati, così piagato in fondo all'anima dalle crudeltà cui aveva assistito, e così avvezzo a sentire la vita e i suoi possessi come cosa labilissima, che non riusciva a vincere, di fronte a quell'illusione, una specie di disgusto furibondo. E vedendo Luigi tutto smanioso d'amore, e risoluto a incominciare una vita nuova, a lasciar l'insegnamento per «farsi una posizione» con l'agricoltura, aveva quasi goduto a ricordargli che non era più giovane, che la ricchezza non preserva dagli acciacchi e dalla morte, che le fiammate dell'amore si riducono presto a fumose cinigia.

Il ricordo di quel colloquio accresce la sua oppressione. Pensa di avere allora insinuato nell'animo dell'amico dubbi che lo hanno di certo amareggiato, e il rimorso che ne ha lo spinge a far di tutto per dissiparli. Congaiezza esagerata si mette a decantare la campagna e tutto quello ch'egli immagina l'amico vi abbia trovato: salute, guadagno, amore senza tormenti, vita serena e fiduciosa.

— In fondo — conclude — il segreto di ciò che chiamiamo felicità è proprio questo: serenità e fiducia, vivere come se la nostra vita non dovesse mai finire.

Luigi si volta un attimo a guardarlo con una smorfia tra di rancore e di smarrimento.

— La felicità! — mormora con una specie di ghigno, e par che s'affligga tutto. — Il guaio è — dice poi, rallentando la marcia — che finiscono tante cose prima che finisca la vita.

— Che vuoi dire?

— Che finisce fra l'altro la certezza di aver scelto la via giusta. Peggio: la certezza che ci sia una via giusta. Una via, voglio dire, che porti alla cosiddetta felicità. Del resto tu, queste cose... Ricordi quello che mi dicevi quando ci incontrammo in città dopo la guerra?

— Allora io ero in un tale stato d'animo... — dice Pietro con l'aria di chi vuol farsi perdonare. — Fra l'altro, lo sai, ero stato ammalato, in fin di vita...

— Sì, ricordo. Ma in fondo avevi ragione. — E ha l'espressione di chi si convince di una verità amara prima stoltamente contrastata.

Pietro ha la sensazione perturbante di avergli tolto, col proprio immediato assentimento, un appiglio polemico che forse era il suo maggior sostegno. Pensa al bisogno di giustificarsi, che ha notato in lui dianzi, e comprende che tal bisogno era nato da un'inconscia ribellione a un amaro senso della vita germinato dal loro ultimo colloquio e maturato lentamente. Luigi ha voluto annunziare a lui, prima che a Lucietta, il suo proposito di matrimonio perchè in lui prendeva volto quel senso della vita a cui si ribellava.

— Eccoci arrivati — dice Luigi con voce stanca, e rallenta per imboccare un vialetto fiancheggiato da un duplice filare di pioppi ingialliti e a metà spogli.

Pietro vede in fondo al viale il palazzotto che Luigi gli ha descritto minutamente nella lettera d'invito. E' una costruzione disadorna ma armoniosa, a cui la patina del tempo dà non so quale intima aderenza ai frutteti che l'attorniano. Par che la vita, in quella casa, debba avere il ritmo pacato delle germinazioni e maturazioni vegetali, la stessa pace profonda, la stessa forza sicura. Pietro ha un intimo trasalimento che lo smemora e lo sorprende quasi a fior di un'esistenza mai vissuta ma agognata inconsciamente. Agognata da quando? La voce festosa di Lucietta, che corre all'automobile e apre lo sportello, par che voglia ricondurlo all'oscura origine dell'anelito segreto che in lui s'è fatto struggimento consapevole. E d'un tratto, mentre risponde al saluto rispettoso della donna e fissa i suoi occhi azzurri mansueti, si ricorda della fuggevole invidia che provò quando Luigi gli manifestò il proponimento di ritirarsi in campagna con lei: invidia per l'entusiasmo di lui, per l'energia e la fiducia che gli dava il devoto affetto di quella donna semplice, per la balenante visione di una vita alacre che alla sua scorata stanchezza sembrava addirittura utopistica. E' preso da vergogna pensando che forse quell'invidia contribuì a renderlo così acre nell'opporre al fervore dell'amico le gelide ragioni della sua inerzia disamorata. Ma sulla vergogna prevale una specie di gratitudine: sì, non deve in fondo a Luigi il primo scatto inavvertito della volontà che l'ha risollevato a poco a poco dal torpore di allora? Nel contrastare l'entusiasmo di lui, gli si radicò un dubbio che poi finì col fargli sentire come una viltà l'inerzia in cui intristiva; e forse anche la confusa speranza in un avvenire non dissimile da quello vagheggiato dall'amico. E un'altra cosa comprende: quando accettò l'invito di Luigi c'era in lui l'oscuro bisogno di trovare nuovo alimento a quella speranza.

E' così assorto in questi pensieri che non s'accorge della espressione smarrita con cui Luigi gli parla delle colture dei campi che lontano digradano verso il fondo della valle. Lucietta sta dietro a loro, e segue il discorso con un misto di orgoglio padronale e di compiacimento contadinesco. La sua presenza, benché discreta, par che dia a Luigi un invincibile disagio. Dopo un poco egli ammutolisce e si volge a guardarla con una sorta di meraviglia impaurita e compassionevole. Pietro lo vede d'improvviso, accanto alla donna rigogliosa, vecchio, sfiduciato, estraneo a quanto lo circonda. Ne ha una tristezza profonda, si sente come trascinato in una solitudine desolata. Guarda Lucietta con un sorriso tremulo, quasi si aspettasse da lei un aiuto, l'unico aiuto possibile. E quando ella si allontana per accudire alla cucina, egli si mette a magnificare le sue virtù a Luigi con schiettissimo calore, e spia ansioso sul viso di lui il riaccendersi della speranza e della volontà.

Giuseppe Lanza

Spiritualità del pianista. Sergii ha 36 anni, ottimo appetito, molta tenacia: eccolo mentre si fa nutrire con ogni ben di Dio, sempre suonando per battere il record di resistenza

Ventidue vecchi periscono in un incendio

Scene spaventose nell'ospizio in fiamme - La coraggiosa opera di soccorso

(Nostro servizio speciale)

Jefferson City (Missouri), 10 novembre.

Ad una decina di giorni di distanza dalla sciagura che si è abbattuta su un ospizio di vecchi di Hillsboro, causando la morte di 16 persone, un altro incendio ha distrutto stanotte un ospedale nello Stato del Missouri a Gilliford, una borgata a mezza strada fra la capitale dello Stato e St. Louis. Anche questa volta si tratta di un istituto specializzato in cui venivano ospitati e curati soltanto uomini e donne in età avanzata, e tale fatto ha purtroppo contribuito a rendere più elevato il numero delle vittime, che secondo gli ultimi calcoli raggiunge la cifra di 22.

L'edificio in cui da circa 20 anni è stato installato l'ospedale dei vecchi è una vecchia costruzione del secolo scorso, parte in muratura e parte in legno, a due piani assai vasti.

L'incendio si è manifestato improvvisamente in tutta la sua violenza all'una dopo mezzanotte, quando erano di guardia soltanto due infermieri al 2° piano e un guardiano alla porta d'ingresso. Sembra però che quest'ultimo si fosse lasciato sorprendere dal sonno, tanto che non potè avvedersi dell'incendio che quando le fiamme ormai divampavano per l'intero primo piano.

I pompieri, accorsi dai centri vicini con le loro moderne velocissime autopompe, si sono trovati davanti a un rogo inestinguibile. L'intero edificio stava per essere divorato dalle fiamme e grida altissime venivano dalle finestre del secondo piano, dove i malati in grado di muoversi dal letto si pigiavano contro i davanzali invocando soccorso. Il personale dell'ospedale, medici, infermieri in modo particolare, e addetti alle cucine e ai servizi si prodigavano per portare in salvo i poveri vecchi.

Tutte le scale interne erano crollate, divorate dal fuoco, meno una piccola scala a chiocciola in ferro all'estremità dell'edificio; era per quella scala che venivano fatti scendere i malati, ma l'operazione per necessità di cose richiedeva un certo tempo e il fuoco divorava implacabile.

Dalle città vicine, dove era giunta l'invocazione di soccorso lanciata per radio dalle auto della polizia e dei pompieri, sono accorse numerose autoambulanze, nelle quali venivano adagiati i malati man mano che potevano essere portati fuori dalla fornace ardente. Soltanto dopo una lunga lotta con le fiamme alcuni pompieri riuscivano ad entrare nell'edificio dalla parte posteriore, fracassando scafandri di amianto che consentivano loro di affrontare la violenza del fuoco. Grazie agli sforzi generosi di questo gruppo di uomini, prodigatisi coraggiosamente per salvare la vita di tanti poveri vecchi, la maggior parte dei ricoverati ha potuto essere salvata con lanci dal secondo piano. Ma purtroppo per molti ricoverati il soccorso era giunto troppo tardi: tre corsie dell'ala occidentale dell'ospedale erano state invase dal fuoco e quasi tutti coloro che vi si trovavano sono periti.

Secondo le tabelle di ricovero fornite più tardi dalla direzione dell'ospedale, i mancanti assommano a 22 di cui 15 uomini e 7 donne, tutti fra i 65 e gli 80 anni. I loro cadaveri sono stati recuperati soltanto in parte: quindici spoglie sono state distese nel grande prato che si stende davanti all'edificio distrutto, mentre gli altri sono stati travolti dal tetto che, cadendo ha sfondato anche i piani inferiori provocando la distruzione quasi totale dell'ospedale, che ora è un ammasso di rovine.

s. m.

UNA MODERNISSIMA LAVORAZIONE

unita ad una secolare esperienza ed alla scelta dei migliori filati garantisce l'alta qualità della

MAGLIERIA INTIMA PER UOMO

Vertex

DA 50 ANNI LA MARCA DI FIDUCIA

NEI MIGLIORI NEGOZI

MOBILI dal 1897 I MIGLIONI da TREVES Via Monte Pietà 23, tel. 44-456

TAGLI ABITO SOPRABITO - PALETOT SCAMPOLI Via Garibaldi, 11 (cortile)

COMUNE DI ROMA

E' bandito un concorso pubblico a 7 posti di aiuto segretario amministrativo (gruppo A, grado X).

Termine della presentazione della domande: 15 dicembre p. v., ore 14:

Età: 21-40 anni, salvo le disposizioni di legge a favore dei combattenti, reduci e coniugati.

Poichè il facoltà dell'Amministrazione di conferire gli altri posti che risulteranno disponibili all'atto dell'approvazione della graduatoria dei vincitori del concorso suddetto, il numero dei posti sopra indicato subirà indubbiamente un notevole aumento durante le more della svulgimento del concorso.

Per ogni informazione rivolgersi alla Ripartizione I « Personale » del Comune di Roma, via del Campidoglio, 1.

Roma, 31 ottobre 1952.

MOBILI GIOVANONE Corso Francia 9

ASMA NUOVO METODO DI CURA del Dr. Comm. Antonio BRUNASSO Via Ass. Albertina 1, Torino, t. 30-895 Ass. Prof. Milano 58097 5-12-'41

FRIGORIFERI MACCHINE CUCIRE - RADIO LOTTI VIA MAZZINI 41

DIFFIDA

I coniugi Francesca e Domenico Dilej residenti in Torino, via Lanino n. 3, rendono noto che non riconoscono alcun debito ed impegni di sorta contratti o da contrarre dal cognato sig. Giacomo Golinelli fu Cesare da tempo non più con loro convivente.

EMORROIDI - VARICOCELE VENE VARICOSE-EMORROIDI RAGADI e FISTOLE ANALI SENZA OPERAZIONE CURA SPECIALE PER ECZEMA PSORIASI E PRURITO Istituto Medico Specializzato Dir. Dr. UG. Dott. M. CICERO Via Gioberti 38 - Telefono 42-227 Visite 10-11 - 16-18

Istituto Medico Spec. dal 1920 CURA SENZA OPERAZIONE EMORROIDI RAGADI VENE VARICOSE Dr. L. GROSSO, via Lagrange 33 Tel. 47-791 ore 10-12,30 - 15-18

Studio Prof. V. MARIOGNOLI - Tel. 21-080 Specialista venereo e pelle Via Accademia Albertina, n. 21 Giorni feriali 8,30-12 e 14,30-19,30

Dott. CASALEGNO, specialista Malattie della Pelle e Veneree Via XX Settembre 68 - Cure moderne Ore 9,30-11,30 e 16-18,30

Dr. P. ADLER — Specialista Malattie della Pelle e Veneree Via Cesare Battisti 2 angolo via Roma Ore 9-12, 14-19. fest. 10-12; est. 45-640

PENSIONE PARTORIENTI « LA CASA DELLA MAMMA » OSTETRICA DEL XXIV° Proprietaria e Direttrice dal 1929 Via Cassini 68, telef. 30-325. Prezzi mit

Ostetrica Abbriata-Reggio Via Po 2, vicino piazza Castello Telefono 42-104 — TORINO

GIOVANI PARIGINI ALLA RICERCA DI DIO

«Il feticismo di Cristo»

Questa fede si sposa spesso a una cinica, disperata lucidità - Lo specchio del Golgota - "Non possiamo aspettare. Gli adolescenti del XX secolo hanno bisogno di conoscere subito ciò che si nasconde dietro la morte,, - Il grido di allarme della Chiesa: "Si è giunti all'oblio della Trinità,,

(Dal nostro inviato speciale)

Parigi, novembre.

Si va incontro a varie sorprese, se si considera la situazione del cattolicesimo in Francia; se la si studia un poco, certi aspetti della psicologia transalpina si chiariscono. Per esempio: malgrado ciò che si ripeta a proposito del conformismo della provincia, la popolazione rurale è molto meno osservante di quella dei centri urbani; alcune zone della Borgogna e dell'Ile-de-France appaiono quasi scristianizzate. Altro esempio: la gioventù parigina, in primo luogo la gioventù studentesca, è in buona parte, come ha detto qualcuno, «malata di Cristo». In qual modo poi la fede in Cristo possa sposarsi alla disinvoltura, alla lucidità talvolta cinica e, spesso, alla disperazione di questi ragazzi, ciò costituisce uno dei fenomeni più rappresentativi, ma «crocchie» del nostro tempo.

Il Cardinale e Satana

«La vita non avrebbe alcun merito se ci togliessero Cristo» ha risposto un laureando in fisica a Gilbert Siegaux, indagatore di drammi giovanili: *lo stesso laureando s'era dichiarato per il «sacrosanto diritto dei coniugi o degli amanti all'aborto». Una studentessa in filosofia, delusa da un flirt, ha confessato d'aver voluto morire facendosi travolgere da una macchina: «Volevo per la via raccomandandomi a Cristo, mi rispecchiavo nella sua passione». Un altro giovane, affermatosi come scenaggiatore di films, ammetteva di ritenere Gesù il suo modello e presupposto: «Sono inclina a considerare il furto dal solo punto di vista dell'educazione del coraggio». E ancora:* un referendum fra gli allievi della Sorbona (Parigi sta diventando la città dei referendum) si è chiuso con l'indicazione plebiscitaria che tra le grandi figure morali della storia Gesù ha il primo posto. Lo seguono, ed anche queste designazioni hanno un peso in senso cristiano, Gandhi, Socrate, Budda, san Luigi, san Vincenzo di Paola.

Naturalmente si moltiplicano, da parte della Chiesa, i gridi d'allarme: «Si è giunti dunque al feticismo umano di Cristo, all'oblio della sua figura divina connessa con la Trinità», è stato detto al convegno del Centro Pastorale Liturgico, che ha tenuto in questi giorni la propria sessione. Gli abati Bouyer, Roguet e Schmidt, triumvirato teologico della Francia moderna, hanno spinto così lontano la loro presa di posizione «anti-umanistica» da ribadire nel corso del convegno la priorità dei Sacramenti su ogni specie di «sincretismo storicistico»: è stato affermato che «il gregge di Dio rimane fuori tanto della società quanto della civiltà», e i parroci, secondo un rigore che in Italia parrebbe scandaloso, sono stati invitati a rifiutare il battesimo qualora manchino, nella famiglia del battezzando, «garanzie sufficienti di educazione catechistica».

Eppure che cosa resterebbe vivo del cattolicesimo francese se venisse meno il «sincretismo storicizzante» con cui si rende onore a Cristo? A parte il fatto che proprio la Curia di Parigi, tre secoli or sono, spostò da Dio a Cristo l'oggetto dell'adorazione e meglio dell'amore umano (il culto del Sacro Cuore risale al cardinale De Berulle, morto in fama di santità e rifiutò tuttora dai protestanti ginevrini la più subdola incarnazione di Satana), e parte ciò non è possibile dimenticare che le «regioni» sensibili della pietà francese sono legate a una largamente umana esaltazione di Gesù o, se si preferisce, a un'autoesaltazione in Gesù. Ai preti-operai, secondo quanto scriveva il loro precursore padre Dillard, «avviene forse di non dare di Dio, mai di scordarsi di Cristo». Nella Gioventù francese di Azione Cattolica, che annovera oltre due milioni di iscritti, si educano i ragazzi a «sentire» Gesù come un fratello maggiore. La filosofia di Maritain e di Gabriel Marcel non è comprensibile se non con il Cristo accettato alla scala degli uomini, «ce compagnon de souffrance». L'arte sacra nuova, per bocca dello stesso padre Le Couturier, «esplica una funzione di riscatto estetico-sociale in nome di Gesù». Non sarà facile, come ammonivo il cardinale Suhard, «recuperare l'intera massità di Dio, gremire di nuovo templi deretti». Ma è già molto, in quest'epoca di ferro, che il messaggio di quella lontanissima crocifissione sul Golgota splenda come un vessillo.

Una piccola carmelitana

Del resto (cimbattiamo qui nell'elemento più arcano della pietà francese, ardua a comprendersi anche dal forestiero che provenga da un paese cattolico) i fedeli di Francia trovano al disopra dei contrasti un motivo di unità, una mediatrice di coesione in santa Teresa di Lisieux. Il culto di questa piccola carmelitana, morta di tisi a ventiquattr'anni nel suo monastero di Normandia, somiglia per certi aspetti a quello che gli italiani di Napoli votano a san Gennaro: è la santa degli umili, colei per la quale nessuna grazia sarà rifiutata. Il suo ritratto, oleograficamente impeccabile, sorride nelle botteghucce dei ripatiari e al capezzale delle peccatrici; la sua statua di gesso orna lo studio di monsignor Faltin, arcivescovo di Parigi, così come la consueta di ogni parroco di campagna. Santa Teresa di Lisieux è, in realtà, per tutta la Francia ben più di una Jolanda e Max, faccioni, chiassosi, superficiali, accomodanti, litigiosi, permalosi ed entusiasti, che vanno a vengono nella commedia per comodo degli autori). Nicoletta ha sottomano Maria Giuseppina, una cuginetta di provincia, un po' insulsa, un po' timida, ricchissima. E' la sposa che ci vuole per Alessandro, ed è anche la donnetta ch'ella rigirerà poi a modo suo. Il matrimonio si fa, gli sposi partono per le Baleari, Nicoletta ne attende il ritorno con una certa avidità, già esilarata al pensiero di rimestare anche qui gli affari altrui.

mensa furia d'amore: dal 1877, quando Teresa si spense, se ne vendono duecentomila copie ogni anno e ogni anno, attraverso la dedizione predicata da Teresa, scoprono i miracoli. Un quarto di secolo dopo la sua morte, caso unico nella storia della Chiesa, Teresa era già proclamata santa. Proprio il mese scorso, con una serie di cerimonie solenni, la si è proclamata patrona delle Missioni, lei che non andò più in là del giardino del monastero: «e tuttavia degna di affiancarsi a san Paolo», scrive il teologo Combes, «giacchè seppe insegnare di nuovo agli uomini la strada del Cielo, l'infanzia spirituale per cui tutto si accomuna e contempora nell'amore di Dio, di Cristo, degli uomini».

Tragico appello

In questa «infanzia spirituale» risiede dunque il senso della virtù di Teresa, l'attualità di lei come sanatrice del dramma che troviamo alle radici del cattolicesimo francese: «Cristo si contempora a Dio nell'amore». Ho visto, queste sere, lunghe file di parigini allinearsi sotto la pioggia, per assistere a Prato al Vaticano, il film che narra teatralmente la vita di Teresa con la supervisione dell'abate Combes; mi hanno detto che i preti-operai portano alla disperata conquista del mondo proletario dedicando la loro opera alla carmelitana di Lisieux. Tutto ciò è senza dubbio significativo, anche se la frase «il mondo farà ritorno a Dio sotto una pioggia di rose», tanto cara ai teresiani di Francia, non sarebbe davvero piaciuta a san Paolo. Il difficile orientarsi fra i simboli. E mi chiedo se lo scrittore cattolico che ha ricevuto di recente la lettera, così angosciosa e tranquilla, d'un ragazzo di diciannove anni («Ditemi come debbiamo inserire il cristianesimo nel mondo moderno: è un problema urgente, molto urgente. Non possiamo aspettare. Gli adolescenti del XX secolo hanno bisogno di conoscere subito ciò che si nasconde dietro questa morte che si presenta loro come tanto probabile, per un giorno tanto vicino»), mi chiedo se quello scrittore cattolico si appagherà di rispondere al ragazzo rimandandolo conformisticamente alla «febbre d'amore» di santa Teresa del Bambino Gesù.

Carlo Laurenzi

Spettacoli e Musica

Ami-Ami di Barillet e Grédy
al Teatro Carignano

Un ambientino borghese, elettuolo, di piccolo lusso, lievemente spregiudicato, e in questo ambientino le solite amicizie. Coppie senza figli, che si frequentano, fanno i «cenini», vanno al cinematografo, entrano in estrema confidenza, si dànno tutti del tu, Mariti e mogli, e mogli e mariti: sei adorabile, musetto, coccolone bello, simpaticona; se non ci fosse voi, che vita, che noia! Se ritardano di cinque minuti, si telefona; che fai? mi snobbi, cara? ma vi aspettiamo, da due ore vi aspettiamo; ah, ai? sbirla molto, ma molto carini... Con tali mossette e paroline, sapete — vecchia storia — di quali perfidie, malizie, gelosie, bassezze, opportunismi e tradimenti siano fatte codeste amicizie per la pelle.

Ecco Nicoletta; è una donnina che sa l'affar suo, autoritaria con garbo, sbrigativa, soddisfatta, alle apparenze leggiadra, volgarucciа nella sostanza. Lei, Nicoletta, dirige una casa di mode, fa i quattrini, e lui, il marito, Cristiano, sta in cucina, tiene la casa in ordine. Per il resto tutto bene; una coppia che ingrana. Ma c'è l'amico celibe, Alessandro. E Nicoletta non può fare a meno di Alessandro perchè ritiene che Alessandro non possa fare a meno di lei. Amicizia pura amicizia, dice ad alta voce Nicoletta; ma nel cuore, e ne gongola e ne gioisce, è convinta che quella di Alessandro sia una passionaccia, un grande amore inespresso. Fra l'altro, a guardar bene, psicanaliticamente, nel passato, lo si potrebbe anche comprendere. Quando erano piccini, di qualche mese o di qualche anno, una governante distratta li aveva messi a fare il bagno nella stessa tinozza... E' incredibile quel che può nascere, psicanaliticamente, da un fatto simile, magari trenta anni dopo.

E poi Nicoletta ha quella sua smania irresistibile: ficcare il naso negli affari degli altri, condurli a piacer suo, ed Alessandro è il suo pupillo e la sua vittima. In quanto alla passionaccia, Alessandro è un pacifico, un po' indifferente, ma gli piace farsi coccolare. A Cristiano la faccenda piace un po' meno. E Nicoletta, che nel frattempo ha compreso che Alessandro se ne infischia, ha una idea; un po' piccata, e un po' faccendona, pensa di dargli moglie. Sarà, tutt'insieme, una piccola vendetta, un metter le cose a posto e un procurarsi quest'altro *ménage* da spadroneggiare. (La terza coppia è quella di Yolanda e Max. Sciocchi, superficiali, accomodanti, litigiosi, permalosi ed entusiasti, che vanno a vengono nella commedia per comodo degli autori). Nicoletta ha sottomano Maria Giuseppina, una cuginetta di provincia, un po' insulsa, un po' timida, ricchissima. E' la sposa che ci vuole per Alessandro, ed è anche la donnetta ch'ella rigirerà poi a modo suo. Il matrimonio si fa, gli sposi partono per le Baleari, Nicoletta ne attende il ritorno con una certa avidità, già esilarata al pensiero di rimestare anche qui gli affari altrui.

Sorpresa: Alessandro e Maria Giuseppina ritornano, ma non sono quella coppietta male assortita, quasi infelice, auspicata da Nicoletta. Non sono il tipico matrimonio «combinato», da rabbreciare poi giorno per giorno. Sono beatissimi, amantissimi, felicissimi, splendenti d'amore e di gioia. Oh, rabbia! Questa poi Nicoletta non se l'aspettava. La mummietta provinciale si è conquistato dunque in quattro e quattr'otto quel bambinone, quell'indifferente, quel molluscо, e lo ha fatto raggiante e gagliardo; e ora anche la guarda con sussiego, quasi con degnazione! Nicoletta non ce la fa, Nicoletta vuol vendicarsi un'altra volta. Suo marito, Cristiano, non è soltanto un ottimo cuoco, è anche un bell'uomo, simpatico e attraente, potrebbe diventare un fortunato cacciatore di donne. E Nicoletta si lancia sulla pista di Maria Giuseppina. La superbella avrà il fatto suo, e Alessandro sarà becco: in quanto a lei, quisquilie... Ahimè! Nicoletta non ne azzecca una. Maria Giuseppina è una maglia in gamba; nella trappola che, col favore di Nicoletta, Cristiano organizza, Maria Giuseppina non ci casca, ci cade invece Cristiano, che se ne ritorna innamorato e con l'acquolina in bocca. A questo punto, come andrà a finire la commedia? Nel nulla. Nuovi litigi, grossa incazzatura, porte sbattute, oh care amicizie... Poi si corre al telefono e si rattacca con Jolanda e con Max. Con costoro, temporali subito rasserenati per cose di ogni istante: — Sai cara, per quanto grandi siano le porcherie che mi fai, la nostra amicizia è sacra! Jolandina mia, sono Jolanda...

Questa commediola di Barillet e Grédy è divertente, piacevole, variata di quel minuzioso futile facsto veristico spicciolo, di quella leggerissima, superficialissima osservazione psicologica, ch'è una tradizione del teatro comico e farsesco parigino. Le trovatine la sorreggono per tre atti e allietano lo spettatore. Poi nel terz'atto tra gli artifici tutto svanisce. Spiritosa fu la rappresentazione che ne diede ieri sera al Carignano la Compagnia di Elsa Merlini. Affiatati, ameni e cordiali i vari attori. La Merlini fu veramente comica; di una comicità sicurissima, accentuata, colorita, e monellesca. La sua figurina era davvero al centro dello spettacolo, e gli dava moto, vivacità, lepidezza irresistibile. Uno spasso. Buoni comprimari ebbe in Ivo Garrani, Alberto Lionello, Lidya Gheducci, Anna Maria Alegiani, Francesco Mulè. La commedia filò rapida, tra le risate. E ad ogni atto molti e rinnovati e lieti applausi.

f. b.

Arthur Rubinstein
agli Amici della Musica

Per la prima volta nei concerti a Torino, se il ricordo è preciso, Arthur Rubinstein ha inserito qualcosa del suo carissimo Villa Lobos, tre degli otto frammenti della prima *Suite* intitolata *Prole do bebé*. Un indugio su quel compositore brasiliano sarebbe stato gradito, perchè stimatissimo altrove, è quasi ignoto fra noi, e piacerebbe giudicarlo con ampiezza e direttamente. Ma i concertisti insistono sui pezzi notissimi, e non favoriscono nè la cultura, nè l'attività sensibile e mentale del pubblico. Benchè Rubinstein stimi massimo Villa Lobos, gli dedica pochi minuti.

La prima *Suite*, del 1915, è considerata l'inizio della produzione pianistica del Villa Lobos, allora ventottenne, con accentuato il compiacimento della trovata, ingegnose specialmente nel tratteggio di immaginarie persone o di oggetti, (la seconda *Suite*, del '21, disegna i giocattoli del bebé) e nella dipintura degli ambienti nei quali le fantastiche figure son collocate. Ed i tratti son diasimili e appropriati, talvolta cristallizzati in schemi ritmici e sonori, accordi, tremoli, melodie popolareggianti, eccetera, talaltra animati da una vivace mutevolezza, che fa apparire i soggetti come in luci cangianti o riguardati da vari punti. Nei casi migliori persino le ripercussioni, proprie delle musiche elementari, non infastidiscono con la monotonia, ma acquistano virtù espressive. La *Pouerina*, benchè contesta di terzine su cinque note ascendenti e discendenti, diffonde una languida malinconia. *Polichinella* riesce è acrobatico, e talune difficoltà furono dall'autore espressamente aggiunte ed affidate alle agili mani appunto di Rubinstein.

Ed egli, mostrata nuovamente la sua ricchissima bravura anche nelle esigenze liszt iane, più a lungo si compiacque di opere grandi, e diede piacere, trascorrendo da Franck a Schubert, da Beethoven, a Chopin, a Debussy. L'impegno suo era evidentemente diverso nelle due parti del programma. Com'egli stesso dichiara nella prefazione alla *Via de Chopin* di C. Wierzinski, che sarà prossimamente pubblicata, quaranta ininterrotti minuti di Liszt non lo stancano, mentre il più breve *Studio* di Chopin gli impone una tensione quasi faticosa. Nella stessa preannunciata Prefazione sarà interessante apprendere come egli, polemizzando con André Gide che nelle *Notes sur Chopin* accusò genericamente i «virtuosi» di snaturare Chopin, spieghi criticamente la propria interpretazione, ridando, se mai, alla qualifica di virtuoso la più pura significazione.

E questa qualifica gli spetta di diritto, come ogni parte del concerto lo sera chiaramente provò. Nulla di arbitrario, nè di enfatico, ma a volta a volta il tono contemplativo, l'astroso, il vigoroso, il carezzoso, lo scherzoso, il vago o il determinato. Se un pezzo gli riuscì meno felicemente, occorrendo l'artificioso piuttosto che l'artistico, esso fu una *Rapsodia* di Liszt, che meglio s'addice ai pianisti dagli «effetti» prepotenti, stupefacenti e vani.

L'Alfieri era gremito. Successo clamoroso.

a. d. c.

Una rivista in latino sarà edita dal Vaticano

Città del Vaticano, 10 nov.

Sotto gli auspici della Santa Sede, con l'approvazione del Papa, vedrà la luce con il prossimo anno la nuova rivista *Latinitas* dovuta all'iniziativa di alcuni latinisti della Curia Romana. La nuova pubblicazione, che sarà redatta esclusivamente in lingua latina per essere accessibile a qualsiasi studioso del globo, si propone di promuovere lo studio del buon latino e l'uso della lingua di Roma e tratterà dei più svariati argomenti con esclusione della politica.

Essa sarà diretta da un consiglio di direzione del quale fanno parte: Mons. Antonio Bacci, segretario dei Brevi ai principi, in qualità di presidente; Mons. Amleto Tondini, reggente della Cancelleria Apostolica, in qualità di direttore responsabile; il padre Eger del canonici regolari lateranensi quale segretario; Mons. Del Ton, della Segreteria di Stato; i gesuiti padre Genovesi e Trinchetti ed i professori universitari Tescari e Funtaioli.

Spettacolo delitto venuto in luce a La Spezia

Massacra il padre e simula una disgrazia

La madre connivente assiste al crimine

La Spezia, 10 novembre.

Un efferato crimine che minacciava di rimanere impunito e sepolto tra l'indifferenza generale è stato scoperto in questi giorni dalla nostra Questura. Si tratta di un fatto accaduto due mesi fa al quale le cronache dei giornali diedero poco importanza.

Ecco i fatti. Armando Maruccetti, di 57 anni, rincasando ubbriaco, veniva colto da malore e, caduto per le scale, decedeva all'istante. Così dissero i congiunti. Deceduto per presumibile attacco cardiaco, disse il referto del medico chiamato sul posto. Ma la polizia non fu convinta e i suoi dubbi si accrescevano a mano a mano che procedevano gli interrogatori dei vicini e dei congiunti della vittima. I dubbi infine caddero e rimase la convinzione nei funzionari di polizia che si trattava di un delitto. Armando Maruccetti era stato ucciso, ma da chi? Numerose contraddizioni e alcuni fatti precedentemente accaduti accusavano inesorabilmente del delitto la moglie Ottavia Andreanzoli, di 56 anni, e un figlio, Mario, di 28 anni, meccanico. Ma la loro confessione si è avuta solo stamane, quando al giudice istruttore è stato reso noto ogni particolare dell'orrendo crimine.

L'Armando viveva con la famiglia in una rustica casetta di campagna alle Grazie, e, oltre la moglie, vivevano con lui i due figli più giovani, Giulio, di 24 anni, e Natalino, di 16. Altri tre figli, Pietrina, Gino e Mario, risiedevano a Massa; quest'ultimo, ch'era coniugato, si separò dalla moglie e tornò a vivere con i genitori, ma il padre non lo voleva in casa, soprattutto perchè era stato condannato a due anni di reclusione dalla Corte d'Assise per rapina.

Ma c'era anche un altro motivo: la casa era troppo piccola e la famiglia già fin troppo numerosa; l'alloggio era costituito da una sola stanza di sei metri per sei, dove erano stipati due letti, una stufa, un tavolo e quanto altro in una casa normale occuperebbe almeno quattro stanze.

Ma il figlio, appoggiato dalla madre, non dava importanza al volere del genitore; di qui liti a volte violente. E si giunse così alla tragica notte del delitto. Il padre intimò al figlio di andarsene entro la giornata: era quanto bastava. Schiaffeggiato dalla moglie e poi dal figlio, fu costretto a uscire; scosso e turbato non aveva il coraggio di tornare a casa, e alla sera riparò presso i vicini, raccontando tutto. Ma qui veniva raggiun

Il processo per la strage della famiglia Biamonti

Tutti e quattro gl'imputati respingono le accuse

La drammatica vicenda nella ricostruzione del Presidente

(Dal nostro inviato speciale)

Savona, 10 novembre.

Un'intera famiglia [illegible] fu annientata nel maggio '45 in circostanze particolarmente drammatiche: il dott. Domingo Biamonti di 58 anni, la moglie Nella Nascili-Feo, di 50, la loro figlia Angela Maria di 22 e la cameriera Elena Nervi, di 38 anni. Il 14 maggio essi furono prelevati dai partigiani sotto l'accusa di appartenenza al fascio repubblicano e condotti nel campo di concentramento di Segno. La notte sul 20 furono fucilati tutti e quattro; ma invano i congiunti fecero ricerca dei loro cadaveri. Questi non vennero rinvenuti che nel '49. Si scoprì che nei registri del cimitero di Savona non risultava la salma di un certo Luigi Tosi, di 84 anni, di cui invece c'era la tomba sormontata da una lapide. Fu accertato addirittura che quel Tosi non era mai esistito. Scavando nella tomba vennero alla luce i resti affastellati della famiglia Biamonti e della cameriera.

Fu allora aperta l'istruttoria che portò alla denuncia di Luigi Rossi, di 27 anni, Mario Bergamasco di 30, Giuseppe Ottonello di 28 e Armando Pinna, di 27. Accusati di concorso nel quadruplice omicidio dei Biamonti e della Nervi, essi oggi si sono presentati a piede libero davanti alla Corte d'Assise, pur rimandosi che i delitti a loro imputati abbiano un movente parzialmente politico.

«Sono stati i quattro accusati a prelevare la famiglia Biamonti e la loro cameriera? — si è chiesto oggi il presidente Firighelli concludendo la relazione dei fatti. — E sono stati loro a ucciderli? Si tratta d'un reato politico coperto da amnistia o d'un reato comune non coperto da amnistia? Questo noi dobbiamo stabilire».

Nella parola del presidente Firighelli, la drammatica vicenda è stata così ricostruita. Durante la guerra in uno scantinato della villa Biamonti era ospitata la signora Andreina Rossetti, vedova d'un partigiano fucilato dai tedeschi. Dopo la Liberazione costei chiese ai Biamonti due stanze, che non fu possibile concedere; ella reagì minacciando l'intervento dei partigiani. Il Biamonti era già stato arrestato il 30 aprile e rilasciato alcuni giorni dopo perchè nulla era risultato a suo carico. Pertanto egli non si curò delle minacce.

Il 14 maggio quattro uomini appartenenti al campo di concentramento di Lègino di cui era comandante il partigiano Luigi Rossi, amico della Rossetti, si presentarono a villa Biamonti e sgomberarono due stanze nelle quali si insediò la Rossetti. Il Biamonti andò a protestare in prefettura, e la sera stessa alle 11 tutta la famiglia fu arrestata.

Il giorno dopo Luigi Rolandi fidanzato di Angela Maria Biamonti, ebbe notizia dell'arresto e iniziò le ricerche. Seppe che la famiglia della fidanzata era stata portata al campo di concentramento di Segno, e chiese l'intervento della Questura. Una sua sorella riuscì a parlare con i Biamonti, dai quali apprese che a compiere l'arresto erano stati il Rossi e altri, identificati per il Bergamasco, l'Ottonello e il Pinna. Il dramma del Rolandi e dei parenti dei Biamonti si svolse parallelo a quello degli arrestati, e forse il più intenso. Si rivolsero a tutte le autorità locali, e infine il 18 maggio, un sabato, riuscirono a ottenere un biglietto di scarcerazione. Il Rossi al quale lo presentarono disse però che la liberazione non poteva avvenire prima del lunedì successivo. Quando si ripresentarono al lunedì, fu loro risposto che i Biamonti avevano lasciato il campo per destinazione ignota. La destinazione ignota era quella del cimitero.

Nella procedura iniziata contro gli imputati, una testimonianza grave è quella fornita dal custode del cimitero, il quale riconobbe nel Rossi e nel Bergamasco coloro che lo tennero a bada mentre gli altri scavavano la fossa comune nella quale furono sepolti i quattro cadaveri.

Bruno, minuscolo, padrone di sè, Luigi Rossi nella sua deposizione ha escluso recisamente di avere partecipato al delitto. «Tempo prima i fascisti mi avevano arrestato, ma non fu il dott. Biamonti a intervenire per farmi liberare; anzi, se avesse potuto mi avrebbe fatto fucilare. Il 30 aprile fu arrestato perchè fascista, ma pochi giorni dopo venne rilasciato». «Il Biamonti — interviene il presidente — non era iscritto al partito. Fece la domanda, che però non venne accolta». «A me risultava che fosse fascista. Su richiesta della Rossetti parlai ai Biamonti per farle ottenere due camere, ma il colloquio non ebbe esito, e non so nulla dell'arresto della famiglia e della sua fine». «Come mai — domanda il presidente — il custode del cimitero ha detto che fra coloro che portarono i quattro cadaveri c'eravate voi?». «Ma quello è matto può dire come vuole». «Però qualche tempo dopo gli avete chiesto di far mettere una lapide su una tomba, quella cioè del presunto Tosi». «Non so nulla della lapide». «Risulta che essa è stata scolpita da un marmista che è stato partigiano nella vostra formazione». «Come posso sapere quali mestieri facevano i miei partigiani?».

A Mario Bergamasco che lo segue, il presidente chiede: «Prima di tutto, avete commesso questo delitto o no?». «No, no», esclama l'imputato. Il Bergamasco a suo tempo fu riconosciuto perchè portava una barba rossiccia. Egli ammette di aver avuto la barba come tanti, ma dimostra che essendo bruno di capelli non poteva avere una barba rossiccia.

Giuseppe Ottonello si dichiara meravigliato dell'accusa che gli viene rivolta. «Nessuno — afferma — può testimoniare di avermi visto. Al campo di concentramento io avevo le mansioni di commissario». «Appunto — dice il presidente — coloro che portarono i cadaveri al cimitero dissero che insieme c'era il commissario».

Meno degli altri Armando Pinna: «Sono innocente, non ho mai conosciuto i Biamonti». «Al cimitero però fu fatto il vostro nome», dice il presidente. «Non so. Sarà stato un altro Pinna».

g. f.

PER I FERITI DEL DISASTRO DI MONZA

Un «rene artificiale» inviato da Genova

Genova, 10 novembre.

Nell'estremo tentativo di salvare due degli operai orribilmente ustionati nel [illegible] della grave sciagura avvenuta a Monza, l'ospedale [illegible] ha richiesto telegraficamente alle autorità sanitarie genovesi il «rene artificiale» in dotazione al reparto sperimentale della clinica universitaria della [illegible] città. Alle 18 di ieri l'apparecchio è stato trasferito a Monza con un'autoambulanza sulla quale hanno preso posto il dott. Tagliaferro e il dott. Taddei, del reparto sperimentale. Questa sera anche il prof. Battezzati e il dott. Mosetti, dello stesso reparto, si sono recati a Milano per controllare l'intervento.

La proposta di adottare questo apparecchio è stata lanciata, in questo immediato dopoguerra, dal dott. Kolff, olandese, e dal dott. Murray, canadese. Il rene artificiale è costituito da un sistema di filtrazione attraverso il quale il sangue, portato all'esterno, verrebbe depurato per poi essere reintrodotto nell'organismo (intervento da attuarsi per casi di lesioni renali e intossicazione). Negli Stati Uniti esistono già alcuni reni artificiali sperimentati con successo sull'uomo. Uno di tali è in dotazione alle forze armate. Prima dell'applicazione del rene artificiale si procedeva di norma, in casi particolarmente gravi di intossicazione, alla trasfusione del sangue.

Il rene artificiale — rappresentato da tubi di cellophane immersi in una soluzione elettrolitica speciale assorbente le [illegible] attraverso il [illegible] cellophane semi-impermeabile — permette di effettuare una trasfusione di sangue restituendo all'ammalato il suo medesimo sangue. Il sangue, col sistema americano, veniva condotto al «lavaggio» (tracciato da un'arteria e restituendolo all'organismo attraverso una vena. A Genova, presso la clinica universitaria, si è riusciti a compiere lo «allacciamento» col rene artificiale attraverso la medesima vena, con una tecnica di «va e vieni» che rende molto più agevole e meno pericolosa l'operazione.

Milano, 10 novembre.

Un miracolo della scienza strapperà alla morte il più grave dei quattro superstiti della catastrofe di Monza? Dalla mezzanotte di ieri il corpo sanitario dell'ospedale di Monza è impegnato in una lotta decisiva per salvare Primo Michelini che nell'incendio al deposito di carburanti di via Asproni era riportato con altri dieci compagni di lavoro orrende ustioni. Entrato in agonia già ieri nel pomeriggio, in virtù della sua straordinaria [illegible] fisica e della funzionalità ancora buona dell'apparato renale, la morte non riusciva ad averne ragione.

Ma purtroppo poche ore dopo anche l'ultima speranza svaniva e l'intero apparato renale rimaneva completamente paralizzato: il Michelini veniva sottoposto all'azione del «rene artificiale» giunto da Genova: le scariche elettriche di joni cominciavano rapidamente la loro opera di disintossicazione del sangue. Stamane il pericolo immediato di morte era scongiurato. Il degente alcune ore più tardi appariva sensibilmente sollevato e i medici questa sera assicurano che ora esiste la possibilità di salvarlo. Per gli altri tre ricoverati la situazione rimane stazionaria.

CRONACHE DELLO SPORT

Spodestata la Roma dall'Inter unica capolista del campionato

E' stata la giornata dei risultati pari: sei nella Divisione maggiore, e quattro nella Divisione dei Cadetti. E per poco il numero non è stato aumentato dalla partita di Ferrara, dove l'Internazionale non è riuscita a passare che per una rete segnata alcuni minuti prima del segnale di chiusura. Il trionfo dei risultati inglesi in Italia, con due sole squadre che sono riuscite a farla franca e ad imporsi per larga marcatura: la Juventus e il Milan, che, giuocando ognuno in campo proprio, hanno realizzato un «quattro a uno» la prima, ed un «quattro a zero» la seconda.

Dei sei pareggi della Divisione A, parecchi possono venire considerati come una normale, e qualcun altro invece desta sorpresa. Primo fra tutti quello verificatosi nella capitale, dove l'Udinese, battutissima dai pronostici, è riuscita a far segnare il passo alla Roma. La partita è stata dura anzichenò, e costellata da calci di rigore, incidenti ed espulsioni. Il suo risultato è un colpo grave all'amor proprio più che alla classifica dei giallorossi, che, grazie ad esso, perdono il primo posto assoluto in classifica.

A sostituirli, in posizione isolata, salgono al comando, dopo otto domeniche di giuoco, i nerazzurri dell'Internazionale. Ospiti a Ferrara, questi erano ancora inchiodati sullo zero a zero a nove minuti dal termine della contesa, ed un pizzico di fortuna li ha sorretti nell'episodio che ha finito per assicurare loro la vittoria.

Il grande incontro fra le due compagini torinesi ha avuto l'esito che la logica lasciava presumere e che ognuno in cuor suo prevedeva. E' stato un peccato che l'infortunio ad uno dei difensori granata, sia venuto a gravare la mano proprio sulla squadra più debole, ma ha vinto l'undici che è e che sarebbe stato comunque il più forte; su ciò si è tutti quanti d'accordo. Differentemente da quella che ha costato il primato alla Roma, la partita è stata giuocata in spirito di correttezza e lealtà da ambe le parti; la rivalità non ha dato luogo al minimo incidente antisportivo. Ciò malgrado l'encomiabile impegno sfoderato dai granata. Giuoco di levatura non eccelsa, ma vivace ed interessante dal primo all'ultimo minuto, con scappellotto di episodi brillanti da parte della prima linea bianconera.

La Juventus passa così al secondo posto della classifica, ad una lunghezza di distanza dall'Internazionale, e precedendo la Roma per il quoziente delle reti. L'undici torinese è infatti quello che conta il maggior numero di reti al passivo del gruppo di testa — otto contro cinque e sei — ma è anche quello che ne registra il quantitativo più elevato all'attivo — ventuno contro quattordici, tredici e dodici. Da notare a questo proposito che, se si volesse uscire dal pletorico delle quattro unità che detengono il numero, si troverebbe il Bologna che, a mezzo delle sue sedici reti, si intrufolerebbe fra la Juventus e l'Internazionale, in fatto di produttività della prima linea. Rilevare il fatto che, in questo particolare momento, la ritrovata vitalità della compagine bianconera è dimostrata più dall'attacco che non dalla difesa.

Il Milan ha avuto una domenica sovverchiamente impegnativa. Giuocava a San Siro e riceveva la Pro Patria. Mancava — è mancherà per qualche tempo — di Tognon, e faceva esordire un novizio, Pistorello. Sonnecchiò alquanto nel primo tempo, che si chiuse anch'esso in bianco, e poi fece un buccane solo dell'avversario: quattro palloni a bersaglio nello spazio di mezz'ora. Stanno ancor sempre al quarto posto, i rossoneri di Milano, con due punti di distacco dai bianconeri di Torino e dai giallorossi di Roma, ma si sono liberati dalla incomoda compagnia dei laziali, che pareggiando a Bergamo contro l'Atalanta — fatto meritorio, dopo tutto — se ne andati inferiori di una lunghezza.

Fra i pareggi che hanno destato sorpresa, occorre citare quello di Napoli. Ha avuto di cattivo umore il pubblico, l'esito di questa partita contro quel fanalino di coda della classifica che è il Palermo. Una clamorosa dimostrazione di protesta ha salutato l'uscita della squadra dal campo. Promossa ora mantenuta. L'attaccante più caro d'Italia che non realizza: egli si trova attualmente al quinto gradino della classifica dei cannonieri, con quattro tiratori innanzi a sè. Le squadre non si fanno coi soli solisti. Domenica il Napoli riceve il Milan: se capitasse vincere, tutto verrebbe comunque dimenticato subito, e la città intera scoppierebbe in euforia.

Siamo nel periodo del campionato, in cui delineandosi i punti deboli delle diverse squadre, ognuna cerca di correre ai ripari, prima che sia troppo tardi e prima che scada il termine regolamentare. Come già dieci giorni or sono per il caso del Torino, elementi di nuovo acquisto sono comparsi qua e là, specialmente nelle due compagini che continuano ad essere confinate nelle due ultime posizioni, il Palermo e la Sampdoria. La società ligure ha cambiato anche l'allenatore. Ma i cambiamenti relativi alla categoria di quest'ultima vengono dopo, non c'è pericolo: quando non si sarà più tempo e modo di cambiare i giuocatori.

Nella giornata in cui i pareggi erano nell'atmosfera, se ne è annidato uno anche il Genoa. Un pareggio prezioso, perchè ottenuto su un campo pericoloso come quello del Catania, e perchè finisce per consolidare la posizione della ottava squadra ligure in cima alla classifica della Divisione B. Se non perde la testa ad un certo punto della lotta, dovrebbe essere l'annata della resurrezione, questa per il Genoa: della resurrezione attraverso alla promozione.

VITTORIO POZZO

Primi contatti di Czeizler coi giocatori della Samp

Genova, 10 novembre.

Ieri sera la Sampdoria ha concluso le trattative con Czeizler, che nel pomeriggio era in tribuna ad assistere alla partita fra i blu-cerchiati e il Como, e lo ha assunto in qualità di allenatore con pieni poteri. Domani a mezzogiorno Czeizler sarà presentato ai giocatori e nel pomeriggio inizierà a Marassi il suo lavoro. Non è stata ancora esaminata la situazione che è venuta a crearsi per Poggi in seguito all'assunzione di Czeizler, e cioè se «Gippo» accetterà di rimanere in ant'ordine al nuovo allenatore, nel caso che questi intenda valersene, oppure no.

Ingessato il ginocchio al granata Molino

Molino, il terzino destro del Torino, infortunatosi come è noto ai primi minuti della partita contro la Juventus e costretto ad abbandonare il campo, è stato visitato ieri dai medici sociali granata. Nessuna comunicazione ufficiale è stata emessa sulla diagnosi: il dott. Cravini ha detto che si tratta di interessamento della capsula articolare del ginocchio destro (parte legamentosa), in altre parole di una distorsione. L'arto è stato immobilizzato con stecca e benda gessata. Solo fra otto giorni si provvederà ad un esame più accurato sia clinico che radiografico. Pare comunque da escludersi che si debba lamentare anche una infrazione ossea.

Molino dovrà rimanere lontano dai campi di gioco per almeno tre settimane. Prematuro parlare del sostituto; si fanno comunque i nomi di Bersia e di Cuccelà, con particolare preferenza per il primo, anche perchè gioca prevalentemente a destra.

Comunque con il rientro di Nay, dato per certo, si potrebbe anche spostar Grabbi a terzino destro. Nulla di notevole per gli altri cuntual: Praticai e Fuccioni potranno riprendere gli allenamenti con i compagni oggi stesso.

Alla Juventus tutto bene; Karl Hansen, che ha continuato anche ieri da solo la preparazione fisica, si metterà con questa mattina a completa disposizione dell'allenatore. Marì, che sta effettuando una cura di fanghi, rimarrà ancora a riposo domenica.

NELLA TERZA TAPPA DEL G. P. MEDITERRANEO

Coppi blocca ogni fuga e Padovan vince a Taranto

(Dal nostro inviato speciale)

Taranto, 10 novembre.

Come [illegible] bruciato ogni loro riserva di energia sin il primo giorno della tempestosa tappa [illegible] Napoli e Foggia sia nell'estenuante corsa a cronometro di ieri, i concorrenti del G. P. del Mediterraneo oggi [illegible] sono mostrati estremamente pacifici, di null'altro preoccupati che sorvegliarsi a vicenda per impedire ogni fuga e di raggiungere Taranto — mèta della terza tappa a 182 chilometri dalla partenza — in gruppo serrato. Il che, difatti, è mancato un pelo che si verificasse in pieno, cioè col contemporaneo irrompere sulla pista d'arrivo di tutti i 48 corridori rimasti in [illegible].

Se c'è stata una piccola, una minima variante al programma, lo si deve a Padovan, il cui nome oggi apre l'ordine di arrivo. E' avvenuto così. Mentre la grossa compagnia si avvicinava alla città, e ne distava un paio di chilometri, il modesto corridore veneto improvvisamente scattava, riuscendo ad allontanarsi di un paio di centinaia di metri davanti agli avversari prima che questi reagissero. E quando, principalmente per opera dei francesi e degli uomini di Magni, la caccia fu organizzata, [illegible] ormai tardi. Il fuggitivo entrò sulla pista con un vantaggio che il cronometrista lvi appostato registrava in nove secondi, e da quel momento, agli effetti del tempo impiegato, era lui, Arrigo Padovan, il primo della tappa.

Per l'aggiudicazione dei premi e per l'onore di parlare alla radio e di farsi fotografare col rituale mazzo di fiori sul petto era però necessario tagliare il traguardo; e Padovan proseguì come [illegible] per quegli ulteriori 500 metri, mentre dietro a lui Magni incalzava alla testa della lunghissima fila degli altri. Si vide il [illegible] di Monza ridurre in distanza che lo separava dal fuggitivo; era a 100 metri, poi a 50, infine a 30. Ma Padovan tenne duro, e arrivò primo, mentre nelle ultime pedalate Magni, lasciato dalle forze, veniva superato da Corrieri che si piazzava al secondo posto. Dietro, uno [illegible] alla all'altro, coi [illegible] scaglionati che il giudice d'arrivo potè identificarli tipo [illegible] 37ª, c'erano Maggini, Schwarzenburg, Guegan eccetera, eccetera, compresi, si intende, la Maglia rosa, e la Magl [illegible] tricolore, e la Maglia iridata, insomma proprio tutti i partiti da Foggia, e tutti classificati [illegible] l'identico tempo.

Ciò detto, è confermato che per il risultato della tappa nessuna variante consegue per la classifica generale la quale [illegible] immutata, mi sembra che [illegible] per alcuno si possa abolire le cronaca [illegible] quattro ore e tre quarti di corsa per venire da Foggia alle porte di Taranto. In tutto questo tempo, salvo qualche aporadico e neppure velocemente proseguito tentativo di fuga, nulla si verificò che valga la pena di essere descritto (neanche la fermata di sette minuti ordinata dal direttore di corsa davanti a un passaggio a livello chiuso). Dopo che Magni e Bobet avevano cercato di andarsene di sorpresa quasi in partenza per venire subito ridotti alla ragione dall'energica reazione di Coppi e dei suoi aiutanti, il mio taccuino di viaggio è rimasto desolatamente bianco.

I bianco-celesti si erano messi in testa al gruppone in atteggiamento di vigilanza che non permetteva a nessuno di tentar l'avventura d'una fuga; da Coppi avevano ricevuto la consegna d'impedire ogni sommovimento che potesse agitare le acque, e disciplinatamente la osservavano (e la facevano osservare) col mantener veloce l'andatura. A far andare lenti i corridori ci si mise anche il vento, un forte e agghiacciante vento che quasi ostinatamente li accolse prima nel tratto che si costeggia il mare fino a Brindisi, e poi nel piegare a destra per tagliare alla base la penisola salentina. E ciò spiega come, pur mancando la battaglia, la media ottenuta in questa tappa che ci ha portati dall'Adriatico all'Ionio alori [illegible] all'ora.

In attesa di rimetterci in cammino domattina per andare a Cosenza a 206 chilometri da qui attraverso le prime propaggini dell'Appennino calabrese, viene naturale di chiederci se ci sarà qualcuno dei suoi avversari che possa riuscire a scalzare Coppi dal suo posto di *leader* della classifica. Pensiamoci sù un momento, tutti insieme; ma dopo una meditazione fulminea la risposta non può essere che negativa. Tutto lascia credere che, senza incidenti imprevedibili e neppure augurabili, la Maglia rosa non cambierà proprietario fino all'ultimo traguardo. Coppi si è finora dimostrato in forma eccellente; è apparso rapido nei riflessi (attaccò a Barletta e a Rubier nella prima tappa); dominatore in salita (primo a passare dopo il fuggitivo Volpi sia ad Ariano Irpino); velocissimo nelle riprese in pianura per rispondere ai tentativi di fuga; e non vi dico nel passo! Se si pensa che giovedì si disputerà individualmente a cronometro la tappa da Catania a Siracusa nella quale altri minuti si aggiungeranno al suo bottino, c'è da constatare — e davvero senza eccessivo compiacimento — che la corsa del Sud ha già il suo vincitore

VITTORIO VARALE

Ordine d'arrivo della tappa: 1. Arrigo Padovan (Atala) che percorre i 182 km. in 4 ore 45 e 53" (media km. 37,709); 2. Corrieri a 3 lunghezze in 4 ore 48' e 3"; 3 Magni; 4. Maggini; 5. Schwarzenberg; 6. Guegan; 7. Geilssen; 8. Muller; 9. Albani; 10. Baroni; 12. Malco; 14. Radolfi; 16. Dussault; 18. Godio; 19. Gismondi; 22. Bartali; 27. Carrea; 30. Bobet; 31. Minardi; 32. Giacchero; 37. a pari merito gli altri 12 corridori fra i quali Coppi, Astrua, Fornara e Volpi, tutti col tempo di Corrieri.

Classifica generale dopo la 3ª tappa: 1. Coppi con 12 ore 49' 42"; 2. Minardi a 2"; 3. Maggi a 2'38"; 4. Astrua a 4'32"; 5. Fornara a 6'16"; 6. Gismondi a 6'60"; 7. Carrea a 7'35"; 8. Bobet a 7'45"; 9. Albani e Drei a 8'50"; 14. Padovan a 11'13"; 18. Bartali a 12'16".

Il concorso Totocalcio con un monte premi di lire 378.051.132 ha dato soltanto 3 vincitori a pieno punteggio. Ad ognuno di essi spetterà la somma di circa 63 milioni. 225 giocatori hanno totalizzato 12 punti e a ciascuno di essi toccheranno 840 mila lire.

Le quote del Totip sono le seguenti: 3 dodici con un premio di L. 1.355.345; 62 «undici» con un premio di L. 65.576, e 559 «dieci» con un premio di L. 7286.

Le previsioni del tempo

Sulle regioni settentrionali italiane il tempo pur rimanendo nel complesso buono continuerà a presentare annuvolamenti irregolari stratificati con alternanze di qualche debole schiarita. Visibilità ridotta causa le formazioni locali banchi di nebbia e foschia; venti deboli vari; temperatura media in lieve diminuzione; mari generalmente mossi. L'Europa centro-settentrionale si trova sotto l'influenza di un regime di basse pressioni che fa capo al nucleo ciclonico sulla Finlandia. Una delle perturbazioni ad esso collegate potrebbe nel corso della giornata addossarsi alle Alpi e interessare le nostre regioni con estesi annuvolamenti stratificati dovuti soprattutto a scorrimenti di aria calda proveniente dall'Atlantico su quella fredda preesistente e in via di trasformazione. L'evoluzione del tempo per le prossime ventiquattr'ore: data la situazione generale e la persistenza in quota di correnti settentrionali, si prevede variabile. Amim

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Trento	0,2	7	Pescara	2	13,2
Bolzano	— 3,4	7,7	Roma	5	13,8
Torino	— 2,1	10,4	L'Aquila	— 3,5	6,5
Milano	0,4	10,5	Napoli	2,6	12,5
Genova	5,6	13,5	Bari	5	7,9
Firenze	— 1,6	7,6	Potenza	—	—
Bologna	2,2	11,2	Reggio C.	7,2	14
Venezia	2	3,7	Palermo	6,6	13,4
Trieste	4,2	10,3	Messina	8,1	12,3
Pisa	— 2	9,9	Catania	6	16,6
Ancona	5	11,7	Cagliari	7	10,2
Perugia	2,7	5,2	Sassari	4,8	11,8

BORSE

Un attivo denaro è intervenuto dall'apertura a sollecitare un netto rialzo delle Fiat. Questo movimento in contatto l'elemento centrale del movimento della riunione, richiamando sul titolo interessato acquisti larghissimi. Su un listino sostanzialmente incolore ha influito specie la chiusura ai massimi delle Fiat.

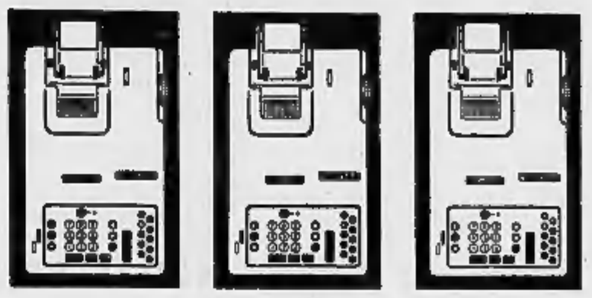
	S	10		S	10
Rem.62	67 —	67 —	a.Toro	8900	8900
Rend3½	68 45	68 45	Medit.	5730	5670
» i. c.	68 60	68 60	Maria.	1642	1640
Rend3½	77 65	77 50	Tor.N.	100 —	112 —
» i. c.	77 75	77 60	Ligure	1219	1220
Rend5%	98 55	98 55	Imp	1402	1400
» i. c.	98 65	98 65	Tarni	252 50	262 —
Rend5%	93 20	93 20	F.D.E.	520 —	510 —
» i. c.	93 30	93 30	Unes	544 —	526 —
Ric3½	76 35	76 —	Stet	3160	3195
» ex-gr.	75 —	75 —	Geso	2450	2450
» i. c.	76 85	76 10	Vizzola	2920	2920
» ex-gr.	75 10	75 10	Marelli	840 —	845 —
Ric5%	95 20	95 30	Fiat	564 —	580 —
» i. c.	95 30	95 40	Savig.	—	—
Ben 59	99 35	99 30	Nebiolo	17 —	15 75
» 60	99 40	99 40	Elinor	141 50	144 —
» 61	99 70	99 50	Mone.	905 —	902 —
Fer3%	67 —	67 —	Pinsid.	677 50	681 —
BH 4½	88 —	88 40	Iliva	352 —	358 —
Iri 4½	100 —	100 —	Ansaldi	175 —	175 —
Irm4½	98 75	98 75	Viscosa	1675	1650
Irm5%	96 15	96 15	Chatill.	2725	2722
Irif.4½	227 —	227 —	Gir	2400	2350
Ime5½	93 85	93 95	Schiap.	755 —	785 —
Tor4½	91 —	91 —	Anic	173 —	174 —
»5%33	86 75	86 75	Rism.or	80 75	80 50
»5%37	86 75	86 75	M.poni	2560	2560
S.Paolo	91 —	91 —	Montini	120	1136
» 4%	95 —	95 —	Zucch.	1150	1130
» 3,5%	85 50	83 —	Unica	90 —	91 —
I. Mag.	91 50	91 50	Cart.It.	4300	4360
Imi 6%	93 —	93 50	Burgo	8700	8870
»Xi-5%	93 —	93 50	FornPi.	18.000	18.000
»XY-6%	93 70	93 —	Pom.P	995 —	1000
Neb5½	30 —	28 —	M.A.I.	15.600	15.600
»7%48	30 —	28 —	Gilda	85 50	85 —
»7%49	30 —	28 —	Valdar	3685	3900
Fnas7%	100 —	100 —	Mar.E	1135	1132
» 6%	93 60	93 50	Saca	1118	1107
Pir.5%	85 25	85 25	Fornar	237 —	260 —
» 6%	97 —	97 —	Siam	350 —	350 —
Oliv7%	103 30	103 25	West.	300 —	295 —
Magn7	97 75	97 25	Perm.	590 —	590 —
Ester7	102 25	103 75	Gilard.	310 —	310 —
Vit.7%	96 —	96 50	Pirelli	1240	1248
Cost7%	94 10	94 50	Salla	1212	1215
Sav.7%	27 50	27 50	Liq.gas	2270	2270
West.7	84 —	84 —	Taico	14.950	15.000
Fnas6%	85 50	85 50	Borgos.	14.600	14.500
Cart7%	104 —	103 50	Coton.	690 —	690 —
Sade5%	95 25	95 25	Fnac.	280 —	285 —
Visc6%	90 50	90 50	Lanza	3400	3450
Cat.6%	97 60	98 —	Amiata	3150	3200
Migel 6	97 25	97 —	Acq.P.	4300	4260
Tirre 6	95 25	96 —	Pirelli	20 —	27 —
Tirre 4	96 50	95 75	Gerust.	7570	7580
Fer7%	86 —	86 —	Selca	16.600	16.400
Cosc.5	92 —	92 —	Rinan.	5010	5050
B. Com.	10.180	10.1.5	Eternit	347	345 —

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,50; dollaro canadese 645.

Prezzi informativi della valuta raccolti dalla Borsa: sterlina oro 7250-7160; marengo 5850-5970; sterlina unitaria 1666-1616; dollaro carta 638-637; franco svizzero 148-149; franco francese 157-159; oro fino 760-780; argento 18,50-19.

1950

1952



Per una macchina venduta
del 1950
tre sono vendute
nel 1952

Non esiste nel mondo nessun altro calcolatore che riunisca in sè tutte le prestazioni della

Divisumma

Esaminate la vostra calcolatrice e chiedetevi se potete rispondere di sì a tutte queste quattordici domande. Esse corrispondono ad altrettanti elementi di superiorità. Unica la Olivetti Divisumma li riunisce tutti.

	SI	NO		SI	NO
Moltiplica, divide, somma e sottrae in modo completamente automatico?	○	○	Possiede i tasti del doppio e triplo zero?	○	○
Scrive tutti gli elementi del calcolo?	○	○	Permette l'annullamento elettrico dell'impostazione?	○	○
Ha una tastiera separata per le moltiplicazioni?	○	○	Consente l'annullamento dell'ultima cifra impostata?	○	○
Esegue la moltiplicazione abbreviata?	○	○	Scrive i moltiplicatori in forma e posizione diversa da quelle dei quozienti?	○	○
Fornisce automaticamente il saldo negativo?	○	○	Ha un dispositivo di sicurezza contro l'insufficiente pressione dei tasti?	○	○
Scrive in rosso i totali e i totali parziali?	○	○	Assicura la visibilità simultanea delle varie fasi d'ogni operazione?	○	○
Dà i totali e i totali parziali senza colpo e vuoto?	○	○			
Ha il tasto del "ripete" con spaziamento automatico?	○	○			

olivetti

Ing. C. Olivetti & C. S. p. A. - Ivrea

Richiedete, senza vostro impegno direttamente alla Olivetti - Ivrea le condizioni speciali di vendita della Divisumma inviando questo tagliando

Cognome e nome _____

Via _____

Città _____

Weizmann

Si è spento domenica mattina a settantanove anni, nella sua residenza di Rehovot nei pressi di Tel Aviv, il primo presidente dello Stato d'Israele, Weizmann.

Chimico di fama internazionale, Chaim Weizmann fu per il suo popolo quel che era stato, una generazione prima, Tomas Masarik per il popolo cecoslovacco: un grande suscitatore di energie morali e, insieme, un politico avveduto e costruttivo. Se oggi, dopo duemila anni di dispersione, gli Ebrei hanno nuovamente una patria, un libero Stato nazionale, lo devono principalmente a lui.

Al movimento sionista, — di cui egli ha narrato le vicende, strettamente intrecciate a quelle della sua vita, in un libro autobiografico, *Trial and Error*, tradotto anche in italiano (col titolo *La mia vita per Israele*), — Weizmann appartenne, si può dire, sin dall'infanzia, — quando il «Ritorno» era un'aspirazione non ben definita e Herzl non aveva ancora pubblicato il suo celebre *Der Judenstaat*, — in grazia del singolarissimo ambiente familiare e sociale nel quale crebbe. L'ambiente chiuso e solitario di una cittadina della Russia bianca, Motyli (dov'era nato il 27 novembre 1874), situata nella cosiddetta «zona di residenza»: la prigione istituita dal governo zarista per tenervi confinata la maggior parte della popolazione di stirpe ebraica. Ma al «movimento» egli venne iniziato ufficialmente a Pinsk, dove fece gli studi secondari; e poi in Germania e in Svizzera, dove compì quelli universitari (laureandosi in chimica a Friburgo), conobbe Herzl e fondò il gruppo sionista democratico.

Stabilitosi nel 1904 in Inghilterra, dove insegnò nell'Università di Manchester, ed entrato più tardi in attivo contatto con alcuni uomini politici britannici capaci d'intendere l'idea del Ritorno come una realtà», Weizmann ebbe una parte decisiva nel suscitare, nel ceto dirigente del Regno Unito, quel largo movimento di opinione che condusse, nel 1917, alla famosa «Dichiarazione Balfour», con la quale il Governo inglese si dichiarava favorevole alla creazione in Palestina di un *national home* per gli Ebrei. Nelle sue *Memorie*, Lloyd George scrisse anzi che essa fu la ricompensa che il suo Governo volle dargli per gli eminenti servigi da lui resi, come chimico, all'Amministrazione britannica durante la prima guerra mondiale.

gliato. «Vorrei, — osserva in proposito, nella sua autobiografia, Weizmann, — che la cosa fosse stata tanto semplice e io non avessi mai conosciuto le ansie, le fatiche e le incertezze che precedettero la Dichiarazione. La storia non conosce le lampade di Aladino...».

Altrettanto importante fu l'azione ch'egli svolse, nel periodo successivo, — durante le difficili vicende che caratterizzarono la storia del mandato palestinese e delle prime realizzazioni del sionismo, — come presidente (dal 1921 al '31, e poi nuovamente dal '35) dell'Organizzazione sionistica mondiale e come massimo artefice, nel 1929, della *Jewish Agency*, incaricata di collaborare con l'amministrazione inglese in Palestina.

Uomo di centro, di ferme convinzioni democratiche e di tendenze moderate, alieno così dai metodi di violenza come dal fanatismo nazionalistico, persuaso della necessità di un equo accordo con gli Arabi, Weizmann fu spesso combattuto con asprezza dalle ali estreme del movimento sionista. Dovè lottare senza posa contro ogni sorta di difficoltà, esterne e interne; affrontare a un tempo l'opposizione degli antisemiti e quella degli ebrei antisionisti; assistere impotente alle persecuzioni e agli eccidi dei nazisti; soffrire crudeli delusioni: massima fra tutte la defezione del Governo inglese, il quale, con Chamberlain, mise crescenti ostacoli all'immigrazione in Palestina degli Ebrei, proprio mentre Hitler li relegava nei campi di concentramento. E, subito dopo la seconda guerra mondiale, — durante la quale collaborò ancora una volta efficacemente, con la sua opera di scienziato, alla vittoria alleata, — ebbe l'amarezza di vederai messo duramente da parte dai capi del suo stesso movimento.

Tuttavia, più fortunato del creatore del primo Israele, morto sulle soglie della Terra promessa, ebbe alla fine la ventura di assistere al compimento del suo grande sogno: alla nascita di quello Stato di Israele, di cui fu eletto capo del Governo provvisorio il 17 maggio 1948, mentre ancora si combatteva nelle vie di Gerusalemme, e (dopo l'elezione dell'Assemblea costituente) presidente il 16 febbraio del 1949.

s.

I quattro romani vincitori di uno dei tre «13» stretti intorno al proprietario del bar ove è stata compilata la schedina. (Telefoto)

SESSANTATRE' MILIONI CIASCUNO

Chi sono i vincitori dei "13„ al Totocalcio

Genova, 10 novembre.

Italo Bruzzone, il neo-milionario del Totocalcio, è riapparso stamane a Genova. Ha pensato bene di restare sul posto per meglio accudire alle proprie cose, e stamane, dopo avere depositato in una banca del centro la preziosa schedina, si è recato alla sede del Totocalcio, ove ha assistito al riscontro della schedina custodita nell'armadio corazzato.

Il Bruzzone abita, com'è noto, in via Assarotti 38, poco più in su della sede del Totocalcio, che è al n. 17. La fortuna, Italo Bruzzone l'aveva proprio lì a portata di mano, ma prima di raggiungerla quante cose sono accadute! A quindici anni il Bruzzone (che è nativo di Ventimiglia) si imbarcava come piccolo di camera a bordo del transatlantico *Rex*. Fece vari viaggi e poi venne la guerra. Addio traversate dell'oceano: c'è bisogno di marinai, e il Bruzzone si trova a bordo del *Vellto*.

Nel 1945, dopo un periodo di disoccupazione, trovava un posto di *croupier* al casinò di Rapallo, e quindi una rappresentanza di prodotti insetticidi. Nel frattempo si era sposato; ma la vita era dura e da alcuni mesi in sua casa era stata allietata dalla piccola Carla. Il neo-milionario però ha sempre sperato che un giorno o l'altro la fortuna si sarebbe accorta di lui. E tutte le settimane, immancabilmente, come ha dichiarato, ha sempre giocato la sua schedina. Avvicinato da alcuni che gli hanno chiesto: «Naturalmente lei non ha mai visto una partita di *foot-ball*?», egli ha risposto: «Niente affatto. Sono sempre stato uno sportivo e quando ero in marina giocavo al calcio nella rappresentativa militare. I risultati che ho segnati nella schedina e ho qui in tasca li ho pensati, studiati e scritti fermamente convinto che secondo me non potevano essere diversi».

Per il momento il vincitore dei 53 milioni non ha ancora fatto alcun progetto per l'avvenire. Per la prima cosa provvederà a comprarsi un appartamento dove sistemarsi a dovere con la famiglia. Poi si vedrà.

Roma, 10 novembre.

I fortunati tredicisti di questa settimana potranno dormire sonni tranquilli dopochè la notizia di un quarto «tredici», riportata da un quotidiano romano del pomeriggio, è stata ufficialmente smentita stasera dalla Direzione centrale del Totocalcio. Si era affermato infatti che il signor Paolo di Carmine, padre di tre figli, avrebbe azzeccato il punteggio pieno in una schedina sestupla giocata a Fondi, in provincia di Latina, e che avrebbe dovuto quindi dividere la grossa sorta di milioni con gli altri vincitori di Genova, di Roma e di Trapani. Niente di tutto questo però essendo stato accertato che il signor Di Carmine ha totalizzato soltanto un «12».

Il «tredici» che si è avuto a Roma è stato vinto dai componenti di una stessa famiglia. I fratelli Danilo e Claudio Bruschi e i loro cognati Sante Rugesi e Alberto Carfagna. I quattro avevano all'inizio del campionato di calcio costituito una società per giocare il sabato una serie di schedine. Si tratta di persone di modeste condizioni, tutti nella popolare borgata del Quadraro, di cui tre impiegati dello Stato. Per ora la loro massima aspirazione è quella di avere ognuno una propria casa. «Poi si vedrà», hanno detto. Ma nessuno ha ancora stabilito se abbandonerà l'impiego oppure no.

Il terzo tredicista è il signor Stefano Aiuto, abitante in via San Michele a Trapani, che ha totalizzato pure un «dodici».

Palermo, 10 novembre.

Il giovane trapanese che ha totalizzato un «tredici» e un «dodici» al Totocalcio si è mostrato molto contento, ma non tanto per la vincita perchè appartiene a famiglia molto agiata, quanto per avere indovinato il risultato della partita Siracusa-Messina. Stefano Aiuto ha 22 anni ed è figlio del direttore dell'ufficio d'igiene di Trapani e fratello di due stimati professionisti, un ginecologo e un farmacista. Sabato aveva giuocato presso la ricevitoria di un bar trapanese seguendo un sistema tutto suo e servendosi di parecchie schedine normali. Aveva dato per certi i risultati di alcune partite mentre per altre aveva segnato le varie possibilità. Tra le partite «base» aveva dato anche la Siracusa-Messina.

Quando ha conosciuto i risultati ha dichiarato a quelli che gli erano vicini: non m'importa di che cosa vincerò. Sono contento perchè ho indovinato. Forse però il giovane Aiuto non immaginava di aver vinto 63 milioni e 800.000 lire.

DOMENICA SI ELEGGE IL NUOVO GOVERNO REGIONALE

L'Alto Adige a quattro anni dal giorno della sua autonomia

Quello che è stato realizzato dalla Giunta uscente e quello che si vorrebbe - Comizi tranquilli ed esame sereno degli interessi pubblici - Pochi applausi agli oratori: forse nel suo intimo ognuno ha già deciso

(Dal nostro inviato speciale)

Trento, 10 novembre.

La politica regionale del nostro Paese è appena ai primi passi; ragion per cui, anche il bilancio che l'amministrazione regionale per il Trentino-Alto Adige, ed i partiti che collaborano con essa e che si trovano all'opposizione, vanno facendo in questo periodo di discussioni elettorali, circa i metodi con cui la regione fu governata durante il primo quadriennio della sua vita, può essere un'utile scuola per tutti coloro che con animo sereno il preoccupano del bene pubblico, e che non dimenticano come la Costituzione della Repubblica Italiana disponga la formazione dell'istituto regionale in tutto il territorio della Repubblica stessa.

Le concessioni dello Stato

Giustamente ha voluto ricordare il presidente del governo regionale avv. Tullio Odorizzi, in una pubblicazione riassuntiva di quanto fu fatto negli anni 1949-1952, che la regione deve essere «una articolazione dello Stato, creata ai fini di una più decentrata e diretta amministrazione della cosa pubblica, con l'intervento di organi elettivi locali responsabili di fronte allo Stato e di fronte all'opinione pubblica», e che pertanto la regione deve assumere in via normale un atteggiamento leale e amichevole verso lo Stato, perchè questo a sua volta corrisponda alle esigenze della vita regionale con una diversa correttezza e serenità. E Odorizzi non esita ad affermare che tale fu appunto lo spirito con cui questa giunta regionale ha governato durante il decorso quadriennio, trovando piena corrispondenza nel Governo centrale e, in genere, negli organi responsabili dello Stato.

Le entrate della regione sono previste dallo statuto costitutivo di quest'ente regionale autonomo, statuto emanato dal Presidente De Nicola fin dal 26 febbraio 1948. Sono devoluti alla regione i proventi delle imposte ipotecarie percette nel suo territorio, relative ai beni situati nello stesso; una percentuale del gettito del lotto, dei monopoli e delle tasse e imposte sugli affari, riscossi nel territorio della regione, percentuale che viene determinata ogni anno fra il Governo centrale e il presidente della Giunta regionale; ed è pure alla regione devoluto il provento dell'imposta governativa riscossa in essa regione per la energia elettrica ed il gas ivi consumati, mentre lo Stato cede a favore della regione i nove decimi dell'importo del canone annuale stabilito a norma di legge sulle concessioni di grande derivazione di acque pubbliche esistenti nella regione, accordate o da accordarsi per qualunque scopo. Ed è infine consentito che la regione possa direttamente stabilire una imposta, in misura non superiore a dieci centesimi per ogni chilowattora di energia elettrica prodotta nella regione, esclusa da detta imposta le Ferrovie italiane dello Stato per l'energia consumata esclusivamente per i propri servizi. Si aggiunga che è consentito dallo Stato alla regione di applicare una imposta di soggiorno cura e turismo, una sovrimposta sui terreni e fabbricati; questo, però, in armonia con i principi del sistema tributario dello Stato), ed anche di emettere prestiti interni da essa regione esclusivamente garantiti.

Investimenti per 4 miliardi

Da questo complesso di concessioni e facoltà la regione ha potuto così disporre di una entrata che nel 1949 fu di circa due miliardi e mezzo, mentre nel 1952 è salita a quasi quattro miliardi di lire: complessivamente, e in cifra tonda, nel quadriennio, dodici miliardi.

Risulta che di queste entrate furono destinate dalla giunta regionale circa quattro miliardi e mezzo per l'esecuzione di lavori pubblici, e oltre due miliardi per sovvenire ai bisogni dell'agricoltura e delle foreste, soprattutto a favore della sottocultura, per la costruzione o ammodernamento di latterie sociali e di cantine sociali, di magazzini sociali per la conservazione delle frutta e della patata da seme, per la costruzione di fabbricati rurali, di strade poderali e per l'acquisto di macchine agricole, per l'integrazione dell'attività statale nel campo delle sistemazioni idraulico-forestali, per l'assestamento di oltre trentamila ettari di bosco, per il rimboschimento, per i vivai forestali, e per la pesca.

Sono molteplici veramente le provvidenze della giunta regionale in questo ed in altri campi: una mole tanto, e così varia e diverse, che i critici, i quali, com'è umano, non mancano mai, osservano che i quattro miliardi destinati ai lavori pubblici non hanno creato durevole richiesta di lavoro, lasciando la regione, sotto quest'aspetto, nelle stesse condizioni in cui era prima, mentre sarebbe stato necessario fruire della possibilità finanziarie della regione e delle sue facoltà legislative per approntare i mezzi di intervento nel problema della disoccupazione al fine di alleviarla, perchè questa è il primo dei doveri cristiani e sociali, la prima esigenza morale, quella di dar lavoro al maggior numero di uomini possibile.

Le critiche degli oppositori

Ed in queste critiche, se non c'inganniamo, concordano tanto i liberali quanto i comunisti, sebbene gli uni e gli altri con tono e finalità senza dubbio differenti. Osservano quei critici che si occupano in modo specifico della regione, e che, invece di occuparsi di cose remote, parlano con sollecitudine dei problemi locali, che il Trentino è più povero dell'Alto Adige, ha una minor superficie coltivata, una maggior popolazione, un maggior numero di disoccupati, e una più notevole emigrazione, la quale è appunto indice di scarsità di lavoro e di mezzi di sussistenza, e che tuttavia la divisione dei fondi fra Trentino e Alto Adige è stata eseguita sul bilancio regionale, in misura paritetica, ed attribuiscono questa ed altre deficienze, per cui la giunta regionale è censurata, alla mancanza di un piano organico di politica economica, cosicchè talvolta le valli più bisognevoli sono trascurate, mentre sono favorite talune altre che non hanno bisogni così urgenti ed ingenti. I socialisti (P.S.I.) accusano poi l'amministrazione regionale di avere provveduto alla formazione del personale dei suoi uffici (circa duecento persone) non sempre con i criteri della capacità e del rendimento, ma piuttosto con quelli di solidarietà e di opportunità dei partiti di maggioranza.

Di tutto ciò continueranno a dire ed a ripetere gli oratori dei diversi partiti che si avvicendano sulle piazze di Trento e di Bolzano e dell'intera regione: e il pubblico degli ascoltatori se ne sta silenzioso per lo più, applaude parcamente, e andrà domenica prossima a votare secondo i suoi convincimenti e le sue simpatie e speranze, spesso volte senza lasciarsi influenzare dagli oratori di ieri e di oggi, decidendo così dell'avvenire della regione per altri quattro anni.

Cesare Spellanzon

Il "Lo Verso di Prato„ proclama la sua innocenza

Serrata battaglia dei periti sulle vere cause della morte della moglie del fotografo - Broncopolmonite o arsenico?

(Dal nostro inviato speciale)

Perugia, 10 novembre.

«Questa è la causa dell'incoerenza degli scienziati» ha commentato oggi il prof. Carnelutti mettendo a nudo l'aspetto più sconcertante del secondo processo contro Massimo Massai: la fragilità dei pareri di fronte a una provetta che contiene 170 milligrammi di arsenico. «Una dose simile, basterebbe per uccidere 17 persone», affermano i tossicologi invocati dall'accusa privata. «Quell'arsenico proviene dalle cure arsenbenzoiche cui Dolores Macor fu sottoposta per lunghi anni», replicano gli studiosi chiamati dalla difesa. I «super-periti» nominati dalla Corte di Perugia perchè tagliassero questo nodo, hanno risposto cautamente con lunghe dissertazioni tecniche, senza escludere nè l'una nè l'altra delle due ipotesi in contrasto. Il processo, dunque, rimane ancorato a questo buio golfo d'incertezza.

Massimo Tertulliano Massai, un uomo di 54 anni, dal volto sanguigno, ben curati i capelli e le mani, esercitava a Prato la professione di fotografo, ed era sposato da 28 anni con Dolores Macor, una donna timida, malandata in salute e suggestionabile.

Il matrimonio di Massimo con Dolores non è felice: non hanno figli e per di più appartengono a due sfere diverse della sensibilità umana. Dolores, languida, scolorita, incapace di grandi slanci affettivi; il Massai svelto, pieno di vitalità, libertino per temperamento. Dolores cade ammalata: una malattia seria, lunga, grave di complicazioni, che la inchioda nel letto paralizzandola quasi totalmente. E' la lue, contro cui i medici si battono usando farmaci arsenicali. Il personaggio principale di questo dramma, l'arsenico, entra in scena tra il 1946 ed il 1948, e quasi nella stessa epoca compare in scena anche Margherita Targetti, una calda bellezza toscana, di cui Massimo Massai si accende appassionatamente.

Dolores morì il 9 dicembre 1948: qualche ora dopo, quando arrivano i parenti, trovano la casa vuota, la salma in camicia da notte, tutte le finestre aperte, non un cero nè un fiore accanto. Trentasette giorni dopo Massimo Massai porta all'altare Margherita Targetti. «Ti sposerò in primavera» le aveva scritto appassionatamente un anno prima; poi invece Dolores, che pareva moribonda, s'era rialzata e aveva resistito ancora.

Breve felicità del fotografo di Prato accanto a Margherita, ma ben presto la cognata del Massai, Carmen, alza l'indice accusatore. Massimo Massai è tratto a giudizio la prima volta davanti alla Corte d'Assise di Firenze, due anni fa, imputato di maltrattamenti e di uxoricidio con veneficio. Assolto dalla prima accusa, viene condannato a vent'anni di carcere per il secondo più grave delitto. La Corte gli riconosce il vizio parziale di mente, benchè il Massai ai proclami del tutto in regola col cervello.

Stamattina a Perugia, Massimo Massai è ricomparso dinanzi ai giudici: appariva tranquillo nella sua gabbia, ed allegro perchè sapeva che i super-periti nominati dalla Corte erano molto incerti di fronte al dilemma se fu veneficio o no. «La causa ha un inizio tempestoso. Il prof. Carnelutti, che siede ai banchi della difesa con l'avv. Ricci di Firenza, chiede un rinvio del dibattito, perchè vorrebbe avere il tempo di confutare una consulenza della privata accusa, presentata alla Corte soltanto pochi giorni fa. Ma l'avv. Dadea, suo vivacissimo avversario, si oppone energicamente. La Corte stabilisce che il processo andrà avanti, con buona pace dei patroni delle due parti, malgrado del Codice di procedura.

L'imputato Massimo Massai

Relazione sulla causa, letta dal presidente. Marito negligente e maneseo, grafomane quanto basta per farsi scoprire più volte in contraddizioni palesi, bugiardo e meschino nei confronti della moglie e dei parenti di lei: ecco come appare da tutte le carte del processo, la figura del cosiddetto «Lo Verso di Prato».

Per scagionarsi dal sospetto di veneficio, il Massai riuscì perfino ad accusare Dolores Macor di essersi bevuta il veleno per fargli dispetto. Poichè la tesi apparve addirittura mostruosa, cambiò discorso e attribuì alla sua cognata Carmen il delicato pensiero di avere somministrato l'arsenico alla sorella «per odio contro di me, dato che Dolores era ormai spedita». Ma questa enormità, il Massai le disse soltanto al primo processo: stamane, all'udienza, egli è stato molto più prudente. Ha detto solo quattro parole per proclamare la sua innocenza. Poi si è seduto nella sua gabbia, con il volto teso e immobile, senza perdere una battuta.

Di che male morì Dolores Macor? I certificati medici che Massimo Massai sbandierò con gioia maicelata sotto gli occhi ai parenti venuti a visitare la salma, parlano di bronco-polmonite e di una sopraggiunta crisi cardiaca. Questo è il punto cruciale del processo. Per curare l'attacco bronco-polmonare, i medici curanti somministrarono forti dosi di penicillina. Secondo il parere del tossicologo De Mattei, invocato dalla difesa, la penicillina avrebbe provocato il «disancoramento» di tutti i depositi arsenicali accumulatisi nell'organismo dell'ammalata durante i lunghi anni di cure anti-luetiche. Una interpretazione nuova e ardita, dunque, una tesi che basterebbe ammettere come «non infondata» per avviare Massimo Massai verso la insufficienza di prove. Ed è stato questo il tema della seconda parte della giornata odierna.

Il «super-perito» d'ufficio, prof. Benassi, ha dato lunghe spiegazioni sul lavoro di ricerca compiuto insieme ai suoi colleghi Bernardi e Businco, dell'Università di Bologna. «Esaminate le deposizioni — ha detto fra l'altro il prof. Benassi — non ho riconosciuto nell'agonia della Macor i sintomi classici dell'avvelenamento acuto o sub-acuto da arsenico». «E allora — ha incalzato il Pubblico Ministero — come spiega la forte quantità di veleno riscontrata nei visceri?». «Veleno? Ma l'arsenico può essere anche un medicamento. C'è una contraddizione insuperabile e angosciosa in questo problema. Clinicamente Dolores Macor è morta di bronco-polmonite, ma tossicologicamente era avvelenata. Può anche darsi però che vi sia stato un errore fondamentale nell'analisi chimica su cui si fonda la prima perizia».

Da ogni parte incalzano le domande: Il super-perito ha lungamente ondeggiato e alla fine, messo alle strette dalla difesa, non ha nascosto le sue esitazioni di fronte alla tesi dei De Mattei, sul «disancoramento» dell'arsenico provocato dalla penicillina.

«E' fondata o non è fondata questa tesi?», insisteva Carnelutti. A questo punto il presidente ha deciso di sospendere l'udienza, per dare modo al super-perito di riflettere stanotte sulla risposta da dare all'insidiosa domanda, la chiave del processo.

Gigi Ghirotti

Misterioso tentato omicidio

Siena, 10 novembre.

Un grave fatto è stato denunciato ieri sera ai carabinieri dal colono Guido Micheli di Celso, di anni 31, residente nel podere Camilirate. Egli ha infatti riferito che entrando a tarda sera nella propria stalla di buoi, uno sconosciuto, che si trovava appostato nell'interno della stalla stessa, gli aveva intimato di fermarsi e quindi aveva sparato contro di lui un colpo d'arma da fuoco fortunatamente andato a vuoto. Il malvivente, approfittando dell'oscurità, era quindi riuscito a dileguarsi attraverso l'aperta campagna. I carabinieri hanno prontamente iniziato attive indagini per identificare l'autore del gesto delittuoso ed appurarne il movente.

Si impicca ad una trave

Sanfront, 10 novembre.

Alle ore 17 di oggi, in frazione Cussac di Sanfront, è stato rinvenuto impiccato a una trave il trentenne Giovanni Miretti di Giovanni. Inutile è stato ogni soccorso prestatogli. Pare che egli si sia indotto al tragico gesto per dispiaceri di famiglia.

Si sgozza con una roncola

Aosta, 10 novembre.

Nel pomeriggio di oggi, l'operaio Giovanni Pozzo fu Antonio, di anni 54, abitante nelle case operaie di Aosta, mentre era solo nella sua abitazione si suicidava tagliandosi la gola con una piccola roncola. Non si conoscono i motivi che lo hanno spinto al tragico gesto. Lascia la moglie e sei figli, di cui tre in tenera età.

ULTIME NOTIZIE

Prossima una visita del maresciallo Tito a Londra

Una dichiarazione del Sottosegretario agli Esteri su Trieste - Churchill parla delle trattative coreane: "Non compreremo la pace a prezzo del disonore,,

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 10 novembre.

Il maresciallo Tito ha accettato l'invito a visitare la Gran Bretagna recatogli da Eden nel settembre scorso. Questo annuncio è stato dato oggi ai Comuni dal sottosegretario agli Esteri Anthony Nutting. Ci risulta che la visita sarà compiuta all'inizio del prossimo anno, probabilmente in aprile. Sarà la prima volta che Tito vede la Gran Bretagna e la prima volta che egli lascia la Jugoslavia dopo la rottura col Cominform che è avvenuta nel 1948. Il suo ultimo viaggio fu compiuto a Mosca.

Dopo che il sottosegretario agli Esteri ebbe dato l'annuncio al Parlamento si alzò l'ex sottosegretario agli Esteri laburista Ernst Davies (che visitò Tito a Belgrado) per dire che la notizia sarebbe stata certamente accolta con soddisfazione dai membri del Parlamento di ogni partito. Lo seguì l'ex-ministro Stokes, cattolico, il quale aggiunse che il maresciallo Tito sarebbe accolto con maggiore cordialità se mostrasse maggior tolleranza religiosa. Il sottosegretario Nutting gli rispose che «senza dubbio queste osservazioni saranno annotate negli ambienti interessati».

La visita del Maresciallo jugoslavo in Gran Bretagna sarà il compimento di un lungo e paziente corteggiamento diplomatico inglese.

Gran Bretagna e Stati Uniti stanno ora compiendo in Jugoslavia — e in generale nei Balcani — un'azione in parte coordinata e in parte in concorrenza. Da una parte vi sono gli interessi occidentali generali i quali vogliono l'integrazione di Tito nel sistema difensivo più o meno atlantico; dall'altra vi sono interessi prettamente nazionali: la Gran Bretagna è evidentemente restia a lasciar passare i Balcani completamente sotto l'influenza americana. Churchill è sempre stato molto sensibile al prestigio inglese in quella zona geografica, come dimostrano le lunghe discussioni avute con Stalin durante la guerra sulle «percentuali d'influenza».

Il fatto che Tito abbia accolto il suo invito a Londra ha per Churchill, con ogni probabilità, anche un sapore significatore polemico direttamente con Stalin: una specie di rivincita.

Durante l'ora delle interrogazioni si è parlato anche di Trieste. In risposta a un'interrogazione, il sottosegretario Nutting ha dichiarato che nel settembre scorso il Ministro degli esteri Eden ebbe discussioni «puramente esplorative» sia col Primo ministro italiano De Gasperi che col Maresciallo Tito. In quell'occasione — egli ha aggiunto — il Ministro Eden non ha messo avanti alcuna proposta concreta per una soluzione: «La politica ufficiale britannica continua ad essere di incoraggiare in ogni modo possibile una soluzione diretta per mezzo di una conciliazione. Il Governo britannico non ha ancora abbandonato la speranza che possano avvenire fra le parti interessate discussioni dirette che portino alla soluzione di questo spinoso problema».

Rispondendo al tradizionale brindisi «ai Ministri di S. M.» proposto dal nuovo Lord Mayor di Londra al termine del banchetto offerto alla Guild Hall, Winston Churchill ha pronunciato questa sera un discorso di politica estera. Con una incursione satirica nel mondo dei dittatori dove le maggioranze variano intorno al 98 per cento egli ha reso calorosi omaggi alle qualità personali dei due candidati alla presidenza degli Stati Uniti e ha salutato il vincitore generale Eisenhower prossimo Presidente americano.

Churchill ritiene naturale che Eisenhower intenda valersi della propria esperienza e abilità per recarsi in Corea a studiare le possibilità di porre fine a un conflitto che indebolisce le nazioni libere a tutto vantaggio dell'avversario. Egli ha aggiunto, a questa ingegnosa interpretazione del viaggio promesso, di condividere perfettamente la necessità di porre fine al più presto alla guerra in Corea, di limitarla al massimo finchè dura, di concluderla con dignità.

Accettare la proposta ribadita oggi all'ONU da Visciniski, di forzare al ritorno migliaia di prigionieri cinesi i quali secondo il primo ministro britannico potrebbero venire massacrati dal regime comunista di Pechino «che si vanta di avere eliminato due milioni di persone», significherebbe «comperare la pace al prezzo del disonore». E questo — ha aggiunto Churchill — anche se può far guadagnare un po' di tempo, a lunga scadenza viene pagato duramente.

r. a.

Sbarco di materiale bellico

Brindisi, 10 novembre.

E' giunto questa mattina il piroscafo americano *Kenneth H. Stevenson* con aerei e materiale militare

Scomparsa in Svizzera una signorina italiana

Berna, 10 novembre.

E' stata aperta un'inchiesta per rintracciare la trentenne signorina Caterina Antonia Gherra scomparsa misteriosamente dopo la chiusura dell'albergo dove ella lavorava durante la stagione estiva a Château d'Oex (cantone di Vaud). Al momento della chiusura, la signorina Gherra lasciò quella località in compagnia di un altro impiegato dell'albergo per fare insieme un'escursione in montagna prima di rientrare a casa. Ora, al ritorno da un viaggio all'estero, il direttore dell'albergo ha trovato fra la posta, delle lettere dei genitori della ragazza i quali scrivevano da Luino (Varese), ove risiedono, preoccupati di non vederla tornare e di non aver di lei notizia alcuna.

I bagagli dei due giovani sono stati ritrovati al deposito della stazione di Château d'Oex.

Il figlio di un magistrato fa strage della famiglia

Buttati in un burrone i cadaveri del padre, della madre e di un'altra donna

(Nostro servizio particolare)
Londra, 10 novembre.

Nonostante i dibattiti parlamentari, nonostante i commenti alle elezioni americane, è sempre la «cronaca nera» che continua a dominare sulle prime pagine di tutti i quotidiani ed anche oggi (dopo una settimana che ha visto l'assassinio di un poliziotto e l'uccisione di un bimbo di pochi giorni da parte del suo fratellino di otto anni) è la parola «murder» — omicidio — che sovrasta ogni altro titolo. Anche questa volta si tratta di un delitto orrendo e brutale: il ventiseienne Miles Giffard, un giovane educato presso le migliori scuole d'Inghilterra, ha assassinato, venerdì notte, suo padre, Charles Giffard di 60 anni, avvocato e magistrato, sua madre, e una donna di 52 anni.

La scoperta del delitto venne fatta sabato mattina dalla cameriera. La casa dei Giffard si trova in Cornovaglia, una delle più belle regioni d'Inghilterra, nei pressi del paesino di Saint Austell: sono sorge, isolata, a pochi metri di distanza dal mare lungo le strapiombe del «cliff» ai cui piedi si stende una baia fra le più ricercate dai bagnanti. L'altezza dello strapiombo è di circa 60 metri.

La cameriera si recava sabato mattina per destare i padroni non avendoli trovati nella loro camera da letto, tornò nella stanza di soggiorno: qui, inorridita, scopriva numerose chiazze di sangue. La ragazza correva allora a chiamare gente e dopo poco tempo la tragica verità veniva accertata: i due anziani coniugi erano stati assassinati a colpi di pistola e i loro cadaveri erano stati poi lanciati dallo strapiombo dei «cliff» giù fra gli scogli sottostanti.

Un senso di sincera costernazione si diffondeva subito per tutta la zona: l'avv. Giffard era infatti persona assai nota e stimata ed aveva ricoperto parecchie cariche pubbliche, fra cui quella di magistrato locale e di vice-sceriffo. Per di più, sia il marito che la moglie, erano attivi membri del locale movimento conservatore.

Sebbene ancora non siano noti i particolari delle indagini, si sa però che subito i sospetti si concentravano sul figlio il quale, negli ultimi tempi, dopo un periodo di servizio nella marina, era apparso parecchie volte a Londra, solo e con amici: egli risiedeva però nella località costiera di Bournemouth ove lavorava, come impiegato, in un ufficio per la compra-vendita di proprietà immobiliari.

Fra l'altro la polizia constatava la scomparsa dalla casa dell'automobile dell'assassinato, una macchina di tipo Triumph.

Scotland Yard veniva avvertita del fatto e durante il pomeriggio della stessa giornata l'auto veniva ritrovata, vuota, parcheggiata nel centro di Londra. Nella sera il giovane veniva arrestato mentre, a bordo di un taxi, accompagnava a casa una ragazza.

m. c.

LA DISCUSSIONE SULLA COREA

Viscinski insiste all'UNO sul rimpatrio dei prigionieri

Le dimissioni del segretario generale Trygve Lie

(Nostro servizio particolare)
New York, 10 novembre.

Nel corso del dibattito sulla Corea alla commissione politica dell'Assemblea generale dell'U.N.O., ha pronunciato il suo atteso discorso il ministro degli Esteri dell'U.R.S.S. e capo della delegazione sovietica, Andrej Visciniski. L'oratore ha affermato che i circoli dirigenti degli Stati Uniti non sono interessati alla fine del conflitto in Corea ed ha proseguito dicendo che il principio del rimpatrio volontario dei prigionieri di guerra, sostenuto dagli occidentali a proposito della Corea, è assolutamente inaccettabile e come tale è stato respinto dai cino-coreani.

Secondo Viscinski infatti il dibattito, come si è svolto finora, conferma che «i circoli dirigenti degli Stati Uniti non sono interessati alla cessazione delle ostilità e alla soluzione del problema coreano». Lo stesso generale Ridgway, quando era comandante delle forze dell'U.N.O. ha sistematicamente creato ostacoli di ogni genere ai negoziati di armistizio; in genere il comando americano ha cercato di neutralizzare i negoziati di armistizio, perchè desideroso di vincere ad ogni costo sul campo di battaglia.

Viscinski ha poi ripetuto che non sono stati gli americani ad iniziare il conflitto in Corea.

A questo punto si sono cominciate a sentire rintronare nell'aula rumori provenienti dal piano superiore, come se qualcuno battesse con un martello. Viscinski ha invitato il presidente a far cessare i rumori, ritenendoli «irrispettosi per il suo discorso» e, malgrado le assicurazioni del presidente, non ha voluto proseguire.

Pertanto la seduta è stata interrotta in attesa che le vasche del rumore fossero appurate. Si trattava di operai che lavoravano al piano superiore e che subito hanno sospeso.

Il ministro sovietico ha poi proposto la nomina di una Commissione composta di undici nazioni dell'UNO per controllare il rimpatrio di tutti i prigionieri di guerra in Corea, senza tener conto dei loro desideri. Secondo Viscinski i prigionieri dovrebbero esser fatti rimpatriare anche con la forza. Della Commissione dovrebbero far parte Stati Uniti, Unione Sovietica, Gran Bretagna, Francia, Cina, Corea del Nord, Corea del Sud, India, Birmania, Svizzera e Cecoslovacchia.

Viscinski ha dichiarato che i desideri dei prigionieri di guerra non possono essere contrari agli interessi della loro patria ed ha aggiunto che la insistenza americana sul rimpatrio volontario dei prigionieri potrà soltanto portare alla rottura dei negoziati di Pan Mun Jom e prolungare la guerra coreana.

Nel discorso, durato due ore e 35 minuti, Viscinski ha affermato che le Nazioni Unite «sono obbligate a prendere provvedimenti per mettere fine alla guerra in Corea e ad estendere la loro piena assistenza ai negoziati di Pan Mun Jom allo scopo di superare le difficoltà sulla strada dell'armistizio e ad eliminare il punto morto in cui i negoziati stanno affondando».

Due ore dopo il discorso di Viscinski, il Segretario Generale dell'UNO Trygve Lie ha presentato le sue dimissioni pur senza precisare la data a partire dalla quale le sue dimissioni diverranno effettive; egli ha chiesto al presidente dell'Assemblea, il canadese Lester Pearson, di iscrivere nel programma di lavori dell'attuale Assemblea la questione dell'elezione del suo successore.

La decisione di rassegnare le dimissioni era stata mantenuta accuratamente segreta per quanto Lie abbia rivelato alla Assemblea che ne aveva già informato Pearson l'11 settembre scorso e ne aveva parlato ad altri funzionari dell'UNO.

Lie, che parlava visibilmente emozionato, ha detto: «So che oggi la mia decisione può far nascere degli equivoci. Devo dichiarare con quanta energia mi è possibile che le mie dimissioni sono motivate da ragioni personali, e che la decisione è stata presa dopo lunghe consultazioni con la famiglia e con amici. Non esistono altre ragioni. Vorrei che i membri di questa Assemblea si rendessero conto che io mi metto da parte perchè spero che questa mia azione potrà aiutare le Nazioni Unite a salvare la pace ed a servire meglio il corso della libertà e del progresso di tutta l'umanità».

«Vi chiedo di ricordare che io desideravo di ritirarmi nel 1950; alla fine del mio mandato quinquennale. Accettai di continuare soltanto perchè la aggressione in Corea creò circostanze tali da costringermi a proseguire.

«Ritengo che oggi la situazione sia alquanto differente. Le Nazioni Unite hanno respinto l'aggressione in Corea e potrà esservi un armistizio se l'URSS, la Cina popolare e i nord-coreani sono sinceri nel loro desiderio di por fine al combattimento.

«Se essi sono sinceri, il Segretario generale unanimemente scelto dalle cinque grandi Potenze, dal Consiglio di Sicurezza e dall'Assemblea generale, potrà essere più utile di me. D'altra parte, se la situazione mondiale dovesse volgere di male in peggio, avrò fatto in modo che la questione del Segretario generale non pregiudichi neppure in minima misura la speranza di raggiungere una nuova intesa che possa impedire il disastro mondiale».

De Gasperi parla a Bolzano sulla minoranza tedesca

Bolzano, 10 novembre.

L'on. De Gasperi ha parlato questa sera al teatro Corso, in special modo soffermandosi sui problemi della minoranza tedesca. Nell'anno scolastico 1951-52 — egli ha detto — hanno funzionato 204 scuole elementari di lingua tedesca con 31.145 alunni, 7 scuole medie, 3 scuole di avviamento professionale, 4 istituti e scuole tecniche, 17 scuole elementari ladine.

Al 31 agosto 1952 esistevano 1114 funzionari bilingui su 2614, con una media del 42,61 per cento. Su 53.923 domande di riacquisto della cittadinanza italiana presentate da naturalizzati germanici emigrati e non emigrati, ne sono state decise 45.922 per un totale di 83.891 reintegrate nella cittadinanza italiana e di 3101 unità escluse. «Occorre — ha detto l'on. De Gasperi — che nello sviluppo dei rapporti fra i vari gruppi si dimostri pazienza e tolleranza da parte nostra, ma ad una condizione: e cioè che anche dall'altra parte ci sia lealtà.

«Si deve riconoscere — ha continuato il Presidente — il trattamento equo e generoso da noi riservato alla minoranza», ed a questo proposito ha letto dichiarazioni e lettere di apprezzamento e riconoscimento da parte di dirigenti del «Sud Tirol Volkspartei». «E' umano, che qualche errore possa essersi stato, ma uno scontento persistente mi dà la impressione di uno scontento programmatico. Comunque, non è ammissibile che in Alto Adige vi siano due gruppi: uno consapevole dei doveri verso una nazione ed una minoranza quasi astratta, quasi avulsa dalla nazione, che sembra consideri tutto dal proprio campanilistico punto di vista quasi non ci fosse un'unica sorte che accumuna tutti i cittadini italiani, qualunque lingua essi parlino».

«D'altra parte — ha concluso l'on. De Gasperi — esistono motivi di contrasto in tutta Europa: anche qui non è tutto facile: non basta, come dice l'on. Nenni, un patto di non aggressione con l'Unione sovietica, per mantenere la pace. Perchè i contrasti siano sanati, per evitare il peggio, occorre che la pace sia anzitutto preparata negli spiriti. Deve prevalere un solo spirito di fraternità: ciò non esiste per l'Europa, ma il tutto. Anche in questo l'esperienza regionale deve continuare».

Il Presidente del Consiglio è partito alle 21,40 in treno alla volta di Roma. Egli è stato salutato alla stazione da tutte le autorità di Bolzano e della regione Trentino-Alto Adige.

Conclusa a Livorno la crociera della *Vespucci*

Livorno, 10 novembre.

E' giunta oggi nel nostro porto la nave-scuola «Americo Vespucci» con a bordo gli aspiranti alla terza classe e gli allievi del primo corso dell'Accademia navale, reduci dalla crociera, protrattasi per circa quattro mesi, nei paesi dell'America latina.

Scoperta in Svizzera una banda di falsari

Berna, 10 novembre.

Una banda di falsari è stata scoperta a Zurigo. Sono stati arrestati due italiani, un tedesco e un francese. Sono stati sequestrati 1.500 franchi falsi.

Il processo di *La Spezia*

Gravissime accuse contro il col. Calandri

La Spezia, 10 novembre.

Sempre più interessante e movimentato il processo per lo scandalo al nostro Arsenale militare. Nell'udienza di oggi sono stati sentiti altri tre imputati: il colonnello Amodio, il capo divisione Calandri e il colonnello Murani. Il primo a precisare la sua posizione e a controbattere le accuse è il colonnello Amodio. Non ha mai ricevuto denaro da alcuno. All'epoca dei fatti era vice direttore della divisione costruzioni con il compito esclusivo di controllo. I denari segnati accanto al suo nome sui famosi registri erano erogati quale deposito per l'uso della cesoia e del bacino da parte della ditta Galassi. «Gli assegni che ricevetti del resto — afferma il colonnello — erano intestati all'amministrazione militare e non a me»: dichiarazione confermata dal Galassi.

E' quindi la volta del Calandri. La sua deposizione è più laboriosa più lunga e movimentata. E' uno dei pochi denunciati all'autorità giudiziaria dalla commissione d'inchiesta presieduta dall'ammiraglio Brivonesi. Egli nega di avere agevolato i due industriali. Consigliò solo al Galassi che si lamentava di avere forti crediti verso la Marina, come faceva con tutti quelli che si rivolgevano a lui, di interessare l'autorità politica affinchè facesse pressioni presso il ministero in modo da ottenere accenti. A questo punto Gili e Galassi intervengono per dichiarare che consegnarono all'imputato quattro buste: la prima nella saletta di direzione in Arsenale, la seconda al ministero, la terza in un albergo, la quarta alla stazione de La Spezia.

— Perchè consegnavate quel denaro? domanda il P. M.

— Perchè sapevamo che i pagamenti dipendevano da lui.

Seguono altre gravi accuse del Gili e del Galassi alle quali il Calandri risponde sempre negando. L'atmosfera si fa tesa e il Galassi diventa sempre più aggressivo; infine sbotta: «Dica allora il Calandri se è vero che un giorno a La Spezia chiamò il colonnello Murani e gli ordinò di pagarmi un acconto di 4 milioni che poi Roma avrebbe successivamente inviato l'autorizzazione». Il colonnello Murani conferma la dichiarazione.

Infine si interroga il Murani che all'epoca dei fatti era tenente al commissariato de La Spezia. Come è noto è accusato di avere ricevuto somme in cambio di agevolazioni. Gili e Galassi nel loro interrogatorio precisarono che le somme segnate a nome del colonnello significavano una cauzione depositata per l'utilizzazione degli impianti, ma oggi il Murani nega anche di avere ricevuto somme a quel titolo.

— Non ho ricevuto nulla e per nessuna ragione.

Terminato l'interrogatorio del Murani il Tribunale si aggiorna. Il processo riprende domani per ascoltare gli altri 6 imputati.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

ULTIME DI CRONACA

Un mutilato e la moglie sequestrati da un energumeno ubriaco che li sevizia

La drammatica scena in un alloggio di via Stradella è durata circa due ore - L'ignobile individuo arrestato in un'osteria

Un'ignobilissima scena è avvenuta domenica pomeriggio in un alloggio d'una casa popolare di via Stradella, in borgo Madonna di Campagna.

Verso le ore 15, gonfio di vino, con gli occhi iniettati di sangue, evidentemente in preda ad un vero e proprio delirio alcoolico, tal Vincenzo Cassone di 23 anni, un pessimo soggetto privo d'ogni equilibrio morale, entrava nell'alloggio di due coniugi, spalancando d'impeto la porta.

Usando un frasario triviale il Cassone, senz'altro, si rivolgeva alla moglie — una giovane donna di trent'anni — avanzando indegne proposte: questo in presenza del marito, — un infelice privo delle gambe e costretto all'immobilità su di un seggiolone. L'uomo intimava al giovinastro di andarsene immediatamente. Per tutta risposta il Cassone si lanciava sulla donna, tentando di usarle violenza. Ma la malcapitata si difendeva con la massima energia e l'altro doveva desistere. Allora sfogava la sua rabbia sull'inutilizzato e lo colpiva più e più volte al viso, con pugni e con schiaffi. Poi per circa due ore teneva segregati nella stanza moglie e marito, impedendo loro di uscire e abbandonandosi ancora a manifestazioni di volgarità e di violenza.

Alla fine del pomeriggio di domenica in casa era semidistrutta: le grida rauche dell'energumeno, le urla della donna e del marito pazzo di sdegno e di furore arrivano intese da alcuni coinquilini in cortile che chiedevano a gran voce cosa stesse succedendo. Il Cassone, intimorito, fuggiva, dopo aver minacciato di morte i coniugi se avessero mai osato sporgere denuncia. Naturalmente denuncia veniva subito presentata al Commissariato Madonna di Campagna. Mezz'ora dopo il Cassone, rintracciato in un'osteria, finiva ammanettato in camera di sicurezza: pesano su di lui le imputazioni di violenza, violazione di domicilio, percosse, minacce gravi, sequestro di persona e ubriachezza ripugnante.

— Sotto l'androne delle stabile 170 di corso Palermo due individui sono venuti ieri pomeriggio alle mani: causa della discordia è la moglie di uno di essi che, una ventina di giorni fa, era fuggita di casa e si era rifugiata nell'alloggio dell'altro, ove aveva trovato calorosa ospitalità. I due, maleconci, sono stati portati dalla Celere al Commissariato Borgo Dora.

I pompieri mobilitati per catturare un pazzo

Un impressionante episodio ha fatto accorrere la scorsa notte, in via Moretta 18, agenti della Celere, infermieri della Croce Verde e infine i Vigili del fuoco: un giovane di 26 anni, colto da un furioso accesso di pazzia, minacciava di buttarsi dalla finestra del quarto piano.

Lo sventurato già verso la mezzanotte aveva cominciato a dare in escandescenze; davanti i suoi genitori aveva tentato di calmarlo. Egli aveva sfasciato mobili, sbattuto sedie contro i muri e tentava persino di aggredire i familiari. Era necessario telefonare alla polizia e alla Croce Verde. Non appena, però, udiva il sibilo delle sirene, il giovane si barricava nella sua stanza urlando che si sarebbe buttato dalla finestra se qualcuno fosse entrato. Di conseguenza veniva telefonato anche ai Vigili del fuoco i quali, prudenzialmente, tendevano un grosso telone sotto la finestra dalla quale il pazzo avrebbe potuto buttarsi nel vuoto.

Erano ormai le 3,30 — e tutto d'casegnato era in allarme per quanto stava accadendo — quando due robusti infermieri penetravano nella stanza del poveretto e riuscivano ad afferrarlo saldamente prima che potesse compiere qualche gesto insano. Subito dopo egli veniva trasportato all'ospedale di Collegno.

I funerali dell'operaio morto per infortunio

I funerali dell'operaio Antonio Drutti, perito tragicamente ieri sul lavoro alle Ferriere Piemontesi avranno luogo oggi alle 14.30 partendo dall'abitazione dell'estinto in via Erik Giachino 88. Vi parteciperanno larghe rappresentanze di tutte le organizzazioni sindacali.

Le condizioni dell'altro operaio, Dante De Rifis, al quale è stata ieri amputata la gamba destra in seguito ad infortunio sul lavoro, vanno gradatamente migliorando.

Le riunioni dell'U.C.I.D.

L'Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti ha ripreso ieri sera le serie delle sue riunioni settimanali. Il presidente comm. Filippi ha annunciato che l'UCID terrà a Torino dal 12 al 14 dicembre il suo Congresso nazionale dedicato al tema «Formazione sociale del soggetti dell'impresa». Il gruppo piemontese discuterà quest'anno particolarmente su «i fattori umano nell'impresa»; ha inoltre organizzato una serie di corsi sulla produttività, con la collaborazione di esperti americani.

Alla Nebiolo, le maestranze cessano stamane lo sciopero per permettere le trattative tra azienda e organizzazioni sindacali a proposito dell'annunciato licenziamento di 231 dipendenti.

Un colpo di scure in testa all'amico

Una sanguinosa rissa, causata dalle eccessive libagioni, è scoppiata ieri mattina in un alloggetto di corso Rosselli 81, dove abitano due calzolai: il cinquantenne Domenico Ramella e Giannetto Enrico, di 72 anni. I due, per festeggiare il settimanale riposo del lunedì, si erano abbandonati al vino: eccitati, stravolti, si trovarono ben presto in lite. L'Enrico, afferrata una piccola scure, vibrava un fendente al capo dell'amico. Il quale, fortunatamente scansatosi, veniva colpito di striscio all'occipite. La Celere, chiamata dai coinquilini, trasportava il ferito al commissariato San Secondo, ed il ferito all'ospedale Mauriziano. Quest'ultimo guarirà in una settimana.

— Un'altra rissa, che ha portato sei uomini all'ospedale, è avvenuta pure in corso Rosselli, al numero 170, dove l'esattore Celestino Bechis, di 60 anni, ed il tipografo Francesco Galli, per motivi futilissimi (pare scaturiti da una discussione politica) sono venuti alle mani. I medici li hanno giudicati guaribili in pochi giorni.

Cadavere d'uno sconosciuto ripescato nelle acque del Po

Sulla sponda destra del Po ieri sera poco dopo le 17, nei pressi di San Mauro, veniva trovato il cadavere di uno sconosciuto dell'apparente età di 50 anni. L'individuo era miseramente vestito con una giacca d'orbace nera e una camicia grigioverde. In tasca non aveva alcun documento d'identificazione e una somma di denaro quanto mai esigua: 17 lire. Probabilmente si tratta di un accattone.

Il medico, chiamato per la constatazione di rito, ha dichiarato che la morte risale a poche ore prima del ritrovamento del cadavere.

Indagini sono in corso per identificare la salma e chiarire tutta l'oscura vicenda; si presume tuttavia che lo sconosciuto sia un suicida spinto al disperato gesto dalle miserie.

Cippico preferisce tacere e si rifiuta di fare nomi

L'interrogatorio dell'imputato Mattei che fece da prestanome

Roma, 10 novembre.

Che nessuno aspetti una rivelazione di Edoardo Prettner Cippico: sarebbe un'attesa senza risultato. L'ex-monsignore, tanto loquace finchè ci si mantiene sulle generali, appena gli si domanda una precisazione, un nome per provare le sue affermazioni risponde con un «preferisco tacere».

Numerose volte il presidente ha tentato di far mettere questo sistema difensivo di Cippico, ma i suoi sforzi sono stati sempre vani. Il fuoco di fila del presidente è incominciato con l'udienza:

Presidente — Lei ha detto che in alcune operazioni si servì della collaborazione di un sacerdote, don Flavio D'Amato, delle Suore catechistiche di Madrid, delle Suore del Divin Salvatore di Buenos Aires, delle Suore dell'Incarnation di Rio de Janeiro, del cardinale Arteaga di Cuba, delle Suore del Verbo Incarnato di Lima. Perchè ha fatto questi nomi e non intende fare gli altri?

Cippico — Mi vennero trovati fra gli appunti che aveva e non potevo negare.

Presidente — Lei un giorno ha detto che se avesse ottenuta la libertà provvisoria avrebbe sistemato tutte le operazioni rimaste in sospeso. Questa libertà l'ha ottenuta da un paio d'anni. Ha mantenuto la promessa?

Cippico — In buona parte sì. Per esempio è stata sistemata la partita Pica, quella Rizzi, quella Padova.

Presidente — E in quale modo?

Cippico sembra improvvisamente in vena di confidenze: «Ho dato incarico ad un prelato di porsi a contatto con tutti quelli con cui avevo fatto le operazioni». Ma è una sensazione fugace. Non appena il presidente gli chiede: «Chi è questo prelato?». Cippico torna ad essere quello di prima: «Non posso fare il suo nome». Quando il magistrato insiste: «Con quali mezzi ha sistemato le operazioni?» l'ex-monsignore torna ad essere impenetrabile e misterioso: «Mi rifiuto di dirlo».

Si passa ad altro argomento: Lei aveva conservato i documenti che riguardavano le operazioni per circa due miliardi di lire. Dove sono finiti?».

Cippico — Una parte erano in una busta di pelle che lasciai nel mio ufficio in Vaticano. Un'altra parte li avevo nel mio studio a casa. Ma mia madre, preoccupata delle perquisizioni che faceva la polizia, li ha distrutti.

Presidente — L'avverto che la Segreteria di Stato ha comunicato alla Procura generale di non aver trovato nulla nel suo ufficio in Vaticano.

Cippico — Si vede che tra le esigenze della Segreteria di Stato e quelle della Procura hanno prevalso le prime.

Per Cippico la miglior difesa secondo lui è sempre il silenzio. Non lo è invece per l'altro imputato che lo segue davanti ai giudici: il rag. Guido Mattei, già funzionario della Cassa di Risparmio della Libia. Tutto quel che sa, almeno così sembra, lo racconta. Che Cippico gli si presentò come funzionario della Segreteria di Stato nel gennaio 1948 quando già era stato sospeso dall'incarico; che l'ex-monsignore lo pregò di assumere la funzione del prestanome per l'attività valutaria della Santa Sede; che lui, Cippico, si interessava del collegamento degli oboli e delle elemosine versate all'estero per la Santa Sede. Accettò e venne imputato d'aver concorso nella truffa perpetrata ai danni di Rossini. Un discorso senza mezzi termini. Cippico s'è ribellato. Ha ricordato che non precisò mai le operazioni eseguite per conto del Vaticano o invece per lui». Ma Mattei ha insistito spiegando fra l'altro: «Preoccupato perchè l'operazione alla quale aveva legato il nome non andava a termine, io andai da Cippico e costui, alzandosi in piedi, come offeso mi rispose di star tranquillo. "Si ricordi che lei parla ad un sacerdote„ mi disse, e aggiunse che tutto sarebbe andato bene».

Conclusa a Livorno la crociera della *Vespucci*

Livorno, 10 novembre.

E' giunta oggi nel nostro porto la nave-scuola «Americo Vespucci» con a bordo gli aspiranti alla terza classe e gli allievi del primo corso dell'Accademia navale, reduci dalla crociera, protrattasi per circa quattro mesi, nei paesi dell'America latina.

Scoperta in Svizzera una banda di falsari

Berna, 10 novembre.

Una banda di falsari è stata scoperta a Zurigo. Sono stati arrestati due italiani, un tedesco e un francese. Sono stati sequestrati 1.500 franchi falsi.

Munita dei Conforti religiosi, è serenamente mancata domenica

Giuseppina Valdata n. Geria

La piangono Semiti: il figlio Achille, con la moglie Teresa Garrone; la sorella Cristina; le cugine Daniele; i nipoti Anita ed Emilio Valdata e parenti tutti. Funerali: ore 14,30 di martedì 11 novembre, da via M. Cristina 61. Si prega di non inviare fiori.

Si uniscono al dolore di Achille Valdata amici e colleghi dell'Ed. LA STAMPA: Ercole Barbieri, Alberto Bessone, Placido Bella, Vittorio Cagna, Piero Capussotto, Andrea Cavalletto, Ferruccio Cervi, Ermanno Costantini, Ignazio De Marchis, Alfonso Fenoglio, Giuseppe Fenu, Antonio Ferrari, Fausto Frittitta, Alfredo Gallavrini, Emilio Gandino, Angelo Ghebard, Ugo Girelli, Emilio Gramaglia, Carlo La Porta, Giuseppe Martini, Carlo Migliano, Luigi Negro, Antonio Paganoni, Ercole Palatelli, Primo Reale, Alfan Ridola, Enr. Surano, Vitc. Tirolengo, Ruben Versari.

Si uniscono al dolore di Achille gli amici: Orazio Amadelli, Bruno Ansaione, Armando Bacchi, Renato Bertaglia, Roberto Bigliore, Giuseppe Busino, Edoardo Cottassi, Gastone Castaldini, Giovanni Chiarello, Dante Ciava, Melchiorre Cornaglia, Rena Da Bench, Mario de Carli, Franz De Marchi, Pietro De Simone, Giuseppe Dondero, Nino Finotti, Carlo Fiori, Mario Gambino, Ottavio Gambonini, Carlo Giacheri, Vincenzo Giacotto, Maurizio Gilberti, Mario Lagoleno, Giuseppe Leproni, Marcello Michelini, Giovanni Moiso, Giovanni Nigra, Giovanni Penzano, Rino Ricci, Adriano Ricotti, Maria e Adolfo Rolla, Francesco Rossetto, Luigi Sbrisiola, Camillo Sola, Leonida Tassoni, Manfredi Trapanese.

All'alba del giorno 10 è mancata ai suoi cari che l'adoravano l'anima bella e buona di

Angiolina Bosio

Ne danno l'annuncio i fratelli cav. Natale, Paolo, Luigi, Cesare, le cognate e l'adorata nipote Vittoria. Un particolare ringraziamento al dott. Libero Sirocco per le amorevoli cure dedicate alla cara scomparsa. I funerali avranno luogo oggi 11 corr. alle ore 16 partendo dall'Ospedale di S. Vito, Torino, via Pigafetta 26.

L'Unione Ciclisti Veterani Piemontesi partecipano con vivo dolore alla perdita della signorina ANGIOLINA BOSIO sorella del presidente cav. Natale Bosio.

Il Comitato Reg. Fism. dell'EVI partecipa al dolore del cav. Natale Bosio per il lutto che lo colpisce.

Fatale sciagura sul lavoro rapiva ai suoi cari l'anima buona di

Antonio Druetti
di anni 51

Inconsolabili lo piangono: la moglie, il figlio con la fidanzata Teresina, fratelli e sorelle, suocero, cognati e cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali hanno luogo oggi martedì 11 alle 14,30, partendo da via Erik Giachino 88 per la parrocchia N. S. della Salute (via Vibò). Quindi la cara salma proseguirà per S. Maurizio Canavese.

Torino, 11 novembre 1952.

Gli Ufficiali delle Scuole di Applicazione d'Arma partecipano con profondo cordoglio la perdita del

COL. del Genio
Ing. Ernesto Vespignani

già Comandante della Scuola di Applicazione del Genio, avvenuta in Milano il giorno 9 c. m.

Nel secondo anniversario della scomparsa del compianto

Ignazio Nosse

la moglie lo ricorda a quanti lo conobbero. Una Messa in suffragio sarà celebrata nella parrocchia della Crocetta giovedì 13 corrente alle ore 9,30.

E' serenamente e cristianamente spirato il

DOTTOR
Giovanni Batt. Casabella
di anni 90 - Medico chirurgo

Nobilissimo esempio di altruismo, di rettitudine e di operosità

Ne danno il triste annuncio le nipoti Peppina Covino Fasio, Elsa Secco Tabiale e famiglie, i cugini Casabella, Gaia e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Garessio, mercoledì, 12 corrente mese, alle ore 10.

Compiangono il caro Estinto e si associano al dolore dei parenti, gli amici: proff. Gianmaria Bajani, Attilio Obesso, Ugo Barberis; i dottori Mario Ballismati, Candida Odda, Terenzio Canavese, Giacomo Randone e Matteo Barale; l'affezionato Flavio De Gleonisi.

L'Amministrazione Municipale e none della cittadinanza partecipa con vivo dolore la scomparsa del concittadino Dottor GIOVANNI BATTISTA CASABELLA che per oltre 40 anni disimpegnò con la più generosa e umana dedizione la sua opera di sanitario del Comune.

Unanimi nel cordoglio tutti i Dipendenti degli Stabilimenti Ledoga-Lepetit annunciano che la sera del 9 novembre è scomparso l'amatissimo Dottor GIOVANNI BATTISTA CASABELLA primo medico degli Stabilimenti.

Garessio, 10 novembre 1952.

Dopo lunghe sofferenze, munito dei Conforti religiosi, è mancato ai suoi cari

Enrico Mazzoli

Ne danno l'annuncio il figlio Marcello con la moglie Battistina Gravier e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi martedì alle ore 10 partendo da via San Tommaso 12. Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

La Società Bocciofila Tesorina annuncia il decesso del socio ENRICO MAZZOLI.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Petronilla Danzeri ved. Quaglia

La piangono con immenso dolore i suoi figli: Adelaide con la figlia Francesca; Irma col marito Aldo Del Colombo; Pompeo con la moglie Norina Alta; la piccola Mimma, nipoti e parenti tutti. La salma sarà trasportata oggi alle ore 16 in Alpignano. Per espressa volontà della cara Defunta la famiglia non prende il lutto.

L'Accademia delle Scienze di Torino annuncia con profondo cordoglio la morte del suo illustre Socio Nazionale

Prof. Gino Fano

11-11-1943 11-11-1952

Dr. Giorgio Masante

Nel quarto doloroso anniversario la famiglia Lo ricorda a chi Gli volle bene.

Istituto La Salle, mercoledì 12, ore 9, Messa di Trigesima per il compianto

Fratel Baldovino

Giovanni Martinengo e consorte profondamente commossi per la spontanea dimostrazione di rimpianto data alla loro indimenticabile cara mamma

Margherita Ferrero ved. Martinengo

ringraziano sentitamente parenti amici e conoscenti che con fiori, scritti e presenza vollero partecipare al loro immenso cordoglio. La Messa di trigesima verrà celebrata in Vinovo il 26 c. m. alle ore 7,30. Un particolare ringra

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 % Condizioni speciali per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute

Il prezzo di speciali inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, (a Torino: via Santa Teresa 7) per contanti, vaglia - versamento nel conto corrente postale numero 2/1094), Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (contate artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica addita all'annuncio, coll'aggiunta dell'imposta sull'entrata in ragione del 5 % e della tassa sulla pubblicità del 4 %.

Tutti gli ordini di inserzione sono assunti subordinatamente alle Condizioni Generali che la Società per la Pubblicità in Italia, SPI, comunica a richiesta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: « Scrivere casella ... SPI, Torino (od altra Sede) », compilata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intera annunzio dev'essere aggiunto il costo della casella in lire 50 — per sei successivi giorni —, ed eventualmente un primo deposito di lire 100 — per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, e cioè che non possono eseguirsi il ritiro diretto anteriore alla ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Casella non possono contenere documenti, fotografie o circolari di propaganda, debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBIAMO vendita commissionaria conduttori elettrici sinceri-Pirelli, via Carlo Alberto 20. Ralsevri: tel. 43-925, 47-482. A buon intenditore Padova, la bilancia automatica, l'affettatrice migliore. Piazza Maria Teresa 2, 1° piano. 18907

ACQUISTEREBBESI se vera occasione rullo compressore 14-16 tonnellate. Scrivere specificando casella 1464 O, Gig, Genova. 18995

AFFETTATRICI. Bilancia automatiche « Vittoria ». Trifacciati, macina caffè elettrici, torrefattori Piazza Repubblica 6, telefono 50-577 11815

AFFILATRICI tipo Cincinnati; torni automatici tipo Petterman, paralleli, revolver; rullatrici per filetti; finatrici rettifiche senza centri, universali; presse, bilancerri Milano; frese, tagani radiali; qualsiasi macchina per la lavorazione del ferro. Vasto assortimento macchine d'occasione. Facilitazioni pagamento. Mosnel, via Nizza 156. 1152

A migliore offerente vendonsi 2 torni paralleli prismatici motorizzati, incavo, efficienti. Via Borgomanero 12-14.

ASSISTENZA tecnica, consigli appropriati, scuola di soldatura, garanzia vi offre la Cites in via Bernardino Galliari 33, Torino. Telefono 64-838 se la interpellerete per acquistare ogni tipo di saldatrice elettrica. 14278

CASETTA smontabile 16 x 8 vendesi. Telefonare 520-798. 19801

CARBE imballaggio lavoro continuo, referenze e segheria. Scrivere casella 2092, SPI, Torino. 20280

CAVALLETTI pittore, chiosco amovibile, camera pranzo Quartara, mobili diversi, carrello. Telefonare 36-691. 18709

COMPERIAMO archivio, juta, ferro, metalli, stracci, bottiglie, ritagli corda, cuoio, amianto. Sgombrensi cantine, negozi, magazzini. Telefonare 60-071; 54-517.

COMPRO radiatori tubazioni termosifone, motori materiale elettrico occasione. Telefonare 60-642. 20001

COSTRUIAMO biglierini gioco calcio completi o solo mobili. Telef. 31-074.

DEPOSITO magazzini, cantinoni 10-20 quintali periodo invernale. Telef. 76-116.

DOMANDATEMI tubi lisci acquisto sezioni da 10 tubi. Scrivere casella 342 D, SPI, Milano. 19062

EX-mercante autonomo proprio (Belvedere) eventualmente magazzino presterebbesi anche lavoro salariato. Telefonare 779-080, ore 13-14. 86310

DALVANIZA vendesi occasione gruppo. Telefonare 690-428. 85737

LAMIERA magnetica trasformatori inglesi, vendiamo. Delforno, Bardanecchia 102. Telefono 774-711. 89061

MILANO recomi settimanalmente acosto pratiche diverse. Dettagliare scrivendo a casella 1296, SPI, Torino. 7781

MOLASSA per foraggiamento, coloriticio, melassobimbo, vendo. Telefonare 290-771. Scrivere casella 5019, SPI, Torino.

MOTORI, trasformatori, alternatori, dinamo, gruppi convertitore, elettrogeni. Lupatia, telefono 695-372.

PROFESSIONISTA residente Napoli accetterebbe incarichi amministrativi. Massima seria garanzia assoluta professionale economica. Scriv. casella 4117, SPI, Torino.

ROMA recomi quindicinalmente; accetto pratiche diverse. Dettagliare la richiesta scrivendo casella 1296, SPI, Torino.

SCALA chioccioli altezza metri 3, cerca FAI, Pianezza Torinese. 65742

SIGNORA sola autonomezzo cerca occupazione avunque, purchè serio, redditizio. Scrivere casella 9220, SPI, Torino.

SUPERLUCIDANTE cera per pavimenti, joubili, prodotto come ieri appare completamente attività granulosi, rappresentanti, Prezzi concorrenza. Almaca 6 Telefono 383-483. 17622

TORINO, 3600 punte, 1100 incavo, Materiali, attrezzi, officina completa, vendo. Affittasi ampio locale. Telefonare 291-419. Scrivere casella 6019, SPI, Torino.

TUBAZIONI lamiera saldata serbatoi carpenteria metallica costruisce Serengrosso. Vercelli 170. 5588?

VENDESI tornio monopuleggia, seghetto Mundus prismatico, trapano colonna smerigliatrice, utensileria varia ultime condizioni. Francesco, Re 73. Telef. 774-624.

VENDONSI: trapano, affilatrice per segbe, affilatrice Cincinnati, pendola per operai. Telef. 665-665. Rivoira, Stupinigi 125.

VENDONSI montacarichi, impastatrici, cassoni, vetri rigati per lucernari, serramenti ricupero, Piazza Albenga 5. Telefono 89-505. 19012

2 ARTIGIANATO L. 50 p.p.

ABILE sarta confezioni signora lavorazione finissima prenderebbe lavoro esterno da importante atelier. Scrivere casella 8564, SPI, Torino. 20108

APPLICATE alla vostra cucina economizzatore, il ritornato bruciatore a gas « Brevetto Pagliano », minima polizia, comodità, risparmio, occupano litro 10 all'ora. Brevetto Pagliano, via Mameli 5. Telefono 23-485. 88594

DISPONENDO macchina motore eccezionali lavori leggeri cucito. Telef. 774-701, mattino. 84666

FABBRICA artigiana mobili liquida vasissimo assortimento camere letto, pranzo, tinello, comuni, cucine laccate, rustiche, tinelli, mobili isolati, reti metalliche, guardaletto, poltrone, attaccapanni. Lunghe rateazioni. Via Giuseppe Verdi 28 R; corso Regina Margherita 97; Principe Amedeo 30 O. 22045

FUOCHISTA accetta caldaie termosifoni zona San Donato, Parella. Telef. 73-806.

PATRON e coloritura cartoline anagrafiche domiciliare lavorazione accurata. Scrivere casella 9223, SPI, Torino. 20214

PER impianti termosifoni condotti acqua riparazioni in genere rivolgersi impresa Giachino Edmondo, corso Casale 436. Telefono 896-182. 88612

SARTA donna cerca lavoro domicilio anche in serie. Scrivere Berchio, via Bardi 28. 20010

SARTA uomo, donna, rivolto, riparo anche [illegible], Via Battista Bena 1, Maccagno.

[illegible] laboratorio elettromeccanico. De Marchi, Monginevro 18. Telefono 31-801.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 70 p.p.

ABBIAMO lavanderie diverse posizioni, avviatissime, prezzi occasione. Cravenzano, Cernaia 27. 15058

ABBIAMO commestibile zona popolarissima 35.000 giornaliere, cedesi occasionissima. Ucrec, San Massimo 53. 15201

ABBIAMO occasionissimo bar trattoria frigo, giuoco bocce, 30.000 giornaliere, minime spese, cedesi 2.300.000. Ucrec, San Massimo 53. 15201

ABBIAMO rivendita pane kg. 120 cedesi 2.300.000. Borla, Vanchiglia 10. 88967

ABBIAMO trattoria 1.700.000 commestibili alloggio cedesi 1.300.000. Borla, Vanchiglia 10. 88968

ABBIAMO redditizissimo panetteria rivendita pane commestibili drogheria [illegible] bottiglierie ottimi affari. Ucrec, Novara, San Massimo 53. 15201

ABBIAMO vinicolo 2.200.000, commestibile angolare 1.900.000, latteria litri 120 2.650.000, rivendita pane kg. 80, 2.400.000 con alloggio Sarzia, Carlo Alberto 34.

ABBIAMO bottiglieria 1.500.000 commestibili 1.300.000. Cartoleria 800.000, Borla Vanchiglia 10 8892

ABBIAMO latteria [illegible], 300 alloggio cedesi. Borla, Vanchiglia 10. [illegible]

ABBIAMO commestibile-primizie, [illegible] 80.000, 1.500.000. Vergnano. Telefono 82-065. 15077

ABBIAMO avviata merceria, spesa minima, bloccasi 900.000. Vergnano. Telefono 82-065. 15077

AGOM, cede salumeria con alloggio, zona S. Salvario, forte incasso dimostrabile, affitto mite, 4.500.000. Telef. 530-229.

AGOM, cede fabbrica pasticcini avviatissima, forte reddito [illegible]. Telefono 530-229, 14063

AGOM, cede la premiata fornace, altamente moderna, buona cava, forte produzione. Telef. 530-229. 14063

AGOM, cede pasticceria, fabbrica panettoni, avviatissima, forte reddito, eventuale associazione, reparto Asti. Telef. 530-229.

AGOM, cede negozio alimentari, tutte licenze, con alloggio, zona Vanchiglia. Telef. 530-229. 14059

ACQUISTEREI: mercerie, oppure piccolo negozio redditizio, preferibilmente Barriera Milano. Telefono 26-270. 88948

ACQUISTO negozio merceria centrale; licenza, prezzo. Scrivere [illegible] 4105, SPI, Torino. 56749

ADATTO merceria, pellicciaio, fioraia, vari, affittasi negozio retro. Cabutti, Via V 6. 14214

AFFARONE! Cedo garage motoscooter forte reddito. Rocca, via IV Marzo 14.

AFFARONE: cedesi drogheria con tre camere, 40.000 giornaliere, Sito 8.000. Telefonare 72-766. 90347

AFFARONE! Latteria gelateria litri 400, alloggio, cedesi. Pizzorno, Garibaldi 8.

AFFARONE, latteria litri 150, alloggio, disaccordi familiari, [illegible] urgi Sacchi, Carlo Alberto 34. 19078

AFFIANCHIONI amministrazione casa anticipo eventualmente [illegible] interesse. Scrivere casella 4104, SPI, Torino.

APPITTASI piccolo [illegible] avviato laboratorio pasticceria ingresso, [illegible]. Scrivere casella 9203, SPI, Torino.

AFFITTASI Borgonuova conceria attrezzata, eventualmente adattabile altra industria. Scriv Zetone, v. Sottile, Borgonuova.

ALBERGO ristorante rinomato valle Sestriere, 35 camere, cedesi 9.000.000 o darebbesi gestione. Cabutti, via Cossilla 2.

ALIMENTARIO primissimo, avviatissimo, Porta Nuova, cedesi Domenici, Nizza 9.

AMMINISTRAZIONI « Sano » (industria Commercio, Finanza, Acquisti, vendite, rilievi, cessioni, sistemazioni. Corso Giulio Cesare 6. Telef. 22-169; 21-318; 524-364.

AOSTA cedesi avviatissima [illegible] ingrosso minuto, centralissima. Agenzia Domus, Aosta. 18879

APPORTANDO [illegible] minimo possibilmente autonomezzo assumerei persona. Scrivere casella 7271, SPI, Torino. 86959

ARDE, Globerti 21 cede bar caffè centrale 4.500.000; altro periferico alloggio [illegible] 14015

AR E, Globerti 21, cede commestibili 2.000.000-4.000.000; [illegible] pane, latteria 2.500.000. 14010

ARDE, Globerti 21, cede rilevo negozi qualsiasi genere, compre vetture. 14010

ASCESA, Garibaldi 18 bloccasi 8.000.000 drogheria angol. alloggio 1.000.000 mercer

ASCESA, Garibaldi 18, rivendita pane alloggio kg. 120 giornaliere forte [illegible] altri generi cedesi 2.200.000 altra arredamento kg. 100 cedesi 2.700.000.

ASCESA, Garibaldi 18, cede merceria 3.200.000; altra 20.000 giornaliere 1.700.000; altra nuovissima zona avvenire 1.200.000. 19233

ASCESA, Garibaldi 18, cede 4.500.000 caffè bottiglieria gelateria alloggio 45.000 giornaliere fortissima sicura altro invidiabile posizione forte lavoro. 19233

ASCESA, Garibaldi, 18, drogheria acquistare arredamento, 100.000 giornaliere, cedesi, 5.400.000; altra [illegible] apertura, alloggio, 40.000 giornaliere, cedesi 3.000.000; altra 2.000.000. 19233

ASCESA, Garibaldi 18, casalinghi cristallerie giocattoli, rione signorile, 22.000 giornaliere, cedesi, 2.300.000; altro 100.000 giornaliere, 3.500.000. 19233

ASSICAR collaboratore attivo disponga capitali per sviluppo organizzazione vendite primaria clientela continuo sviluppo alti margini Scrivere casella 1270, SPI, Torino. 18550

ATTREZZATO laboratorio maglieria annesso negozio forte lavoro cedesi causa salute. [illegible] 26-339. 55795

ATTREZZATISSIMA latteria, formaggi, gelati, alloggio, redditizia, cede causa salute. Telefonare 30-446. 88024

AUTORIPARAZIONE bellissima posizione vasta clientela, reddito nello anno [illegible] cedesi 4.000.000. Scrivere casella 4054, SPI, Torino. 85559

AVANA, Carlo Alberto 4 [illegible] Negozio pasta fresca, alloggio, 1.500.000 volendo muri compresi 4.500.000. Vero affare.

AVANA, Carlo Alberto 4, cede macelleria centro periferico, alloggio forte lavoro, vero affare. 19080

AVANA, Carlo Alberto 4, cede [illegible] zione commissioni, alloggio vera occasione. 18730

AVVIATA panetteria 3 q.li giornalieri, cittadina provincia Asti, cedo ottimo affare. Argenta, caffè Torino, Asti. 19202

AVVIATISSIMO alimentario annessa latteria giornali cedesi ottimi. Torino. Scrivere casella 6045, SPI, Torino.

BACCHETTA, Alfieri 20. Occasione cedesi commestibili con frigorifero, grande alloggio, forte reddito. 14215

BACCHETTA, Alfieri 20, cede caffè bar centralissimo, altro semiperiferico, forte reddito. 14215

BACCHETTA, Alfieri 20, cede pasticceria provincia, buon lavoro, ottima attrezzatura, 1.500.000. 14215

BACCHETTA, Alfieri 20, cede panetteria pasticceria, vicinanze Torino, molto redditizia, causa vecchiaia. 14215

BACCHETTA, Alfieri 20, occasioni, cede rivendite pane fino 250 kg. 14215

BELLETTI occorre rilevare rivendita pane o latteria possibilmente [illegible] per alloggio o anche in gerenza, dipendo forte cauzione. Telefonare 84-318, mattino 9-11. 9917

BELLETTI cede negozi praticissima centrale, drogheria, mercerie, cartoria, elettricista parrucchiere, stracceriane, avviatissimi. Telefono 84-518, mattino 9-11. 9917

BOTTIGLIERIE bar centralissimi con alloggio e contratto locazione cedonsi. Viale, Massena 44. Tel. 53-830 dalle 17-19.

BREVETTI giochi Totocalcio, Carnevale, cedo. Scrivere Lopez, Andrea Provana 1.

BUON interesse cercasi 3.000.000 prima ipoteca su casa in costruzione. Garuffa, Biglieri 44. 88999

CAFFE' bar angolare, centro rionale, zona, casa signorili, alloggio 4 camere, buon incasso, Totocalcio, biliardo, cedesi ottimo commercio, 10.000.000. Accettarsi Settembre 58. 12998

CAUSA malattia vendesi in blocco, licenza trasferibile alti sconti, attrezzature olio drogheria merce. Tel. 771-451.

CAUSA età cedo avviato ingrosso generi consumo 5.000.000, oppure associo disposto collaborare molti capitale. Scrivere casella 2122, SPI, Torino. 89445

CAUSA trasferimento cedesi pasticceria confetteria alloggio. Filio mite. Scrivere casella 2142, SPI, Torino. 89361

CAUSA decesso, vendesi, affittasi moderna officina meccanica ben attrezzata, specializzata lavori stampi; lavoro assicurato, prezzo [illegible] Telefonare 46-765.

CEDESI negozio fiori centralissimo. Rimanenze 700.000. Ufficio, Carlo Alberto 41.

CEDESI negozio radio elettricità. Scrivere casella 2095, SPI, Torino.

CEDESI ampio negozio angolare avviatissimo con rappresentanza grande marca moto biciclette ricambio annesso officina riparazioni. Scrivere casella 4020, SPI, Torino. 85561

CEDESI centro industriale vendita laboratorio maglieria con sicura clientela, eventuale cessione immobile, garages, giardino. Scrivere casella 2145, SPI, Torino.

CEDIAMO motivi salute impianto casalinghi Porta Palazzo, eventuale cambio terreni, fabbricati. Agenzia, Carima 16.

CEDIAMO ricchissima Torino, trattoria, latteria con alloggio. Agenzia, Carima 16. 85806

CEDO piccola officina attrezzata lavoro a refrilles. Facilitazioni. Telef. 690-089, ore 17.30-19. 88476

CEDO nuovo negozio articoli regalo, casalinghi, tre vetrine. Telefonare 28-014.

CEDO avviato commestibili [illegible] Porte Rosini. Tel. 30-006. 88365

CERCASI negozio parrucchiere semicentrale, perfetto. Tel. 87-291, ore 19,30-21.

CERCASI capitale 15.000.000, coperture 2 volte assicurate in commercio, già reddito annuo assicurato 4.500.000 dimostrabile, ci richiede presenza a attività, fortissima assicurata. Scrivere casella 6231, SPI, Torino. 89148

CERCO da privato 5.000.000 interessi accordarsi, garanzia negozio. Scrivere casella 2109, SPI, Torino. 88885

CERCO 1.000.000 ammortizzabile entro un anno mezzo interesse 10 %, garanzia [illegible] Scrivere [illegible] 2004, SPI, Torino. 88500

CERCO locale vuole con negozio magazzino, qualsiasi zona. Telefonare 51-844.

CERCO gerenza piccolo bar torrefazione preferibilmente Silluto. Telef. 772-746.

CINEMATOGRAFO provincia acquisterei pagamento contanti; tratto direttamente. Scrivere casella 6038, SPI, Torino.

CINQUE milioni vendesi azienda cinematografica noleggio films Liguria. Aurea, Granello 33 Genova. Tel. 53-933.

COMMESTIBILI bollettone vino incasso 60.000 giornaliere, urge [illegible] motivi famiglia. Ufficio Commerciale, via Carlo Alberto 41. 14415

CONVENIENTEMENTE cedo oppure gerenza salumeria, [illegible] posizione. Corso 4 Novembre 103. 59795

DIPLOMATI esperti assumi radiotelevisione offrirebbero consulenza tecnico commerciale, trattenebbero combinazione con organizzazione commerciale campo radio. Scrivere casella 9219, SPI, Torino.

DISPONENDO un milione, troverebbe favorevole combinazione, con opera personale, negozio qualunque genere, anche alimentari. Perfetta lingua inglese, conoscenza amministrativa tecnica. Scrivere casella 2146, SPI, Torino. 88868

DISPONGO grandi magazzini, ufficio, telefono, autonezzo, accetterei merce in deposito o rappresentanza materiale o macchinario. Telefono 78-537. 89611

DISPOSTO cedere licenza autotrasporto merci per conto terzi. Scrivere casella 4106, SPI, Torino. 55844

DROGHERIA sopra signorile, incasso 70.000 giornaliere, grande alloggio, ottimi motivi famiglia 3.800.000; altra 1.800.000. Frana, Mercanti 8. 17927

DROGHERIA centrale grandiosa vera affare, urge cedere motivi famiglia. Geom. Conti, via Carlo Alberto 41. 18415

ELETTRAUTO, cede miglior ditterente, causa pensione. Incaso [illegible] E. Telefonare 31-049. 84009

EREDI vendono molino pastificio in pieno efficienza dintorni Genova. Scrivere SPI, casella 48 T, Genova. 18990

ESPORTAZIONE vini semicentrale piccolo alloggio, causa malattia, 5.000.000. Telefonare 778-863. 55597

ESPORTAZIONE vini modernissima avviata, alloggio signorile, cedesi motivi salute 2.200.000; altra grandiosa 3.500.000. Frana, Mercanti 8. 17927

GABETTI, Pio V 8, cede salone esposizione compra vendita automobili, centrale, annesso negozio per vendita Vespa ed accessori. 1.400.000. 14814

GABETTI, Pio V 8, cede arredamento centrale, cedo macchine, 40 avventori, stazione servizio, [illegible] officina. Affitto 280.000 mensili. Richiesta 4.500.000.

GABETTI, Pio V 8, cede acconciature per signora eleganti, centrale causa espatrio, facilitazioni pagamento.

GARANTENDO su immobile parentele [illegible] 400.000. Scrivere casella 7248, SPI, Torino. 88320

GRANDIOSA drogheria alimentario alloggio attrezzature moderna forte incasso 3.800.000. Cav. Petitti, Bacchi 2.

INCREMENTO sensazionale prodicus investimento cercasi capitalista. Scrivere casella 8266, SPI, Torino. 89116

INVENTORE torinese, cerca finanziatore brevetto depositato internazionalmente, enorme profitto. Scrivere casella 4127, SPI, Torino. 85675

LATTERIA grandiosa, litri 300, permessi anticoncilio, cattabrigs, banchi frigo, forte vendita altri generi, affarone famiglia, cedesi 7.200.000; altra 6.000.000; altra 2.400.000, Frana, Mercanti 3. 17927

LATTERIA minimo 300 litri cercasi gerenza in seguito acquisizione. Tel. 585-719.

LATTERIE, gelaterie, litri 100, 200, 400; occasione, Cavalieri, Saluzzo 21.

LAVANDERIA centrale attrezzata grandiosa impianto affare [illegible]. Scrivere casella 7280, SPI, Torino. 68933

LAVANDERIA centralissima forte lavoro assicurato, cedo facilitando, prezzo convenientissimo. Telefono 683-800.

MAGAZZINO vini fabbricato avviatissimo vasta attrezzatura 1.600.000, compreso muri e alloggio, richiesta 4.200.000. Carlo Alberto 41. 18415

MEDICO generico [illegible] ad odontotecnico. Scrivere casella 76 Z, Sipra, Torino. 19083

MERCERIA alloggio cedesi San Salvario, sito mite, convenientissima. Telefonare 74-563, mattino. 89660

METALLURGICI, specialità lavaggio affumagione, conservazione metalli, consecutivi esclusiva. Cravenzano, Cernaia 27.

NEGOZIO ferramenta in Torino, buona posizione, rimetterebbesi. Scrivere casella 4135, SPI, Torino. 55730

OCCASIONE cedesi negozio mercerie anche combinazione sociale centrale forte passaggio affitto modestissimo cedesi intermediari. Perego, Privata Orlando 2-13, Genova. 16091

PANETTERIA vicinissima Torino forno carbone lavorazione ql. 4 negozio cedesi occasionissima. Ucrec, San Massimo 53.

PANETTERIA vicinanze Genova, reddito garantito 400.000 mensili, grande alloggio, cedesi lunghe condizioni pagamento. Bacchetta, Alfieri 20. 14216

PANETTERIA importante cittadina vicinissimo Torino, lavorazione 250 negozio, cedesi 4.500.000; altra 3 q.li 2.700.000, agevolazioni pagamento. Frana, Mercanti 8

PANETTERIA, forno elettrico, vendita negozio kg. 400 giornalieri, occasione, cedesi condizioni pagamento. Bacchetta, Alfieri 20. 14215

PANETTERIE grossi Torino, 8 quintali, cedesi 1.250.000. Cabutti, via Cossilla 2.

PANETTERIE Torino provincia qualunque quintalaio, rinnovismo facilitando. Cavaliere, Saluzzo 21. 19263

PANETTERI, per compra, vendita, gerenze affidarsi all'ufficio commerciale Bacchetta, Alfieri 20. 14215

PANIFICIO unico [illegible] anche parzialmente Mora. Scrivere casella 2178, SPI, Torino. 88919

PASTICCERIA moderna, avviata zona commerciale cedesi 1.200.000. Frana, Mercanti 3. 17927

PASTICCERIA confetteria rivendita, importante, centralissima, Porta Nuova, ampie vetrine, affitto bloccato, cedesi. Amministrazione Imarisio, Rattazzi 11.

PASTICCERIA laboratorio alloggio semicentrale, cedo, permuto. Facilitazioni. Telefonare 81-539. 19230

PER ritiro commercio cedesi azienda centrale ingresso dettaglio oppure fondi muri e locali. Scrivere casella 8279, SPI, Torino. 80188

PICCOLA officina meccanica affittasi oppure cerca socio apportatore lavoro. Scrivere casella 7260, SPI, Torino. 83281

POSSIBILITA' di guadagno eccezionale (5-20 milioni annuali) offresi a persone di capacità organizzative che disponga 2-3.000.000. Offerte: Casella Postale 1000, Lugano (Svizzera). 19227

PRIVATO cede commestibili e mercerie ambedue con alloggio. Tel. 42-597.

RAFAELLO cede o affitta bar, pasticceria, gelateria, arredamento, posizione. Scrivere casella 33 T, SPI, Genova. 18084

RAPALLO, corso Italia 33, cedo tintoria, lavanderia elettrica, stireria avviata.

RILEVO negozi qualunque genere, massima serietà. Ucrec, Novara, 3, Massimo 53

RIVENDITA pane centrale, kg. 70 media vendita altri generi, cedesi occasione 2.200.000; altra bellissima 1.800.000. Frana, Mercanti 3. 17927

RIVENDITA pane vicinissima Torino kg. 210 giornalieri forte vendita pasticceria alloggio cedesi [illegible] Ucrec, San Massimo 53.

SANREMO, causa malattia cede gerenza avviatissima parrucchiere signora. Bertola, Cavalieri 29, Sanremo. 19196

SOCIETA' Fiorentina accetta soci oppure vende tipografia impianista 1930-51, sei macchine stampa finitype attrezzatura completa, terreno mq. 2000; modernissimi fabbricati propri. Vannoni, Lungarno Vespucci 58, Firenze. 19084

SAPONIFICIO attrezzature complete moderne vendo eventuale assistenza tecnica per l'impianto. Richiedere dettagli scrivendo SPI, casella 5 V, Genova. 19084

SPILLI, attrezzatura fabbricazione completa, cedesi. Scrivere casella 2096, SPI, Torino. 89290

STUDIO dentistico, riterrebbesi cedibile. Scrivere casella 6168, SPI, Torino.

TORREFAZIONE bar moderno centralissimo, forte reddito, cedesi 3.000.000; altro centrale ottimo 5.000.000. Cabutti, Consolata 2. 17665

VENDESI in [illegible] milione. Per schiarimenti, rivolgersi Fratelli Lanfranco, Vattanera. 85706

VENTIMIGLIA cedesi consistente, rivendita pane, commestibili, grande licenza, resistente alloggio. Piombino, via Roma 36. Ventimiglia. 19199

ZONA centrale cedo negozio maglieria abbigliamento merceria. Scrivere [illegible] 2109, SPI, Torino. 80282

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

ABBIAMO alloggio centralissimo, piani San Carlo, dieci locali, lusso particolare, adatto pensione, vendesi libero sblocco, 2.300.000. Accettarsi, Settembre 58.

ABBIAMO alloggiati reddito 12%, zona di [illegible] Telefonare [illegible]. Cantatore 353-207.

ABBIAMO alloggi, liberi-occupati, 2 camere cucina, ingresso, bagno, termo centrale, bella mostra, zona Francia, Petralla, Sottinghieri; altri 2-3-4 camere in svariate zone. Tratta Casier, corso Vittorio 72. 18467

ABBIAMO lotti terreno Santa Rita e via San Marino. Telefonare 30-025. 4035

ABBIAMO proprietà murarie, negozi liberi e occupati, zone diverse, vendesi Cassier, corso Vittorio 52. 14502

ABBIAMO alloggetti da vendere, liberi, nuovi, 1-2 camere servizi, Tripoli 126, angolo via Buenos Ayres. Visite 16-17. Telefonare 520-488.

ABBIAMO alloggi da vendere liberi nuovi, 2-3 camere servizi, 700.000 camera. Via Marco Polo 18, visite 17-18. Telefonare 520-488. 15181

ABBIAMO [illegible] 18.000 mq. [illegible] Stupinigi, posizione chiave, industria, commercio edilizia. Telefona. ore 30-080. 4084

ABBIAMO [illegible] cucina, terrno, bagno, ascensore, 1.000.000 subito resto mutuo 12 rate. Visite 16-18, Luini 64, Madonna di Campagna. 18486

ABBIAMO alloggetti ristretti, tinello, cucinino, grande ingresso, terrno, bagno, ascensore, 700.000 resto mutuo dodici rate. Visite 16-18, Luini 64, Mad. di Campagna.

ABITABILE subito vendiamo via Pinelli alloggio 2 camere cucina terrnobagno terrazza, 2.500.000, Donna, Garibaldi 29.

ABITABILE subito vendesi signorilissimo alloggio 3 camere cucina servizi, [illegible] comodità moderne, zona Francia. Telefonare 46-534. 12661

ABITABILI direnibre, vendonsi facilitando alloggi convenienti, signorilissimi 2-3-4 camere servizi. Corso Trapani 78.

ABITABILI direnibre vendiamo Stadio Comunale, alloggi signorili 2-3 camere, servizi, terrno, bagno, 650.000 vano. Facilitazioni pagamento. Donna, Garibaldi 29.

ABITABILI subito impresa fiduciaria vende direttamente alloggi signorili, panoramici, adeguati, tutte comodità moderne, 2-3-4 camere. Risparmiando molta fastidiosa ricerca. Rivolgersi via Rimodi 6. 18967

ABITABILI subito bellissimi convenienti alloggi 3 camere cucina, entrata, bagno completo, terrnosifone centrale, ascensore, vendonsi corso Francia 304 angolo via Bergamo. Visite preferibilmente dalle 17 - 17. 15211

ABITABILI subito vendonsi alloggi nuova costruzione 2-3 camere servizi, Crocetta, corso Mediterraneo 76. 6023

ACQUISTEREBBESI direttamente dal proprietario, casa per investimento capitale. Scrir. casella 1291, SPI, Torino.

ACQUISTEREI negoziato attivo, permuto locali negozio, alloggio occupato, differenza contanti. Telefonare 384-061.

ACQUISTEREI casetta (arretto cosa reddito. Demasetti, Nizza 9. Telef. 688-106. Telefono 650-970. 19718

ACQUISTEREI alloggio [illegible] signorile, 10-12 camere, garage, zona Crocetta ex-Piazza Armi. Telefono 41-121. 86866

ACQUISTEREMMO [illegible] occupato tra via Roma, piazza Statuto, via Garibaldi, corso Vittorio, massimo secondo piano, terrnosifone, 5-6 camere, Accbiardi, Settembre 58. 12798

ACQUISTO alloggio occupato centrale 2 camere e servizi. Scrivere casella 4088, SPI, Torino. 85667

ACQUISTO affitto alloggio 2-3 stanze servizi, zona Cairoea, Valentino, Crocetta. Telefonare 64-729, dalle 13 alle 14.

ACQUISTO casetta 2-3 [illegible] qualunque zona cedimi mediatori. Scrivere [illegible] 2236, SPI, Torino. 18202

BANREMO, causa malattia cede gerenza avviatissima parrucchiere signora. Bertola, Cavalieri 29, Sanremo. 19196

BOCIETA' Fiorentina accetta soci oppure vende tipografia impianista 1930-51, sei macchine stampa finitype attrezzatura completa, terreno mq. 2000; modernissimi fabbricati propri. Vannoni, Lungarno Vespucci 58, Firenze. 19084

CASA centrale 110 camere, negozi, redditi vendonsi 35.000.000; altra 60, camere, negozi, 22.000.000. Gilenta, Barbaroux 4.

CASA centralissima, 30 camere, suburrenza, reddito 1.800.000 annue aumentabili, 15.000.000 più mutuo. Accbiardi, Settembre 58. 12798

CASA centrale 110 camere, negozi, redditi vendonsi 35.000.000; altra 60, camere, negozi, 22.000.000. Gilenta, Barbaroux 4.

CASA per impiego capitali acquisterebbesi contanti, fino 25.000.000, escluse ogni speculazione. Accbiardi, Settembre 58.

CASA 43 locali, magazzino, redditizia, liberi 6 locali 18.000.000. Casa 27 locali, signorili, immobiliare 14.500.000. Casa civile 27 locali, sopraelevabili, costruibili 6 garages 16.500.000. Casalegno, Tasso 5. Tel. 520-220. 14276

CASA centrale

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

(Continua da pag. 7)

CASA nuovissima, luminosa Nizza nuova, 40 camere, ufficina, autorimessa, bagni, reddito 300.000 mensili nette, 30.000.000 trattabili. Occasione. 18379

CASETTA occasione semiperiferica sequestri Massimo, Ovidio 22. 20967

CASETTA vendo nel Canavese 2 camere, cucina, rustico. Telefonare 82-985.

CASETTE rustiche, civili, libere, ovunque, ottima periferia, prezzi veramente convenienti vendonsi. Giletta, Barbaroux 4.

CASTELLO o grande casegiale acquisto qualsiasi regione. Graziano, 8. Secondo 16.

CASTELLO, corso Vittorio 52, vende alloggi camera palchettata, cucina, ingresso, scala marmo, cessate lasse, liberi ottobre. Visite 14.30-16, via Cagliero 36. 19497

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 2-4 camere occupati. Visite 14-15.30, via Postiglia 6 bis. 19467

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi liberi 2 camere, cucina, bagno, terzo. Visite 15.30-17. Piedicavallo 37, p. Rivoli.

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 2-3-4 camere occupati. Visite 16-17.30, via Rio De Janeiro 6. 19487

CASTER, corso Vittorio 52. Alloggio 4 camere occupate, vendo via Petrarca (San Salvario).

CATALA (via) alloggio occupato, 2 camere, cucina, gabinetto interno, cantina, 650.000. Campra, Santa Teresa 18.

CAUSA trasferimento proprio attività, impresa vende ultimi signorili alloggi, grande-mo stabile: ferrelli, centralissimo, ogni comfort. Vendonsi anche alloggi occupati, reddito 8%. Eventuale permuta con terreni fabbricabili, Torino, Genova, Milano. Telefonare: Vercelli: 26-42; Torino 824-267. 19458

CAUSA trasferimento proprio attività, impresa vende ultimi splendidi alloggi San Remo, Genova. Ottima posizione, prezzi convenienti, facilitazioni. Eventuale permuta non terreni fabbricabili Torino, Milano, Genova. Vendonsi anche alloggi occupati reddito 10%. Telefonare, San Remo: 30-66; Genova: 963-020; Torino: 524-267. 19455

CEI, lic. Umberto 18, cam costruzione villette, palazzine, facilitazione pagamento 30% contanti 50% 48 mensilità, oppure mutuo quinquennale. 18826

CENTRALISSIMO 1.530.000 alloggio occupato (interno) 4 camere, cucinino, doppi ingressi, grande balcone, Geometra Campra, Santa Teresa 18. 18109

CERCASI villino Riviera Ponente in zona panoramica climatica costruiamo villini pronti immobiliari 600.000 e più. Agenzia Rollino, Diano Marina. 20950

CINQUE garages via Novara ang. Francis, reddito 24.000 mensili, vendo 2.000.000. Telefonare 31-418. 18635

COMPRO locali abitazione casa vecchia anche da ristrutt. Telefonare 24-854.

CORSO Monregalese, alloggio occupato, primo piano, camera, cucina, servizi, terrazzo, cantina; 1.250.000. Campra, Santissima 18. 18107

CORSO Cosenza, vendiamo appartamento come parlarne due alloggi contigui, risp. 6-3 camere, autoriscald., termoscifone, bagno, ascensore, liberi subito, 6.500.000. Occhiardi, Settembrini 38.

CORSO Sebastopoli, Palazzo Marmi, vendonsi alloggi moderni, prossi primavera, tutti 3 lati in Lire 1.700.000 a Lire 3.900.000 con rateazioni di pagamento fino cinque anni. Rivolgersi Uvar, Palazzo 19.

DOMO Umberto 9 (zona Statuto) nuova signorile costruzione alloggi negozi magazzini, vendesi, facilitazioni pagamento. Telef. 774-345. 20072

COSTRUTTORE vende ultimi alloggi signorili, convenienti. Visite, Carlo Capelli 30.

CRAVEROLA, Cernaia 27, stabile casa signorile, terreno 200 metri, assicurato 4.500.000; altro 90 camere abitata Vanchiglia 20.000.000. 18558

CROCETTA, alloggio 6 camere, termocentrale, due ingressi, stabile perfettamente, vendesi libero subito. Occhiardi, Settembre 38. 19798

DEFINITIONE frazionamento vendonsi ultimi alloggi terzo, bagno, Prezzi convenientissimi, zona Vigevano 59. Ore 16-18. Telefonare 520-329. 18719

DIRITTO superelevazione 40 camere, stabile moderno, località commercialissima, vendo 180.000 annuo. Facilitazioni. Scrivere Gemini, Rattazzi 11. Tel. 52-861.

DISPONENDO 1.400.000 acquisto alloggio libero. Scrivere casella 9253, SPI, Torino. 20178

FRONTE via Nizza, stanza verso Dante, vendo casa 60 camere, terreno, area edificabile, possibilità 100 camere. Telefonare 853-838. 428

GIACOSO Medici 66, vendo occupati alloggetti 2 camere, cucina, terrazzo, bagni, visite ore 14-16. 454

GRIZIANO vendita di alloggi da una a cinque camere in case di nuova costruzione, pronti primavera '53. Facilitazioni pagamento con mutui e rateazioni. « Uvar », Palestro 10. Telefono 43-251.

ITALCASE, 3, Torma 3, vende alloggi ultimissimi moderni pronti subito, 1-2-3-4-5 camere, servizi, bagni, terrazzo, ascensore, via Tripoli, angolo via Montevideo.

LEMARE, alloggio 5 camere, divisibile, bellissima posizione su corso Francia, vendo libero subito. Rivolgersi Campra, Rivoli, corso Francia 132, ore 16-18.

MAGAZZINO piano unico 250 metri circa più eventuale cortile coperti, preferibilmente barriera Milano, scrivere casella 6012, SPI, Torino. 20018

MURATORI ottimisti vendo qualsiasi lavoro edile avunque. Scrivere casella 4854, SPI, Torino. 15540

MUZZIS nuovo libero su corso centro commerciale vendesi affittasi reddito 12 % vendasi completamente ultimato 4.000.000 Telefono 663-796. 19474

OCCASIONE, privato, vende 4 locali negozio, alloggio occupato. Telef. 554-001

OCCASIONE ultimi due alloggi, nuove costruzione, pronti subito, 3 camere servizi, quinto piano, 650.000 per camera, esenti tasse, vendo, Rivolgersi portiere, Largo Valgioia 22 (c. Francia), ore 15-16.

PALAZZO signorile, zona centralissima, quadrato 10.000 mc., terreno 2.500, vendo, libero, scrivere casella 1284, SPI, Torino. 12567

PALAZZO signorile, zona residenziale, vendonsi fronte mare, vista mozzafiato, alloggi ultimi 1-2 camere, servizi semidoppi, negozi, garages. Telefonare 381-875 ore 12-14, 19-21.

PARAGGI Chiavari vendiamo convenientemente alloggi signorili 4 camere, mobilpezzi, liberi subito, 2.400.000. Trattabile. « Bit », Arcivescovado 7.

PIAZZA Bottesini, privato vende alloggi abitazioni 1-2-3 camere, servizi, termosifone, acqua-gas, vasa subitissima tutte queste. Rivolg. via Aquila 6, pomeriggio.

PIAZZA Statuto 10, vendonsi alloggi ai giardini assegni mensili giornali subito 14-16.30. Telefonare 45-645. 20157

PORTA Palazzo, via Bonelli 4, alloggetto occupato 2 camere vendonsi 450.000. Visite 16-18.

POSIZIONE soleggiatissima, fuori-mano ne 18, angolo piazza Chironi, ultimi alloggi signorili, pronta consegna, garage, vendonsi. Telefonare 58-158. Visite 14-17.

PRIVATO vende alloggio libero: 1° piano 1-2 stanze cucina cucinino cantina gabinetto interno 1.600.000 trattabili. Fortiberia, v. Amedeo 5, penato a. Monastieri. Visite pomeriggio. Escluse intermediari.

PRIVATO vende terreno precollinare bella posizione per costruzione. Telef. 33-707.

PRIVATO, causa divisione vende casa 12 camere, laboratorio, 2 liberi. Madonna Campagna. Telefono 230-266.

PRIVATO compresivibile 1-2 camere o cessata anche periferico pagamento contanti. Telefonare 84-516, mattino 8-11.

PRIVATO vende terreno precollinare adatto per costruzione. Telef. 660-156.

PRIVATO vende 2 camere, cucina, servizi, ristrutt. con eventualmente terreno mq. 200. Telefono 291-189. 68964

PRIVATO acquisterebbe da privato alloggio signorilissimo centrale, 6-10 camere, tripli servizi, garage. Telefonare ore pasti al 361-912. 35812

PRIVATO a privato vende alloggio signorile 3 camere, doppi servizi, 2° piano, 3.300.000, zona Matteo. Telef. 670-229.

PROPRIETARIO vende in casa nuova signorilissima centrale, prospiciente giardino, alloggio soleggiato, 4 camere, doppi servizi, cucina, ingresso centralissimo accettabilissima. Scrivere casella 7272, SPI, Torino. 68560

RAPALLO Quartiere giardino Milano L. 1.850.000 signorili appartamenti panoramali alto reddito. « Sici », viale Milano, Rapallo. 18407

RAVENNO, Rotondi, Matteotti 66, vende villini 4-5-6 vani, servizi centrissimo, vicino mare. 18693

RAVENNO, proprietario vende alloggi, signorili, primo piano, piccoli, grandi, vista mare, posizione meravigliosa, lire 45.000 al mq. Scrivere casella 2095, SPI, Torino. 59265

RAVENNO, vendesi palazzo centrale cento ex esportaz. 48 ambienti, 40 milioni. Omodeo, Mombello 53, Ravenna. 19197

RAVENNO, appartamenti signorili 4-5-6 ambienti, terrazzi, giardini, posizione incantevole, 300 metri stazione, Casinò, vendonsi. Corso Isabel 182, Ceppa.

RAVENNO, vendiamo appartamenti, ville, nuova vecchia costruzione, 2-3-5-6 vani servizi. Migliori affari Riviera. Brun, Mombelli 6, Sanremo. 19728

RAVENNO, Rotondi, Matteotti 66, vende villini 4-5-6 vani servizi, centrissimo vicino mare. 19248

RAVENNO, Rotondi, Matteotti 66, vende 4 appartamenti moderni mattonze 3-4-5-6 vani servizi, vicino mare. 19245

SAVONA, Agenzia, via Normano 8, vende in costruzione appartamenti, negozi, centrissimi, Albissola Capo. 19196

SCRIVA vendesi villa 12 camere, tutti comforts giardino, terreno fabbricabile, libera subito, vendesi, zona Francia. Scrivere casella 8290, SPI, Torino. 68560

STABILIMENTO 2000 mq. (1200 coperti) meglio industria pesante zona Canchiglia, vende: Denis, Berlezia 24. 19350

STRACCASSIONI cav. Pettiti, Sacchi 2, vende alloggio libero: 3 camere accessori cortile, Barriera Francia. Telefonare 288-514, pomeriggio. 68877

TERRENI adiacenza corso Svizzera metri quadrati 14.000, 20.000; corso Orbassano mq. 26.000, 2.500; corso Francia qualsiasi metraggio, Giletta, Barbaroux 4.

TERRENI vende anche piccoli [illegible] trasversali vicinissimi corso Unione Sovietica già corso Stupinigi. Tel. 693.269.

TERRENI semicentrali costruzioni civili, industriali, mq. 400, 550, 800, 1200, 1500, 1000 e oltre; creati vendono, facilitazione pagamento. Immobiliare, Pontici Barbaroux 4. Presentarsi mattino. 18379

TERRENI adiacenze nuovi Grugliasco, Società (fr. Rivoli). Francia, da mq. 1000, 20.000 crediti vendono. Giletta, Barbaroux 4

TERRENI zona Lingotto, capolinea 7, vendo ultimi lotti da 300 a 5.000 mq. adatti costruzione villette, case, laboratori industriali, pensati convenientissimi. Telefonare 86-855. 17965

TERRENO fabbricabile 320 mq. Madonna Campagna vendesi 900.000. Tel. 362-602

TERRENO mq. 10.000 zona grande avvenire vendesi 750 mq. Cervo, San Massimo 32. 19295

TERRENO da vendere mq. 5000 via Milano km 1 da Biella. Rivolgersi in via Scaglia 1, Biella. 19082

TERRENO angolare metri 940 vendesi, parzial dario, corso Francia. Tel. 33-502

UFFICI vendere causa trasferimento alloggio signorilissimo zona Arsenal, 5 camere, doppi servizi, libero, garage, posizione meravigliosa. Scrivere casella 1271, SPI, Torino. 18766

VENDESI in Viale d'Asti casetta 4 camere, portico, giardino, luce, acqua potabile. Richiesta 600.000. Carlo Alberto 41.

VENDESI terreno mq. 7-8000, vicinanze Val S. Martino. Telef. 891-294. 68764

VENDITA accelerazione alloggi liberi zona 2 camere, cucina, servizi, tutti comforts, da 2.100.000 e 2.350.000 per alloggio. Rivolgersi via Reggiano 1, ore 15,30-16,30, feriali. 17892

VENDO casetta 2-3-5 camere. Cav. Pettiti, Sacchi 2. 18842

VENDO casa 3 camere, bifolio, magazzino con 7500 metri terreno fabbricabile, cintato 12.000.000. Capolicco 18, Telefonare 777-951. 20223

VENDO 12 camere libere chiuse con diritto successione. Telefono 778-991.

VENDO distillazione alloggi, garages, magazzini, corso Trapani 47, nuova costruzione. Telefonare 521-171, dalle 9 alle 11.

VENDO casetta bifolio, due camere, cucina, entrata, gabinetto, cantinetta, giardino, prezzo 1.200.000. Pellerina 22, Actis. 20226

VENDO lotti terreno fabbricabile 1000 al metro quadrato. Pellerina 22, Actis. 20227

VENDO alloggi 2-3 camere servizi. Via Michele Lessona 57. Telefono 73-244.

VENDO terreno mq. 650 presso piazza Rivoli, corso Peschiera. Telef. 779-131.

VENDO due piccole superelevazioni, metà prezzo. Tel. 520-226, Cantegno, Tasso 5.

VENDONSI ultimi alloggi liberi zona Francia 1-2 camere cucina, 800.000 camera trattabili, facilitazioni pagamento. Domenico Allasia, Sant'Agostino 1. 18426

VENDONSI alloggi pronti aprile, IV Novembre angolo Baldissera fronte Stadium, 1-2 camere, Usello, cucinino, servizi completi; rivolgersi custiere. 18453

VERE occasione, casetta 4 camere, garage, vigna, vendesi, zona antigiano. Rasetto Baldissera 9.

VIA Cumo, palazzo moderno, bella posizione, vendiamo alloggi ogni dimensione con mutuo e lunghe rateazioni. Rivolgersi « Uvar », Palestro 10. 19027

VIA Filadelfia 54, Regoal, alloggetti liberi, 2 palchetti, moderni vendo convenienti mente. Visite 15-16.

VIA Chieri della Salute, quarto piano, vendo per realizzo, alloggi liberi subito, 2 camere, cucina, accessorie. Tel. 553-588.

VIA Saluzzo terreno angolare altezza corso Dante mq. 3200 metri vendo. Telefonare 693-838. 456

VILLA collinare signorile, 10 camere più servizi, posizione panoramica splendida, comodità tram, vendesi oppure affittasi libera; conversazioni autorizzando alcune annualità. Scrivere casella 1282, SPI, Torino. 18351

VILLETTE 6 camere servizi, seminterrato, garage, giardinetto, telefono, libere, corso Vittorio (Borinaghieri) vendonsi, permutansi. Telefonare 32-233, dalle 11 alle 12.

ZONA Francia conrenzionali alloggi 2-3 camere vendo. Montevecchio 19. 18261

12% reddito, acquisiamo alloggi nuovi, esenti, 2 camere grandi, servizi, soleggiati, solido costruzione, sentire Borgata Vittoria, Lanzo, ditta costruttrice. Scrivere casella 6185, SPI, Torino. 53794

320 mq. terreno vendesi 650.000, via Leonardo, Collegno, Geom. Casadei, Gallo 1. Telefono 682-260. 20325

1.300.000 vendiamo quattro camere di cui due libere, capolinea A (Vanchiglia). Tratta Amministrazione « Bit », via Arcivescovado 7, Torino. 18458

1.600.000 vende 3 camere centralissime piano terra una libera. Telefonare 321-596.

3.200.000 casa, soprelevabile, 20 camere, fognatura, casa, parte nuova, fognatura, reddito, 160.000 mensili, 14.000.000. Basilico, Po 21. 20057

5 APP. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

ACQUARIA cerca affitto magazzeno 150-200 mq possibilmente annessi uffici e abitazione, zona buona. Tel. 321-477.

AFFITTASI negozi vuoti adatti artigiano. Rivolgersi: Sema, corso Vittorio 57.

AFFITTASI locali uso negozio, Lanzo-penso, liberi subito. Telefonare 91-956, signorile, Rivolgersi « Uvar », Palestro 10.

AFFITTASI ad industria leggera o alimentare o magazzino, bellissimo locale mq. 200 circa, zona Nizza. Telefonare 694-666.

AFFITTASI locale luminoso, semiterrato, 100 mq.; luce, forza, riscaldamento. Telefonare 84-180.

AFFITTASI garage piazza Rivoli. Mediocre via Salabertano 73. 68762

AFFITTASI garage via Cristoforo Colombo 33. Telefonare 51-419. 19645

AFFITTASI magaz. stanza centralissimo, scrivere casella 4118, SPI, Torino.

AFFITTASI negozio centralissimo adatto pellicciaio, mercerie e altri generi. San Ottavio 2. 16779

AFFITTASI autofficina, corso Stati Uniti 6. Telefonare 51-659 dopo le ore 20.

AFFITTASI locale uso, luminoso, mq. 30, capolinea 8. Parchetti 117.

APPARTIENE officina luminosa semiterrata mq. 200 eventuale annesso alloggio. Esclusi mediatori. Scrivere casella 2350, SPI, Torino. 68770

ESERCASI centralissimo locale uso negozio Telefonare 51-173. 18665

ESERCASI, affitto o acquisto per sola vendita, locale industriale mq. 2000 circa coperti, zona Francia, Mirafiori. Scrivere casella 4141, SPI, Torino. 55702

GIOVANOTTO cercasi per affittare locale mq. 200 ed ufficio. Telef.-ore 21-324.

LICENZA uso negozio e lavorazione alimentazione, bevande, eventualmente con alloggio, abitazione, via Valdellatorre 62, nuova costruzione. 18546

TRE uffici centrali mobiliati, telefono, disponi praticissima centralissima corrispondenza, comunicazione affitto impiego. Scrivere casella 2093, SPI, Torino. 59221

LOCALE mq. 45 con forza, luce, telefono, cedesi. Telefonare 31-943. 68975

TAPPEZZERIA locali uso negozio magazzino, corso Brescia ang. via Assisi. Telefonare 49-124. 56817

VIA Sebastiano Valfrè 14, affittasi 2 ampi locali uso ufficio. 56819

5 APP. APPARTAMENTI L. 70 p. p.

ADRIANO, Cavorello 3 camere, cucina, garage, 26.000; Nizza 2 camere, tinello, 20.000. Telefonare 31-846.

ADRIONCHIANI di dicembre appartamento centrale soleggiato due vani, ottimi accessori ben divisi. Scrivere casella 1296, SPI, Torino. 7761

ADRIONCHIANI affittasi alloggio quintale piano, ascensore, massime referenze. Telefonare 44.876. 18466

AGOS affitta alloggi varie capienze zone diverse. Piazza c. Felice 90. 14681

ADIACENZE Stadio Comunale affittiamo alloggio signorile 3 camere, cucinino, bagno, servizi, casa nuova, libero dicembre. Telefonare 828-942 dalle 12 alle 15.

AFFITTASI alloggio 3 camere, cucina, bagno, servizi, casa nuova, libero dicembre. Telefonare 828-942 dalle 12 alle 15.

AFFITTASI alloggio 4 camere, cucina, servizi, ascensore, corso Francia angolo Cordova Pompeiana. Tel. 71-719 ore 12-13.

AFFITTASI in palazzina alloggio 3 camere, tinello, cucina, comforts moderni, vendesi garage. Telefonare 883-585.

AFFITTASI alloggio tre camere servizi. Corso Casale 176. 56821

AFFITTASI, via Cibrario, alloggio 6 camere servizi, adatto pensionato, studio, Telefonare 521-046. 18413

AFFITTASI studio centrale, automobilistico, telefono. Scrivere casella 6174, SPI, Torino. 53666

AFFITTASI alloggio 3 camere e servizi, zona Stazione Dora, libero subito, vasi interni. Telefonare 383-456.

AFFITTASI alloggio 3 camere cucina, bagno, terzo, Borgo Po. Pizzorno, Garibaldi 5. 18699

AFFITTERESI comperesi 1-2 [illegible] a soffitte libere. Telefonare 63-983.

AFFITTIAMO alloggi signorili 3-4 camere servizi, via Beaulard 63. Telef. 66-429.

APPITTIAMO S. Rita alloggio 4 camere, cucina, servizi, 26.000. Telef. 66-426.

APPITTIAMO alloggio signorile 5 camere servizi permesso subaffitto villetta mobili. Telefonare 56-628. 14835

AGENZIA Maserna 31, telef. 40-385, organizzazione compro-vendita, affittanze, amministrazioni; segnal alloggi in affitto, rinnovando mediazioni. 20045

ALLOGGETTO una camera più servizi [illegible] 12.000 mensili fine novembre, altri 1-2 camere nuovi. Telef. 47-042.

ALLOGGI ammobiliati pensati [illegible] comuni, signorili, diverse zone, affittasi. Gravenzia, Cernaia 27. 13658

ALLOGGI signorili 4 camere servizi. Terzo lungo accessorio. Affittasi. Corso Monte Cuneo 14. 18941

ALLOGGIO varie qualsiasi zona cerco massimo 15-20.000 mensili. Scrivere casella 2118, SPI, Torino. 59427

ALLOGGIO panoramico nuovo signorilissimo 4 camere, cucina, doppi servizi, corso Francia angolo via Salabertano, affittasi prezzo convenientissimo. Scrivere casella 7270, SPI, Torino. 68902

ALLOGGIO 2 camere cucina bagno affittasi subito corso Francia. Telef. 680-198

ALLOGGIO signorile, 4 camere, servizi, ristrutturazione, corso Unione Sovietica, 20 lire, affittasi, occhiali intermediari. Telefonare 553-336, ore 14-15. 20740

AMMOBILIATO centrale 5 camere servizi disponibile. Telef. 535-819, ore pasti.

A spesi urge all'anetto vasto massime referenze ammobiliato. Telefono 697-953.

ANGARIO cerca affittare alloggio piccolo 2-3 camere. Tel. 34-429. 14831

BELLETTI si incarica affittarne alloggi qualsiasi zona senza pretese mediazione. Telefono 84-318, mattino 9-11. 9317

BAISA trasferimento codesti bellissimo alloggio Pianezza, tutti comforts richiesti valore mobilio. Offrire mille. Mala, Sevoie, Arsenale 22, Torino. 20205

CEDESI due locali studio bene ammobiliati, con telefoni, oltre accessori. Scrivere casella 1296, SPI, Torino. 7761

CERCASI 2 camere cucina ammobiliate anche modeste per dicembre preferibile possibilmente zona Mirafiori. Scrivere casella 4061, SPI, Torino. 53620

CERCASI alloggi da affittare? Rivolgetevi fiduciosi a « La Fiduciaria », Tel. 66-988

CERDO 2 camere Borgo Revel, Concentrico, Silvaggio. Referenze controllabili, cedesi intermediari, Colla, via Bicocca 40, Torino. 68873

CERCO camera grande ufficio adeguato. Scrivere casella 4906, SPI, Torino.

CERCO 1-2 camere cucina 14-18 mensili. Telefonare 775-729. 20055

CERCO 1-2 camere, cucina, massimo 13-14.000. Telefono 22-908. 55550

CERDO 3 camere servizi possi Sebastopoli, Unione Sovietica. Scrivere casella 9202, SPI, Torino. 20093

CERCO alloggio 2 camere, cucina, accessori, pagando tre mesi anticipati. Rossini, Pinelli 26. 20017

CERDO camera vuota, affitto aggiornato. Scrivere casella 4120, SPI, Torino.

CERCO soffitta villetta, mobile, con luce, riscaldamento, giardino, zona Cavoretto. Scrivere, casella 2158, SPI, Torino.

CITTA' giardino affittasi alloggi 2 camere cucina bagno. Vendesi anche alloggio 2 camere cucina bagno ecc. Telefonare 894.068.

CONAGLI cercano camera vuota, Telefonare 80-592. 20353

CORSO Francia 206, affittasi 3 camere cucina [illegible] riscaldamento ascensore, Visite ore 17. 53663

DONNA media età cerca camera vuota cambio ore servizio. Scrivere casella 7268, SPI, Torino. 69016

FIATIE antiepe locali abitazione, fino mille, qualsiasi zona. Telefonare 24-484.

Il palazzina Tesoriere piano rialzato camerone pulchettato (divisibile), cucina, servizi: ingresso particolare. Referenze. Scrivendo casella 7279, SPI, Torino.

MILANO, dintorni piazza Repubblica appartamentino libero, possibilmente in cambio due locali con telefoni in Torino, oltre accessori, centrali, ottima posizione, bene ammobiliati e studio, congruagliando. Scrivere casella 1296, SPI, Torino.

PALAZZINA presi Gran Madre, 5 camere, servizi, terreno, giardino, affittasi. Telefonare 50-785. 19107

PRIVATO cerca camera vuota piano rialzato possibilmente centrale. Telef. 380-161

PROPRIETARI affittarete vostri alloggi senza spese rivolgendovi La Fiduciaria: massima serietà. Tel. 66-428. 14631

SIGNORA sola cerca camera, soffitta, vuota, mobiliata. Scrivere Brunelli a telefonare 42-597. Via Cumiana 12.

SPESI cercano affittare 2-3 camere qualsiasi zona, oppure camera cucina libera subito. Telefonare 321-045.

SPESI, impiegati Fiat, cercano 1-2 camere, cucina, bagno, ascensori intermediari, zona Nizza, Crocetta, Mauriziana, massimo 15.000. Telefon. mattinata 551-317.

STUDENTE, cerca camera vuota, soffitta, paraggi Molinette. Scrivere casella 8260, SPI, Torino. 20122

STUDIO ammobiliato e con telefono affittasi a serio professionista o società. Scrivere casella 1296, SPI, Torino. 7761

STUDIO medico centralissimo a collega specialista cedesi parte locali. Scrivere casella 9286, SPI, Torino.

URGENTE alloggetto 1-2 camere, cucina, servizi, possibilmente zona Valentino; esclusi intermediari. Telefonare 58-869.

URGENTE affittasi 1-2 camere anche ammobiliate indipendenti. Telefonare 67-139.

VIA San Marino affittasi 1-2-3 camere cucina servizi, Ricchetto, Alfieri 29.

VILLA Ilsonzo ammobiliata 16 vani, 8 bagni, termoautta, grande parco panoramica Superga, affittasi. Denis, Berlezia 24.

VILLA collinare, giardino, frutteto, libera subito, affittasi, vendesi. Rivolgersi: Rossi, Lamarmora 19. 19150

18.000-25.000 mensili affittasi alloggi 3-4 vani, servizi. Telefonare 44-376.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p. p.

ALASSIO, Vendo appartamento novissimo sul mare, tre camere, cucina, bagno, lingerie, 2.800.000. Agenzia Astolfo, Alassio. 19258

BANCHERO Filippi, Sistemi 85, vende nuovissimo appartamento a mare, 7 camere, cucinino, bagno, 1.700.000. Pagamento rateale. 19231

BANTA Margherita Ligure affittasi alloggio nuovo mobilio lusso splendida posizione 6 locali: doppi servizi giardino. Scrivere casella 9227, SPI, Torino. 19212

3 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p. p.

BARDONECCHIA Fontane Idonie, viale Brunalam 5, ottima cucina, terme, bagno, pensati scrivici, famiglie. Prenotazioni.

VARAZZE, Eden Park Hôtel. Mare, sole. Trattamento familiare. Riscaldamento. 12501 lotto compreso. 19433

VARAZZE, Pensione Adriana, sul mare, soleggiatissima, leggerissimo definitivo. Riscaldamento. Prezzi modici. 18495

9 COLLEGI INT. SCUOLE L. 70 p. p.

ALL'ISTITUTO Stenografico « Cima » italiani Corsi stenografia pentadattilografia Piazza C.L.N. (ex Roma) 251, tel. 45-259

FREQUENTANDO rapidi corsi completi estate avrete possibilità impiego. Opuscolo illustrativo gratis. Complimenti, via Cavour 1. 17274

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 80 p. p.

ASSUMEREBBE ragioniere lavori domicilio, dattilografia, lucrerebbi fabbrica ogni genere. Garanzie, referenze. Scrivere casella 7239, SPI, Torino. 68853

BALLO moderno. Impartiscono lezioni private Scriv. casella 2288, SPI, Torino.

CONTABILE proyetta proprio domicilio tiene contabilità, paghe, fatturazioni, qualsiasi lavoro ufficio. Telefonare 52-764.

CONVERSAZIONE, lezioni, ripetizioni impartisce impartisce diplomata [illegible] Cambridge. Telefonare 71-893, giorni feriali ore 12-14. 69369

CORSI matematica scuola media a domicilio. Scrivere casella 6130, SPI, Torino.

ETUDIANT italienis cherchent langue avec Français écrir boîte 7262, SPI, Torino. 69018

GIORNETTA, buon disegnatore, impiegato, cercherebbe lavori proprio domicilio. Scrivere casella 2864, SPI, Torino.

INGLESE professoressa impartisce lezioni, conversazione madre-lingua. Metodo personalissimo. Telefonare 536-240.

LAUREANDA impartisce lezioni latino alunni medie inferiori. Telefon. 778-962

LAUREATA lettere - filosofia impartisce lezioni accurate, diligenza domicilio, esperienza, referenze. Telefonare 78-482.

LUCIDI meccanismo ufficio abilissima assume prezzi mitt. Scrivere casella 2126, SPI, Torino. 18447

MAESTRA corso diplomatia, lezioni individuali, collettive anche domicilio. Telefonare 778-571. 68638

OCCUPEREI ore libere contabilità piccole aziende corrispondenza commerciale: fino-mane inglese. Scrivere casella 2377, SPI, Torino. 68237

PETTINATRICI diventerete, frequentando, corsi accelerati, mensilmaggio, tagli, ondulazioni aria, manicure. Dante Mario, Vanchiglia 10. Telef. 30-867. 18223

RAGIONIERE contabilità, pratiche amministrative, ritiri massimi negozi, valture libraie, tenuta libri pagg. « Sapa », Garibaldi 8, telefono 43-033. 20168

SAPONIERE offre preziosi consulenza, consulenza. Scrivere casella 2091, SPI, Torino. 59227

SCUOLA di taglio Ida Biancotto, via Garibaldi 7. Inizia fissi di taglio e confezione per sarta e lingerie, corsi di ricamo. Lezioni individuali diurne, serali, festive. 9678

TRADUTTRICE tecnico-commerciale inglese, specializzata chimica, economia, radiotecnica. Telef. 50-813. 55378

11 CAR. MOB. e PENS. L. 80 p. p.

ABBIGNAMENTI matrimoniale (lavori con), camera cripallo, alloggetto, Ferraris, Principe Odone 82. 68342

APPITTASI camere ammobiliate con e senza uso cucina, Cravenzola, Cernaia 27.

APPITTASI signorile indipendente matrimoniale paraggi Porta Nuova signore sole, Telefonare 57-793. 69011

APPITTASI bella camera ammobiliata centralissima 2 amici. Telef. 523-482.

APPITTASI bellissima camera ammobiliata, acqua corrente anche salutare, mensile a professionisti o due amici o pied-à-terre indipendente. Informazioni Portinaia piazza Vittorio 10. 19317

APPITTASI camera ammobiliata, tranquilla, centrale, termo. Telef. 683-129.

APPITTASI bella camera 2 letti, centralissima, ammobiliata moderna. Telef. 54-786.

APPITTO camera ammobiliata paraggi piazza San Carlo, persone stabili. Telefonare 48-503. 20200

APPITTO camera ammobiliata giovanotto esentiale persone. Massa, via Pinelli 20.

APPITTO pied-à-terre, angolo via Roma. Scrivere casella 4116, SPI, Torino.

A signore solo, anziano, offro pensione convenzione presso sola, non affidatemi, Posta Nuova, primo piano. Scrivere casella 4125, SPI, Torino. 55674

A studentessa, impiegata sola o due amiche signora sola distinta affitta mobiliata signorile ogni comfort, uso cucina o pensione milanese privee. Exigesi quid referenza. Scrivere casella 2112, SPI, Torino.

BELLA matrimoniale 2 letti ad amici, sereno. Via Maria Vittoria 35, portinaio.

CENTRALISSIMA ammobiliata 2 letti, riscaldamento, affittasi con pensione, prezzo mite. Telefonare 42-685.

CERCO pied-à-terre o camera mobiliata centrale signorile riguardosa non saltuario non affittacamere, fuori commedia. Scrivere casella 8281, SPI, Torino. 18393

DISTINTO affittasi elegante camera pied-à-terre zona signorile. Telef. 894-916.

MODERNISSIMA ammobiliata affitto con pensione Riva[illegible]: Mezzo, Stati Uniti 21

PIAZZA Bernini affittasi, stabili, serietà massima, bellissima matrimoniale, uso cucina; altra signorina, volendo uso cucina. Scrivi, casella 2077, SPI, Torino.

SANTENA affittasi signorile matrimoniale, piano ris. zato, bagno, terzo, con o senza pensione. Per informazioni telef. 852-112, Torino. 20197

SIGNORILE ammobiliata, bagno, riscaldamento, affittasi 9.000; serietà. Scrivere casella 6062, SPI, Torino. 69237

13 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p. p.

ACCETTO elementi idonei vendita articoli privati, elettrodomestici, radio, macchine cucire. Retribuzione fissa garantita e lauti provvigioni. Via Cremona 2, mattino 9-12. 19158

ADRI operai specializzati, qualificatori, frequentando Scuola specialisti saldatori, Diploma, possibilità impiego. Borgo 56, San Paolo. 14776

AGGIUSTATORE 2ª categoria, abilissimo, cercasi per piccola meccanica di precisione. Chiedesi serie referenze. Scrivere casella 7255, SPI, Torino.

A giovani oltre 25, buona cultura residenti Torino, importante Società offre lavoro redditizio dopo breve istruzione. Scrivere casella 1263, SPI, Torino.

ASPIRANTI giornalismo anche piccoli Comuni affidiamo corrispondenza giornaristica. Stampa internazionale, come Buenos Aires 26 (Gratuitamente), Milano. 19163

ASSICURATORI popolari esperti collaboratori cercansi disposti trasferirsi. Scrivere: Nemer, Casella Postale 193 L., Modena. 19008

ASSUMIAMO giovane stenodattilografia persona primo impiego. Scrivere casella 3855, SPI, Torino. 53348

AVVIATO Ufficio Commerciale cerca abile collaboratore, richiedesi piccola cauzione. Scriv. casella 2018, SPI, Torino.

BRILLANTI risultati ottenerete frequentando corsi operatori specializzati macchine calcolatrici contabili fatturatrici che la Burroughs tiene nella scuola di corso Matteotti 8. Rilasciansi diplomi ministeriali. 68889

CAMERIERA giovane tuttofare, cerca famiglia. Ricchezzi: Orisonde, Principe Odone 82. 68848

CENTENARIA Società oltre Torino cambiagrina sistemazione elementi 21-35 anni. Scrivere casella 1287, SPI, Torino.

CERCASI abili trattazione affari. Telefonare 681-861. 55350

CERCASI infermiere-a patentata per stabilimento a 25 km. da Torino. Indirizzare età e referenze. Scrivere casella 41 X, Sipra, Torino. 19045

CERCASI commessa pratica alimentari 17-20 anni. Rivolgersi pomeriggio v. Lanzone 39.

CERCASI proyetta fiducia disposta trasferirsi. Scrivere casella postale 95, Palermo.

CERCASI abile rettificatore e giovane apprendista pratico disegni. Scrivere casella 7289, SPI, Torino. 69013

CERDASI ragazza 16enne aiuto ufficio. Tel